

NUOVA GUIDA GENERALE
DEL
MUSEO NAZIONALE
DI
NAPOLI

SECONDO I PIÙ RECENTI RIORDINAMENTI

CORREDATA

Di un'appendice riguardante Pompei e l'Eruzione
che la distrusse

DI

A. GUILLEME NICOLEZZI

Conservatore di prima classe nello stesso Museo

2.^a Edizione

NAPOLI

TIPOGRAFIA DI VINCENZO MORANO

Vico Storto S. Pietro a Majella, 3.

1878.







NUOVA GUIDA GENERALE
DEL
MUSEO NAZIONALE
DI
NAPOLI

THE HISTORY OF

THE UNITED STATES OF AMERICA

BY

NUOVA GUIDA GENERALE
DEL
MUSEO NAZIONALE
DI
NAPOLI

SECONDO I PIÙ RECENTI RIORDINAMENTI

CORREDATA

Di un' Appendice riguardante Pompei e l' Eruzione
che la distrusse

DI

ACHILLE MIGLIOZZI

Conservatore di prima classe nello stesso Museo

2.^a Edizione

NAPOLI
TIPOGRAFIA DI VINCENZO MORANO

Vico Storto S. Pietro a Majella, 3.

1878.

AI LETTORI

Il Museo di Napoli gode una meritata rinomanza in Italia e fuori.

Esso racchiude in gran copia splendidi, e preziosi monumenti di arte antica, da giustificare appieno le sue assidue cure dei dotti, il palpito degli artisti, e degli amatori del bello, il risveglio persino degli spensierati.

Ogni sala ha i suoi capolavori = La raccolta delle statue in bronzo, quelle degli Affreschi, e Musaici di Pompei e di Ercolano, senza tema di esagerare, possono reputarsi a giusto titolo, uniche al mondo.

Il piccolo volume ci consiglia ad esser brevi, e discreti; ma non dimentichi delle cose elette; senza esser travolti sotto il fascino di tante peregrine bellezze, si avrà attento riguardo delle migliori.

Compito del presente *Vade-mecum*, cortesi lettori, è di guidare soltanto i vostri passi, il vostro acuto discernimento compirà il resto = Ma chec-

chè avvenga, di questo siam certi, che fra i molti ricordi del passato, novererete ancora quest'uno = i figliuoli vostri e i nepoti apprenderanno da voi compiaciuti il racconto di quanto un giorno osservaste con ansia in questo Maestoso Santuario delle arti.

Un' Appendice dirà poche cose su Pompei, e su l'eruzione che la distrusse, appendice creduta indispensabile per la ragione che gli oggetti rinvenuti nella dissepolta città, offrono il più ricco e svariato contingente alle nostre osservazioni.

Lo scopo dunque del libro pare utile e opportuno, se tale per avventura non riuscisse, l'intenzione fu buona.

AVVISO

Il Museo è aperto al Pubblico tutti i giorni dalle
9 a. m. alle 3 p. m.

Il prezzo di entrata è per gli adulti L. 1,00

Idem per i fanciulli » 0,50

N. B. Preghiamo i visitatori a non volerci apporre a colpa, se talvolta alcuni oggetti non siano al posto assegnato, o durino disagio a rintracciarli.

Il Museo è in via di riordinamento, e spesso le esigenze della scienza reclamano mutamenti improvvisi.

La cortesia dei Conservatori nelle sale, se saranno richiesti, potrà dissipare le involontarie inesattezze.

ABBREVIAZIONI

- R. Roma
- P. Pompei
- E. Ercolano

INDICE

DELLE MATERIE CONTENUTE NEL PRESENTE LIBRO

Cenno storico	pag.	1
Vestibolo	»	5
Dipinti antichi o affreschi di Pompei	»	6
Sala de' Musaiici	»	24
Grande sala delle Iscrizioni — Toro — Ercole Farnese	»	30
Collezione Egiziana	»	34
Gran sala di altri affreschi.	»	37
Statue e Basso rilievi in marmo	»	38
Statue in Bronzo	»	63
Armi antiche	»	69
Vetri antichi — Terrecotte di Pompei, e oggetti dei Bassi tempi	»	70
Collezione Cumana.	»	75
Oggetti Preziosi e Cammei	»	77
Medagliere (<i>monete</i>)	»	92
Collezione Santangelo	»	93
Gabinetto Pornografico (<i>oggetti osceni</i>)	»	97

QUADRERIA

al lato sinistro

I. Sala dei Caracci — Scuola Bolognese.	»	99
II. Scuola Toscana	»	103

III. Scuola Napolitana — XIV. XV e XVI. secolo	»	107
IV. Bizantini e antichi Toscani.	»	110
V. Scuola Napolitana—XIII e XIV secolo	»	115
VI. Scuola Napolitana XVI, XVII e XVIII secolo	»	116
— Grande Armadio contenente gli oggetti del Cinquecento.	»	122
VII. Olandesi e Tedeschi	»	130
VIII. Olandesi e Fiamminghi	»	134
Utensili domestici, o piccoli bronzi	»	139
Vasi Italo-greci, e Etruschi	»	152
Biblioteca Nazionale	»	164
Commestibili di Pompei	»	166
Sala dei modelli	»	170
Papiri, e Tavolette pugillari	»	171

QUADRERIA

al lato destro

I. Sala — Scuola Romana	»	174
II. » Scuola Parmense e Genovese	»	177
III. » Scuola dei Lombardi e Par- mensi	»	180
IV. » Scuola Veneziana	»	182
V. » Sala dei Correggio	»	186
VI. » Collezione delle Stampe e cartoni	»	188
VII. » Scuole diverse e capi d' ope- ra di Raffaello	»	190
VIII. » Veneri e scuole diverse	»	194
Appendice — Pompei prima e dopo l'eru- zione, che la distrusse	»	199

CENNO STORICO

Le vicissitudini del nostro Museo sono state nè poche, nè lievi, e la sua storia è scolpita più che compendiata nelle dodici bellissime iscrizioni in marmo attaccate alle pareti del Vestibolo. Desse sono :

I. D. Pietro Giron Duca di Ossuna qui trasportava nel 1586 la Regia Cavallerizza , per difetto di acqua la restituiva presso il Sebeto. D. Pietro Fernandez de Castro Conte di Lemos lo abbandonato edificio mutava in Regia Università degli Studi , splendidamente ampliava , lo inaugurava con pompa solenne il 15 giugno 1615.

II. La Regia Università devastata nei tumulti popolari del 1647, cadente pel tremuoto del 1687, qui restava sino al 1701, quando per la congiura di Macchia discacciati gli studiosi vi albergarono i soldati. Carlo III Borbone fatti riparare i danni ne riapriva le scuole nel 1735.

III. Ferdinando IV Borbone, espulsi i Gesuiti nel 1797, ordinava si trasportasse nel Gesù Vecchio la Regia Università degli Studi. Furono qui splendidamente allogati il Museo Ercolanese , la

Quadreria, la Biblioteca, il Medagliere, i Vasi antichi. Ordinò vi avessero stanza le scuole delle arti del disegno, il laboratorio delle pietre dure, la Stamperia Reale, le officine delle Incisioni e dei Restauri.

IV. Diressero la costruzione ed i restauri di questo edificio dal 1611 al 1835 Giulio Cesare Fontana, Ferdinando Sanfelice, Ferdinando Fuga, Pompeo Schiantarelli, Francesco Maresca, Antonio Bonucci. Gli ultimi dei quali vi trasferirono per regale comando i Monumenti pervenuti da Roma, il Museo di Capodimonte, le opere di arte del Real Palagio di Portici, e quelle prima depositate nelle case Francavilla e Caramanica.

V. Ferdinando IV Borbone fuggendo di Napoli il 21 dicembre 1797 traeva seco in Palermo i più insigni monumenti in questo luogo raccolti: altri ne involava in nome della libertà il vincitore straniero nel 1791, ma quei tesori facevano qui avventurosamente ritorno nel 1801 e nel 1817.

VI. Giuseppe Napoleone Bonaparte ordinato ed aperto il Museo ne costituiva il governo; vi aggregava la Soprintendenza dei Papiri Ercolanesi, e la Reale Accademia di Storia e di Antichità, che mutato nome per nuovi Statuti promulgati nel 1817 venne quindi appellata *Società Reale Borbonica*.

VII. Gioacchino Murat per gli scavi alacremenente condotti in Pompei ed altrove fece maggiori le dovizie del Museo: scoprì il greco sepolcreto che

lo rasenta dal lato di Settentrione : vi aggiunse i monumenti Borgia di Velletri, e la testa equina di bronzo, antica insegna della città di Napoli.

VIII. Ferdinando I, Francesco I, Ferdinando II Borboni, che ampliarono il Museo con le raccolte Noia, Vivenzio, Daniele, Ficco, Cervone, Falconet, Lamberti, Rispoli, Picchianti, Di Gennaro, Genua, Gargiulo, e con i doni del Poli, dello Arditi, del Sangiorgio, lo dichiararono loro proprietà allodiale indipendente dai beni della Corona, intitolandolo *Reale Museo Borbonico*.

IX. Giuseppe Garibaldi Dittatore proclamando proprietà nazionale il Museo e gli Scavi, questi dotava di più largo assegnamento, perchè procedesse non interrotta e spedita la scoperta di Pompei. Ordinava si riaprissero le ribadite porte delle sale riservate, salvando da inevitabile ruina monumenti preziosi di pittura e di plastica.

X. Vittorio Emanuele II decretava il riordinamento del Museo Nazionale, ne modificava il governo, statuiva vi si custodissero la raccolta Cumana del Conte di Siracusa, donata dal Principe di Carignano: il Museo Santangelo acquistato per pubblico uso dal Municipio di Napoli, gli arazzi legati dal Marchese del Vasto, la collezione Palatina delle Stampe, il Medagliere della Zecca, la suppellettile storica delle officine monetarie.

XI. A rendere più splendida la collezione degli antichi monumenti furono in tempi diversi alligate altrove la Società Reale, le officine, le scuole

delle arti del disegno. Qui si mantenne soltanto per la sua originaria importanza la Biblioteca Nazionale, che vi à sede con separato governo.

XII. Queste leggende poste nel 1869 a ricordare le origini e le mutazioni avvenute nello storico Edifizio che le contiene, attestano i nuovi ordinamenti ed i restauri iniziati nel 1861, la grandiosa aggregazione fatta al Museo Nazionale, dopo aboliti i sodalizî monastici, del Cenobio di Santa Teresa degli Scalzi e della monumentale Certosa di .S. Martino.

VESTIBOLO

Ventiquattro colonne di verde antico, di giallo, e di granito ornano questo maestoso Vestibolo, la maggior parte rinvenute a S. Agata de' Goti.

A destra.

Alessandro Severo. Statua colossale in marmo. R.
Quattro statue di Consoli romani. E.

Flora. Statua colossale, da altri creduta Pomona. R.

A sinistra.

Genio dell' esercito romano. R.

Quattro statue di Consoli romani. E.

Melpomene. Statua colossale da alcuni conosciuta sotto il nome di Urania. R.

Sulla scala

L'Oceano personificato. Bel vecchio col remo nella mano. R.

Il Nilo personificato. Bel vecchio con due corna sulla fronte. R.

Leone in maestosa attitudine.

Due Veneri. Ciascuna porta un lagrimatoio. R.

DIPINTI ANTICHI

0

AFFRESCHI DI POMPEI

Senza perdersi nello esame del come i Pompeiani dipingessero i loro affreschi con così vivi e svariati colori, giova notare che questi dipinti pel soggetto mitologico, e pel corretto disegno formano ornamento nobile e prezioso del Museo, e l'ammirazione dei visitatori.

A volerli illustrare tutti vi sarebbe d'uopo di un'opera a parte; contentiamoci perciò dei più importanti, e su di essi volgeremo la nostra attenzione.

PRIMA SALA

A destra.

In questa sala veggonsi collocate molte pitture pompeiane, la maggior parte sciupate dal tempo, e rappresentano interno di abitazioni, paesaggi, arabeschi, animali, marine ecc.

COMPARTIMENTO IV.

N. 34, 36, 38 e 40. Magnifici arabeschi, i quali adornavano il tempio d'Iside a Pompei.

COMPARTIMENTO VIII.

N. 78. Gran pittura della casa di Marco Arrio Diomede, raffigurante sala da pranzo con quadri a pesci e mascheroni, nel cui mezzo tempietto a colonne.

SECONDA SALA

Questa sala racchiude pitture con cacciagione, frutti in piatti e canestri eseguiti maestrevolmente.

COMPARTIMENTO XIV.

263. Un pappagallo è aggiogato ad un piccolo carro guidato da un grillo, avente le redini in bocca. Questo simpatico dipinto è una satira allusiva ad uomini politici di quei tempi, e alcuni pretendono persino riconoscere nel pappagallo Nerone, e nel grillo Seneca! P.

COMPARTIMENTO XIII.

228. Due quaglie che beccano spighe di grano e di miglio. P.

COMPARTIMENTO XIV.

258. Pantera in lotta con una serpe per gara di guadagnarsi la palma. P.

TERZA SALA

COMPARTIMENTO XV.

Questo compartimento contiene diversi miti, cioè *Luce, Salute, Saturno, Muse, Stagioni* ecc.

Melpomene con testa cinta di alloro si appoggia ad una clava, e tiene nella sinistra la maschera tragica. P.

COMPARTIMENTO XVI.

Tori, Grifi marini, Tritoni, Ippocampi e Pistrice.

346. Nereide sopra cavallo marino. Tritone e Amore. E.

COMPARTIMENTO XVII.

350. Scilla, che batte col remo. Stabia.

351. Fregio con Pegaso, ed altri mostri. Tritoni e Amorini, che guidano Delfini. E.

356. Nereide sopra pantera marina. Essa da un prefericolo versa il liquore alla pantera onde inebbriarla, e spingerla veloce sulle onde. Stabia.

COMPARTIMENTO XIX.

366. Ilo rapito dalle Ninfe. Questo giovane amato da Ercole, lo era pure dalle Ninfe del fiume Ascanio, le quali lo rapirono mentre che attingeva acqua nel detto fiume. P.

COMPARTIMENTO XIX.

383. Frisso ed Elle. P.

387. Le tre parti del mondo antico. L'*Europa* è in trono sotto baldacchino, per dinotare che essa è la parte più nobile del mondo conosciuto. Vedesi l'*Africa* sotto l'aspetto di Negra, e l'*Asia* con la testa coperta da pelle di elefante. In lontananza nave a vele spiegate per indicare forse il commercio esistente fra le varie parti del globo. P.

COMPARTIMENTO XX.

401. **Sagrificio di un porco alla Fortuna.** P.
Altre figure rappresentanti cerimonie religiose.

COMPARTIMENTO XXI.

Pitture con divinità egiziane.

410. **Sacerdoti egiziani in atto di celebrare i misteri divini.** Quadro ricco di moltissime figure. P.

QUARTA SALA

COMPARTIMENTO XXIV.

461. **Sofonisba.** Assistita da Massinissa prende la tazza del veleno onde sottrarsi all'ignominia di esser condotta schiava in Roma. Scipione attonito e pensieroso assiste alla scena insieme a due ancelle della Principessa. P.

COMPARTIMENTO XXVI.

370. **Medea che medita l'uccisione dei propri figli.** Essa è in atto di disperato abbandono con le braccia distese, e le dita incrociate, che reggono il pugnale. Più sentita espressione non si potrebbe dare ad una madre, che sta per commettere un terribile misfatto, al quale è spinta da inesorabile fato. P.

471. **Medea mesta e pensierosa armata di pugnale** si arresta un momento pria di uccidere i suoi innocenti figliuoli, i quali giuocano agli astragali.

COMPARTIMENTO XXVII.

472. **Meleagro e Atalanta.** Il primo ritornato vittorioso dalla caccia del Cignale Caledonio, racconta l'avventura alla sua amante. P.

COMPARTIMENTO XXVIII.

475. **Cerimonie funebri** in onore di un falegname. Altri vogliono che il morto fosse Cocolo inventore del compasso, ucciso con lo stesso strumento dallo zio Dedalo. P.

476. **Giudizio di Paride.**

Il Ciclope Polifemo. Assiso in riva al mare stende la mano per afferrare il papiro amoroso di Galatea, che un Amorino gli porge. E.

478. **Ercole ed Onfale.** Ercole ubbriaco, per non cadere, si abbraccia ad un vecchio barbato. Nella sinistra porta una conocchia, e alcune Baccanti suonano diversi strumenti, mentre un Amorino gli suona nelle orecchie la doppia tibia. Onfale seguita da tre ancelle tiene in mano la poderosa clava di Ercole. P.

COMPARTIMENTO XXIX.

490 e 491. **Perseo e Andromeda.** Costei è sorretta da Perseo armato di daga, alla quale è sospesa la testa di Medusa, e poco lungi vedesi il mostro marino con fauci spalancate. Bella pittura per disegno, espressione e colorito. P.

COMPARTIMENTO XXX.

495. **Nesso, Deianira e Ercole.** Deianira su di una biga afferra pel corpo il fanciullo Ilo aggrappato alle spalle di Ercole, mentre il **Centauro Nesso** è tutto umile e dimesso. P.

COMPARTIMENTO XXXI.

500. **Telefo nutrito dalla Cerva.** La figura assisa è Egèa, le altre Ercole, Pane e la Fortuna, quest'ultima espressa dalla donna alata coronata di ulivo. Bella pittura rinvenuta nel tempio di Ercole. E.

502. **Il Cavallo troiano.** Questa pittura non bella ci interessa pel soggetto. Rappresenta l'entrata del famoso cavallo in Troia, così ben descritta da Virgilio nel 2° dell'Eneide. Doppia fila di uomini ebbri e superstiziosi, dopo aver rotto le mura, si affaticano con corde a tirarlo dentro la Città, credendo salvare la patria. Tutti sono invasi da religioso furore in onoranza del fatale cavallo, il quale procede lento e maestoso. Laocoonte e Cassandra, profeti inascoltati, osservano mesti questa scena bacchanale. P.

503. **Enea ferito.** Egli si appoggia ad una lunga asta e al collo del suo piccolo Julo piangente. Macaone visita la ferita per estrarne la freccia. Altri guerrieri assistono l'eroe, ed in lontananza Venere scende dall'Olimpo con ramoscello di dittamo per curare la ferita al suo diletto figliuolo P.

COMPARTIMENTO XXXII.

504. **Ercole fanciullo, che strozza due serpenti.** Gio-

ve assiso in trono assiste alle prime prodezze del figliuolo, pronto a corrergli in aiuto, se gli fallisse la pruova. Alcmena e Anfitrione, e questi avente nelle braccia un bambino, spaventati guardano la scena. E.

COMPARTIMENTO XXXIII.

506. **Suonatrice.** Una matrona superbamente panneggiata trae accordi armoniosi dalla sua lira, mentre altre donne intente e attonite ascoltano il dolce suono, che le rapisce. E.

507. **Un pasto di famiglia.** Vedonsi sdraiate sul *triclinium* due ben disegnate figure, di cui la prima con un rhyton fa zampillare il vino nella bocca. L'altra col peplo abbandonato è ricoverta da un velo, che lascia trasparire le belle forme del corpo. I suoi capelli son frenati da reticella, dalla quale scappano due lunghe trecce, che si spandono sulle spalle. E.

508. **Concerto di musica.** Questa pittura è la più perfetta del compartimento per colorito e disegno. Una matrona coronata di edera porta la battuta su di un papiro musicale. Giovane donna suona la lira, ed un vecchio la doppia tibia, e questi regola il tempo col piede. P.

509. **Sala da specchio.** Un'ancella pettina la lunga chioma a graziosa giovanetta in piedi, vestita di ricco peplo e tunica. Dinanzi ad essa tavolino circolare, sparso quà e là di oli e essenze odorose.

In secondo piano due simpatiche giovanette già pettinate, di cui quella in piedi poggia la mano sotto il mento, mentre l'altra poggiandole la destra sulla spalla, allarga sul petto il manto verde che le pende dal capo. E.

513. **La dama pittrice.** Una giovane pittrice seduta contempla un erma di Bacco, di cui ha incominciato la copia, come scorgesi dal quadro poggiato da un fanciullo a piè della statua. Due donzelle, fra quali una involta strettamente nel manto, ammirano inosservate la valente pittrice. P.

514. **Due Triclinium.** Entrambi maltrattati dal tempo, ma interessanti pel soggetto. Su di uno di essi veggonsi due coppie di amanti sdraiate, fra cui bellissima quella, che si scocca baci ferventi e amorosi. P.

COMPARTIMENTO XXXIV.

518 519. **Alceste.** I due quadri rappresentano quando l' amorosissima Alceste volenterosa si offerse morire per salvare la vita a Admeto suo consorte.

COMPARTIMENTO XXXIV.

Diversi quadri rappresentanti scene drammatiche di un effetto singolare. P.

COMPARTIMENTO XXXIV.

533. **Supplizio di Dirce.**

514. **Ippolito e Fedra.** Ippolito in piedi si dispone a partire dopo aver resistito con orrore alle calorose insinuazioni della nutrice, che gli consigliava gl'incestuosi amori di Fedra. La perfida e umiliata noverca, pensierosa, già medita la vendetta per lo inatteso rifiuto. P.

La Carità greca. Peronèa allatta suo padre Cimone condannato a morir di fame nelle carceri. E.

COMPARTIMENTO XXXVII.

538. **Arianna abbandonata.** Siede seminuda sulla sponda del mare contemplando la nave già lontana, su cui fugge l'infido Teseo. P.

Teseo vincitore del Minotauro. Vedesi l'eroe con la formidabile clava, il Minotauro steso ai suoi piedi, e due fanciulli riconoscenti, che baciano la mano al valoroso. Altre sette figure, la maggior parte donne, ammirano il generoso liberatore. E.

Centauro Nesso. Il malizioso Centauro bacia la mano a Deianira offrendole un paniere di frutta. E.

539. **Teseo vincitore del Minotauro.** Gran quadro rappresentante l'eroe dopo aver ucciso il mostro (Vedi n. 538.) E.

542. **Arianna dormiente.** Teseo guardingo e sospettoso contempla anco una volta il nudo corpo di Arianna prima di abbandonarla. P.

543. **Arianna abbandonata da Teseo.** L'infelice principessa, assisa su di uno scoglio, piangente contempla la nave, che un genio alato le mostra, sulla quale fugge l'infedele suo amante. Amore è egualmente piangente per l'onta ricevuta. P.

COMPARTIMENTO XXXVIII.

Questo Compartimento contiene molte scene del Foro, e tutte mal disegnate, rappresentanti botteghe di mercanti, di commestibili, frutti ecc.

554. **Il maestro di scuola.** Uno scolaro sulle spalle di un altro, dal maestro è messo a dovere con una dose di santissime legnate sul in presenza di tutta la studentesca. P.

556. **Caricatura di Enea.** Questi avente sulle spalle suo padre Anchise è seguito da Ascanio. Tutti e tre hanno la testa di cane. P.

570. **Saffo?** Questa simpatica figura è un ritratto, che si è voluto battezzare per Saffo. Pare che con lo stilo poggiato sul labbro inferiore riflettesse a ciò che deve scrivere sulla tavoletta cerata, che tiene in mano. Porta cerchietti d'oro alle orecchie, e al capo una reticella, da cui scappano abbondanti ricci. P.

COMPARTIMENTO XXXIX.

596. **Briseide in atto d'imbarcarsi scortata da Ulisse.** P.

597. **Centauro Chirone.** Esso insegna a suonare la lira ad Achille. Pittura non finita, ma di corretto disegno.

598. **Achille riconosciuto.** Sapendosi che senza Achille non si sarebbe potuto rovesciar Troia, e la potenza de' Troiani, i re greci collegati mandarono l'astuto Ulisse a capo di un'ambasceria al re Licomede, dove Achille vestito da donna viveva in mezzo alle figlie del re, sotto il nome di Pirra.

Nel vestibolo della reggia Achille è riconosciuto da Ulisse, il quale mette a sua disposizione molti e ricchi oggetti. Achille sceglie una spada, e si accinge a prendere uno scudo, quando Ulisse aiutato da un compagno stringe pel braccio il giovine, e lo induce a seguirlo. La graziosa Deidamia, che era fuggita spaventata in sulle prime, ritorna, ed è sorpresa di sapere Achille riconosciuto. Nello scompiglio si scioglie ed allarga le vesti, e lascia vedere le

belle forme del corpo. Licomede involto nel real paludamento guarda severamente sua figlia, come per rimproverarle la segreta intelligenza avuta con Achille. P.

600. **Achille.** L'eroe snuda la spada contro Agamennone, e Minerva gli trattiene il braccio. P.

Briseide. Achille siede presso la sua tenda armato di lunga lancia, e di formidabile spada. Dal suo sguardo traspare la fierezza e l'impeto raffrenato per vedersi strappata la cara fanciulla, a cui ha consacrato il cuore e la speranza. Patroclo intanto conforta Briseide, e le infonde coraggio. La soave giovanetta, involta interamente in velo bianco, abbandona pensierosa la tenda di Achille. Due araldi l'attendono per renderla all'affetto paterno. In fondo soldati, ed un vecchio col capo scoperto aggrottando il ciglio nel guardare l'indispettito figlio di Pelèo, quasi presago del danno e della ruina, che la suscitata discordia apporterà nel campo dei Greci. P.

601. **Ulisse e Penelope.** Ulisse nella reggia d'Itaca parla a Penelope, la quale si sforza di richiamarsi alla mente le sembianze dello sconosciuto, che le sta dinanzi.

COMPARTIMENTO XL.

604. **Sacrificio di Ifigenia.** Questa bella e sventurata giovinetta a viva forza è portata al sacrificio. Essa supplichevole leva le mani al cielo implorandone la pietà. Calcante sacerdote, pria di dare il colpo fatale, si arresta un momento pensieroso. Diana mossa a compassione comparisce, e ordina che sia salva l'innocente, sacrificandosi in sua vece la cerva che

mostra. Belle le figure del quadro, ma bellissima ed espressiva quella di Agamennone, il quale tutto involto nel suo mantello, si copre con la destra il viso per non contemplare la morte della figliuola, vittima della sua ambizione. P.

605. **Oreste e Pilade.** I due inseparabili amici sono condotti dalle guardie innanzi ad Egisto e Clitemnestra per essere interrogati. Oreste si conturba alla presenza degli usurpatori, ed è sul punto d'irrompere e manifestarsi, ma Pilade lo riconduce a più mite consiglio. Egisto poggiato allo scettro interroga i prigionieri, e Clitemnestra lo spinge a sacrificarli. P.

QUINTA SALA

COMPARTIMENTO XLI.

Sileni, Satiri, Baccanti, Pane, Centauri.

607. **Sileno** presente alla pugna di Amore e di Pane. P.

610 a 613. **Fauni funambuli**, i quali con grande agilità eseguono difficili movimenti sulla corda. P.

COMPARTIMENTO XLII.

Baccanti e Fauni danzanti. Gruppi di Centauri e Centauresse. In uno di essi Fauno coronato di edera, con occhi sfolgoranti di lascivia, abbraccia la Baccante, e le offre una quantità di scelti frutti in una riboccata pelle di capretto. P.

COMPARTIMENTO XLIV.

Bacco, Fauni e Baccanti. Belle le diverse Baccanti, che si dispongono a fare un sacrificio a Bacco, mentre un Fauno trascina a stento un caprone restio presso l'ara per esser sgozzato. P.

COMPARTIMENTO XLV.

La Mercantessa di Amore. Essa tiene per le ali un grazioso Amorino su di una gabbia, dentro della quale ve ne è un' altro ancora vispo e furbo. Il primo è mostrato ad una matrona seduta con la testa coperta di velo bianco, che nasconde in parte la sua bionda chioma. Fra i suoi ginocchi un'altro Amorino, che forse ha già comprato, il quale la guarda sorridente. Alle spalle della matrona, altra donna in piedi con capelli biondi e bene annodati poggiandole familiarmente la mano sull'omero, contempla con interesse i graziosi Amorini, di cui sembra desiderosa possederne.

Senza tener conto delle tante svariate interpretazioni date a questo singolare dipinto, diremo che è ispirazione poetica e molto felice di un valente pittore. P.

Venere a mezza figura. Porta braccialetti e monile al collo, e i biondi capelli son frenati da doppia benda. Un bel colorito dà spicco maggiore alla sua bella fisonomia.

Amorini. Nelle quattro cornici si veggono Amorini in diversi atteggiamenti intenti tutti a giuochi puerili, o a parodiare le operazioni degli adulti. Me-

Gli archeologi qui troveranno materia abbondante ai loro studi, a noi ci basti cennarne alcune, e specialmente quelle, che hanno raggiunto una celebrità mondiale.

Esse dall'abate *Raimondo Guarini* nel 1823 furono classificate in iscrizioni *Sacre, Onorarie, Pubbliche, Sepolcrali, Greche, Etrusche, Osche, Arabe.*

Al presente sono divise in *Greche* dei paesi della Magna Grecia, in *italiche*, cioè Etrusche, Volsche, e Sabelliche, e in *latine* secondo le regioni, come si legge al sommo di ogni parete.

81-82. **Tavole di Eraclea.** Queste sono di bronzo, e si rinvennero in Taranto nel 1732. Furono illustrate dal Ch. Abate *Mazzocchi*, il quale le fa risalire all'anno di Roma 430.

La prima è scritta in caratteri greci, e contiene la misura di un campo consacrato a Minerva, di cui una porzione era stata usurpata dai possidenti limitrofi.

La 2.^a è *opistografa* cioè scritta da ambo i lati. Da una parte parla della misura legale di un terreno consacrato a Bacco, una porzione del quale era stata usurpata da proprietari vicini; nell'altra parte leggesi frammento latino della legge *Servilia*, sul censimento dei cittadini per la giusta distribuzione del frumento.

79-80. **Lamine di bronzo**, di cui quella che comincia *C. Antonius* etc. è un plebiscito confermante ai Tesmiesi della Calabria, ed ai Psidiesi dell'Asia il possesso dei loro beni. L'altra, che comincia *Principium* etc. è una legge riguardante le attribuzioni, e gli assegni dei Questori.

In cornice girante. Lamina di bronzo *opistografa*,

nei cui frammenti si parla della legge, che condanna le concussioni, e di un'altra riguardante la divisione ai cittadini di certi campi.

presso la finestra

Calendario in forma di colonna rettangolare, di cui ciascuna superficie contiene tre mesi, e nella parte superiore porta scolpiti i segni dello Zodiaco cioè Toro, Vergine, Gemelli ec. Ogni mese indica quanti giorni contiene, durata del giorno e della notte, lavori da eseguirsi nel mese dall'agricoltore, diverse Divinità da invocarsi per aver prospero il raccolto, ed in ultimo le feste religiose riconosciute dal Senato.
Roma.

Iscrizione Osca nella quale un pompeiano per testamento dispone di una somma a beneficio della sua città nativa per costruirne una strada. P.

Lunga Vetrina di marmo contenente tubi di piombo con iscrizioni, frammento di plebiscito osco e latino rinvenuto ad Oppido nella Lucania, che tratta *de re macellaria*, e *de re vestiaria*—piccole lamine di bronzo appellate *honestae missiones*, cioè congedi di soldati.

1058 1271. **Misure** di travertino per gli aridi con iscrizione indicante il decreto dei decurioni, che le avea fatte costruire per uso pubblico.

Toro Farnese.

Questo celebre gruppo è opera dei due rinomati scultori *Apollonio* e *Taurisco*, i quali fiorirono molto tempo prima di Augusto, e rappresenta il *supplizio di Dirce*, della quale ecco la breve istoria.

Lyco re di Tebe, avendo per sospetto d'infedeltà ripudiata sua moglie Antiope, donna di meravigliosa bellezza, impalmò in seconde nozze Dirce. Questa sospettando che Lyco seguitasse ad aver segrete intelligenze con Antiope, la fece rinchiudere in una torre, ed esporre i suoi due gemelli natile da poco, nella foresta del monte Citerone. Essi però vennero raccolti da un pastore, che li crebbe ed educò sotto il nome di *Zeto* e di *Anfone*.

Intanto ad Antiope riuscì fuggire, e risaputo che i figli erano stati salvi dal pietoso pastore, li rintracciò, si riconobbero, li spinse alla vendetta contro Dirce, la quale essendosi un giorno condotta nei boschi del Citerone con le sue ancelle per celebrare le orgie di Bacco, fu sorpresa da Anfione e Zeto e la ritennero prigioniera, risoluti di farla perire barbaramente, come in fatti eseguirono. Con l'aiuto della madre attaccarono Dirce pei capelli alle corna di un Toro indomito e feroce, che la dilaniò sugl'irti scogli del Citerone.

Questa dunque è la scena commovente e terribile del nostro gruppo, nel quale vedesi impresso sul volto degli attori le vive passioni, da cui sono agitati. La base è ornata di figure, e bassorilievi di lavoro squisito e preciso.

Il gruppo da Rodi fu trasportato a Roma nelle Terme di Caracalla, e di là per volere dei Farnesi a Napoli.

Ercole Farnese

Questa statua colossale e di gran merito fu eseguita in Atene dal celebre scultore *Glycon*, come si vede scritto sulla clava. Nelle membra atletiche di

Ercole tutto è proporzionato, e lo sviluppo dei muscoli è di una verità incontestata. La figura dell'eroe è grave e tranquilla poggiando la spalla sinistra sulla clava involta dalla pelle di leone. Egli è in atto di riposarsi, mentre la destra rovesciata sul dorso tiene i tre pomi d'oro del giardino delle Esperidi. Insomma l'artista senza avere un tipo sotto gli occhi in cui fissarsi, ha saputo crearlo con l'immaginazione, senza venir meno alle leggi del vero, e dell'estetica.

COLLEZIONE EGIZIANA

Bisognerebbe esser molto addentro nella conoscenza della religione, e della vita pubblica e privata dell'antico Egitto, o saper leggere spedito nei geroglifici, di cui la nostra non ricca collezione è sparsa, per poter bene interpretare le figure e gli oggetti quivi raccolti. Cenneremo perciò quei pochi, che colpiranno più efficacemente lo sguardo dei Visitatori.

Giova intanto osservare che tutti, o quasi tutti i monumenti della presente raccolta ci pervennero dal Museo Borgia, e furono accuratamente illustrati dallo Zoega, dal Kircher e dall'Avellino.

1.^a SALA

Essa contiene lapidi giudaiche, e cristiane pervenute dai sepolcri di Roma, Capua, Pozzuoli, Capri, (isola) Napoli e paesi circostanti.

2.^a SALA

Iside, statuetta in marmo di scoltura romana, rinvenuta a Pompei nel tempio del suo nome. Mirabile ne è la chioma disposta a bellissimi, lunghi e simmetrici ricci, che le cadono abbondanti sulle spalle, fissati quelli soprapposti sulla fronte da una benda cosparsa di stelle. Porta traccia di doratura nei capelli e nelle vestimenta, più visibile ora al petto e al braccio in forma di monile e di braccialetto. Il cinto, che le preme la vita, è fermato nel davanti con due teste di cocodrillo. Nella destra mostra la chiave del Nilo, e nella sinistra un manico di sistro.

Serapide. Mediocre statuetta sedente, che appoggia la destra sul Cerbero, e da alcuni creduta Esculapio. *Pozzuoli*.

Anubi. Statua con testa di sciacallo.

Sui poggiuoli. Busti di marmo di personaggi incogniti, una rana e due uccelli Ibis.

Ne' sei armadii. Mummiette, idoli in bronzo, terracotta e legno, animali, vasettini ec.

Fissati alle pareti. Coverchi di casse di sicomoro storiate di geroglifici, nelle quali erano rinchiuse le mummie esposte nella 3.^a sala.

3.^a SALA

A destra attaccata alle pareti.

Tavola Isiaca sparsa di geroglifici, e quattordici figure in piedi, le quali fanno offerte ad Osiride.

Tavola di geroglifici in commemorazione di Oro ed altre Divinità.

Iside statuetta portante sulla testa un Ibis accovacciato.

Vasi a profumo di serpentino e di alabastro.

3.° Poggiuolo. Busti di personaggi incogniti.

Nelle sei vetrine. Collana di pasta vitrea turchina—piccoli braccialetti—cassetta con geroglifici—sandali di stuoia e di stoffa — amuleti — scarabei ec.

Sulle pareti. Due papiri, di cui uno con geroglifici, e l'altro a caratteri greci, rinvenuto in Menfi presso la piramide di Faraone, e tratta degli operai adibiti nel costruire le dighe, e gli acquedotti per impedire le inondazioni del Nilo.

Nel mezzo.

Sacerdote egiziano in ginocchio.

Sarcofago in granito, ricco di geroglifici. Molte divinità e sacerdoti pregano pel defunto ivi rinchiuso.

Punta di obelisco di granito rosso con geroglifici rinvenuto a Preneste, oggi Palestina.

Nell' alcova

Cinque Mummie racchiuse in casse di sicomoro. La migliore in istato di conservazione è quella di donna trovata in un sepolcro a Don Kola nella Nubia. La sua bocca aperta fa vedere ancora i denti. Ha le mani incrociate sul petto con le unghie e i capelli ben conservati.

Sul tavolino circolare. Teste, di cui una dorata—cappellature—mani e piedi di mummie. Un coccodrillo imbalsamato con 96 piccoli suoi nati.

166. Euripide.
167. Antistene fondatore della setta cinica.
- 168 e 169. Euripide.
170. Socrate. R.
171. Filosofo incógnito. R.
172. Zenone. R.
173. Sesto Empirico. R.
174. Posidonio celebre filosofo stoico di Rodi, il quale scrisse pure un trattato sull'arte militare.
175. Arato poeta e astronomo di Cilicia.
176. Sofocle. R.
177. Filosofo. R.
178. Carneade filosofo greco di Cirene. R.
179. Erodoto celebre storico greco. R.
180. Lisia dotto filosofo precettore di Epaminonda. R.
181. Giuba re di Mauritania.
182. Agatocle tiranno di Sicilia, e figlio di un vasaio di Reggio nelle Calabrie. E.
183. Tolomeo Sotero. E.
184. Alessandro giovane. E.
185. Temistocle. E.
186. Periandro tiranno di Corinto noverato fra i sette sapienti della Grecia. P.
187. Solone. R.
- 188 e 189. Licurgo.
190. Lisia.
- 191 e 192. Incogniti.
193. Guerriero.
194. Archimede. R.
195. a 197. Incogniti.
198. Eschine rivale di Demostene.
199. Zenone.
200. Euripide.

201. Euripide. Erma.

202. Omero. Il cieco cantore è involto da una tunica senza maniche, e da un mantello. Le braccia sono ripiegate quasi in abbandono verso il petto, e si appoggia a lungo e nodoso bastone. E.

203. Omero. Ermà.

204. Sibilla. Statua.

205. Pirro. Tutto armato, poggia la sinistra su di uno scudo, e porta una splendida corazza a due ordini di squame, sulla quale due *Coribanti* battono i loro scudi, onde col forte rumore salvare il piccolo Giove seduto in mezzo ad essi. E.

206. Sacerdotessa. Statua.

207. Re Dace prigioniero. Statua. R.

208. Sacerdotessa. Statua.

209. Giovinetto frigio. Statuetta. R.

210. Cacciatore. Statua con largo cappello e veste vellosa: egli porta sulla spalla una lepre legata, e dal cinto gli pendono due colombi. R.

211. Giovane frigio in ginocchio. Statuetta di marmo paonazzo. R.

212. Frigio con ginocchio a terra in marmo paonazzo. R.

213. Re Dace prigioniero. Statua.

214. Simile al n. 212.

215 a 221. Statuette rappresentanti fanciulli in diversi atteggiamenti, la maggior parte delle quali decoravano fontane. P.

222. Sacerdotessa ben panneggiata. Statuetta. P.

223. Re Dace. Gran busto. R.

224. Giovinetto. Statuetta. P.

PRIMA SALA

225. **Apollo** statua colossale in porfido. È coronato di alloro, e lunghi cirri di capelli gli scendono per le spalle. La testa, i piedi, le mani, e la lira in marmo bianco, sono di lavoro moderno. R.

226. **Diana Lucifera**. Porta nella destra una fiaccola per dinotare che essa è la luna, l'astro luminoso della notte.

227. **Diana cacciatrice**. Statuetta in sulle mosse di scoccare un dardo. R.

228. **Diana d'Efeso**. Statua di alabastro orientale con testa, mani e piedi di bronzo di Corinto. È turrita, ed ha tre ordini di mammelle per mostrare che essa nutrice tutti gli esseri viventi: Ricca collana, a guisa di festone, le orna il collo, e la sua veste aderente, sempre più restringendosi verso i piedi, è istoriata di animali e figure simboliche. R.

229. **Apolline**. Statuetta. P.

230. **Diana Cacciatrice**. Statua in atto di scoccare un dardo, e dalle spalle le pende la faretra. R.

231. **Giove**. Busto.

232. **Giove Ammone**. Testa. E.

233. **Cerere**, Statua ben panneggiata, portante fra le mani una fiaccola, e teste di papaveri. R.

234. **Nettuno**. Busto barbato a erma. R.

235. **Nettuno**. Reggeva il tridente, che manca, e poggia la destra su di un delfino. Statua. R.

236. **Nettuno**. Busto. R.

237. **Cerere**. Statua ben panneggiata a capricciose pieghe. Ha diadema sulla fronte tempestato di stelle, e nella sinistra alcune spighe e fiori. R.

238. **Giunone.** Busto. R.
239. **Giove.** Mezza figura colossale rinvenuta nel Tempio dei Giganti a Pozzuoli.
240. **Giove.** Busto. R.
241. **Giove.** Statua. R.
242. **Giunone.** Maschera. R.
243. **Cerere.** Statua sedente con fiaccola nelle mani e teste di papaveri. R.
244. **Apollo Musagete.** Statua in basalto verde pregiatissima anche per la difficoltà di lavorare simile qualità di marmo. R.
245. **Apollo seduto.** Statua. E.
246. **Giove.** Testa. P.
247. **Cerere,** Statuetta. P.
248 a 250. **Tre erme di Apollo.**
251. **Apollo.** Statua. R.
252. **Apollo.** Statua sedente. R.
253. **Apollo suona la lira.** Statua. R.

SECONDA SALA

254. **Marte,** che imbrandisce uno scudo bislungo. Statua. R.
255. **Minerva.** Busto a erma. R.
156. **Minerva.** Statua. R.
257. **Minerva.** Busto. R.
258. **Minerva.** Statua colossale con elmo chiomato e istoriato, avente sul petto le Gorgoni e la testa di Medusa a rilievo. R.
259. **Bacco** coronato di edera e pampini, da cui pendono grappoli di uva, reggendo con la sinistra una coppa. R.
260. **Bacco Indiano.** Busto a erma. R.

261. Bacco con pantera. Statua. R.

262. Bacco. Testa bellissima per espressione e per la chioma spessa e lunga.

263. Antinoo sotto la figura di Bacco. Questo immorale favorito di Adriano, e pel quale s'innalzarono templi e colonne in suo onore, è in piedi coronato di edera frammista a pampini e grappoli. Una pelle di pantera, che non arriva a coprirgli la nudità, gli scende dall'omero, e stringe nelle mani grappoli ed una coppa. R.

264. Arianna. Busto.

265. Bacco. Statuetta. P.

266. Bacco con pantera. Statua. R.

267. Bacco Indiano. Erma. R.

268. Bacco. Statuetta. R.

269. Bacco Indiano. R.

270. Bacco e Amore. Bel gruppo, in cui il Dio del vino coronato di edera si appoggia ad Amore, il quale guarda Bacco in aria di compiacenza. Da un tronco di albero ricoverto di pampini e di grappoli, ai quali sembra aspirare un serpente, pende la nebride, o pelle di capretto. R.

271. Bacco Indiano. Busto bellissimo di scultura greca.

272. Bacco con pantera. Statuetta. R.

273. Minerva. Busto. E.

274. Minerva. Busto. P.

275. Mercurio. Statua. R.

276. Venere rinvenuta a Pompei nel 1873. Ha i capelli e il peplo colorati in giallo, e i sopraccigli e gli occhi neri. Statuetta.

277. Venere con Delfino. Statua. R.

278. Venere e Amore. L'Amorino mostra una con-

chiglia per dinotare come da essa sia uscita la Dea della bellezza. Statuetta.

279. Venere—Marciana. Statua. R.

280. Venere. Statuetta.

281. Venere accovacciata. Statua.

282. Venere e Amore. Piccolo gruppo, in cui vedesi l'Amorino a cavalcioni di un Delfino, e questo è in atto d'ingoiarsi un polipo. R.

283. Venere e Amore. Statua bellissima, e per le pieghe raggruppate nella mano, e per la chioma ben disposta, frenata da una benda sulla fronte, mentre lunghi cirri le scendono sulle spalle. R.

284. Venere. Statuetta. R.

285. Venere accovacciata e Amore. Bel gruppo in cui la Dea si carezza compiacente la morbida chioma, e col sorriso sulle labbra guarda un Amorino alato, il quale a sua volta mostra col dito le divine forme di Venere sua madre. R.

286. Venere allo specchio. Essa con ambo le mani afferra i lunghi capelli tinti in rosso per disporseli sulla testa. Statua. P.

287. Venere e Delfino. Statua. R.

288 e 289. Venere. Testa.

290. Venere Anadyomene o che esce dal bagno. Ha le ciocche della chioma bene annodate sulla fronte, e l'atteggiamento di voler nascondere alcune parti del corpo è oltremodo naturale. I suoi abiti ricchi di frangie veggonsi depositati su di un vaso scanalato. Statua. R.

291. Venere. Statuetta. P.

292. Venere Anadyomene. (Vedi n.º 290).

293. Venere. Testa. R.

294. Venere. Testa. R.

295. Venere Anadyomene. (Vedi n. 290). Statua.
296. Pallade. Busto. R.

TERZA SALA

297. Atlante. Egli è curvato tanto da toccare col ginocchio il suolo, e geme sotto il peso di un gran globo, sul quale veggonsi a rilievo 42 costellazioni. Statua. R.

298. Amore e Delfino. Questo gruppo di stile greco è di un' esecuzione perfetta, e rappresenta un Amorino con lunga e spessa chioma, in posizione verticale poggiando il capo su quello di un Delfino, il quale con bocca spalancata attorciglia la coda intorno al corpo dell'Amorino. *Capua*.

299. Bacco Indiano. Erma. R.

300. Iside. Statua in marmo grigio con le estremità di marmo bianco, con sistro e prefericolo nelle mani. R.

301. Cibele assisa in trono. Statuetta turrata, ai lati della quale due pantere con bocca spalancata. L'iscrizione latina ci fa conoscere che *Vicirio Marciano* innalzò la statua a proprie spese. R.

302. Iside. Statua in marmo grigio imponente e simpatica (vedi n. 300). Napoli.

303. Cibele. Testa. E.

304. Cerere. Statua. R.

305 e 306. Maschere colossali rappresentanti fiumi.

307. Naiade assisa su di una roccia, poggiando la mano su di un'urna. R.

308 e 309. Maschere. (Vedi n. 305 e 306).

310. L'abbondanza. Statua. P.

311. Venere. Busto. P.

312. Esculapio. Statua. R.
313. Giove. Busto. R.
314. Paride con ai suoi piedi un cane in riposo. Statua. R.
- 315 e 316. Incogniti. Ermé.
317. Ganimede, gruppo di scultura romana molto espressivo. R.
319. Bacco ermafrodito. Statua.
320. Amore. Statua.
321. Bacco ermafrodito. Statua. R.
322. Ganimede. (Vedi n. 317).
- 323 a 339. Statuette in diverso atteggiamento senza alcuna importanza artistica, che formavano ornamento di fontane. P.
240. Bacco. Busto.
341. Bacco da alcuni creduto piuttosto un Fauno. Statua.
342. Fauno che ride. Busto.
343. Pane e Apollo. Ambedue siedono su di una pelle di pantera. Pane con occhi lascivi si appoggia in atto di confidenza alle spalle di Apollo. Questi intanto ignaro del sentimento, da cui è ispirato il licenzioso maestro, avvicina alle sue labbra la siringa. Questo gruppo è di bella e felice espressione, ma dal quale si allontana ogni animo virtuoso. R.
344. Fauno che ride. Busto.
345. Bacco. Statua.
346. Sileno. Testa.
347. Fauno sotto le forme di Bacco, il quale nella nebride raccorciata porta grappoli di uva e altri frutti. P.
348. Bacco Indiano. Busto.

QUARTA SALA

349. **Amazzone.** Statuetta equestre, in cui un cavallo slanciato a tutta corsa è cavalcato da una Amazzone ben panneggiata con mammella nuda, imbroccando uno scudo. Essa per ferita riportata si abbandona sul lato destro. È impossibile trasfondere maggiore verità, ed espressione di quella, che si ammira nel presente gruppo. R.

350. **Ercole ed Onfale.** Vedesi nel gruppo Ercole in abito strano da donna con conocchia e fuso nelle mani, mentre Onfale ricoverta della pelle del leone, regge con la destra la poderosa clava dell'eroe, ora divenuto giuoco di una giovinetta. R.

351. **Guerriero a cavallo.**

352. **Polinnia** musa dell'eloquenza è tutta ammantata e coronata di fiori. R.

353. **Clio** musa della storia. Statuetta. E.

354. **Erato** musa delle poesie amorose. Statua. R.

355. **Clio.** Statua.

356. **Melpomene** musa della tragedia con pugnale nella destra, e maschera tragica nell'altra. Statua.

357. **Talia** musa della commedia, avente fra le mani una maschera comica, ed una specie di bacchetta per indicare che essa sferza i tristi svelandone i vizii. E.

358. **Euterpe** musa della musica. Statua. E.

359 a 361. **Euterpe.** Statue.

362. **Clio.** Statua.

363. **Polinnia.** Erma di bella scultura greca. R.

364. **Ercole.** Erma. R.

365. **Musa** in atto di declamare. Statua.

366. **Aiace Telamonio.** Busto. R.

367 a 376. Varie statuette ad erma, tra le quali notasi la statuetta di Meleagro in marmo rosso antico.

377. Ercole giovane. Testa colossale. R.

378. Mnemosine madre delle muse. Statua. E.

379. Calliope musa della poesia eroica. Statua. E.

380. Urania musa dell'astrologia. Statua. E.

QUINTA SALA

381. **Gladiatore.** Questa statua di puro stile greco è conosciuta col nome di *Gladiatore Farnese*. Egli è in piedi con le braccia che gli cadono abbandonate. Regge la vagina del parazonio, di cui la lama giace al suolo. Le larghe e profonde ferite scorrono ancora sangue abbondante, e gli occhi sono ottenebrati e quasi spenti. Le labbra rilasciate, e la bocca semi-aperta mostrano che è sul punto di esalare lo spirito. Pur nondimeno vuole morire con grazia per meritarsi il plauso delle belle matrone intervenute al Circo. R.

382. **Protesilao.** Statua bellissima per espressione e movimento. R.

383 e 385. **Gladiatori.** R.

384. **Flora Farnese.** Questa statua di proporzioni colossali è uno dei più belli capolavori greci. Le sue vesti leggere e trasparenti lasciano vedere le elette forme del corpo. Il portamento è nobile e maestoso, e ti par quasi di vederla muovere il passo. Gl'intelligenti da per sè stessi giudicheranno tutti i pregi di questo miracolo dell'arte scultoria. R.

386. **Battaglia di Alessandro e Dario.** *Gran musai-co.* Vedesi da un lato Alessandro a cavallo senz'elmo

avendo la chioma scompigliata per aver assestato un colpo di lancia ad un cavaliere persiano già caduto a terra. Dall'altro, Dario in quadriga, con la destra alzata incoraggia i suoi alla pugna, e gli si legge negli occhi l'ansia della vittoria.

Numerosi guerrieri, circa 36. in atteggiamento diverso combattono disperatamente. È tanta la verità dei personaggi impegnati nella mischia, che pare di assistere ad una battaglia reale.

Questo mosaico è unico per la sua grandezza, per ricca ed animata composizione, per varietà di colori, e perfezione di disegno. *Casa del Fauno a Pompei*, scoperta nel 24 ottobre 1831.

SESTA SALA

387. **Gran vaso** rappresentante l'educazione di Bacco, e Mercurio che consegna il fanciullo alla Ninfa Leucotea.

Questo bel monumento dell'arte greca è in parte danneggiato, perchè i marinari di Formia vi legavano le loro barche, come osservasi dai solchi lasciati dalle gomene.

In seguito servi di Battistero alla Cattedrale di Gaeta, donde infine fu trasportato al Museo. Vi si legge il nome dell'autore, *Salpion ateniesc.*

388. **Puteale.** Lavoro greco di molta espressione, in cui diversi Fauni ad alto rilievo si occupano dei lavori della vendemmia. R.

389. **Centauro e Scilla.** Tavola in cui un Amorino portando con bel garbo la destra al fianco si appoggia ad un Centauro, che ride, e Scilla metà donna e metà cane, con la sua lunga coda ha strangolato

due incauti attratti al dolce suono dei suoi canti. R.

390. **Puteale** con intreccio di pampini, grappoli, e uccelli. P.

391. **Puteale** ad alto rilievo, in cui Minerva, Apollo, Esculapio ed Ercole fanno corona a Giove. P.

392. **Puteale** con ricco festone, e quattro bucranii. R.

393. **Sarcofago**.

394 a 413. **Clipei e medaglioni** giranti con figure in ambo le parti, e servivano d'ornamento agli intercolumnii. P.

414 a 563. **Grande armadio** contenente molti piccoli busti, baccanti, puttini, faunetti ecc.

564 a 604. **Maschere** per fontane, **medaglioni, clipei** per gl'intercolumnii etc.

605. **Sarcofago**. Diana che visita Endimione. P.

606. **Tiriremi** con guerrieri.

607. **Baccanale**.

608. **Tiriremi** con guerrieri.

609. **Sarcofago**. Tre alati Amorini sostengono bellissimi festoni di fiori e frutta, nel cui mezzo, busto dei fedeli Sposi, che vollero essere uniti in vita e in morte.

610. **Alto rilievo** rappresentante uno sposalizio con molte figure, una di esse adatta una corona di fiori sul capo della sposa, della quale è ammirevole il contegno melanconico e riservato. R.

611 a 663. **Alto e bassorilievi** di poca importanza.

SETTIMA SALA

664. **Piedistallo** elevato in onore di Tiberio da quattordici città dell'Asia Minore, che egli avea fatto ri-

costruire dopo un terribile tremuoto. Portano scritto i loro nomi in greco. *Pozzuoli*.

665. **Ritorno di Proserpina dall'inferno.** Vaso a campana. Precede Bacco Indiano, e Proserpina gli si attacca ad un lembo del manto. R.

666. **Vaso a girelle** in cui un satiro imita gli atti e lo incedere di Ercole. Tre Baccanti lo spingono e lo deridono. R.

667 e 668. **Due grandi candelabri** con colonne arabesche di foglie e frutta. R.

669. **Sarcofago.** Bacco su del carro tirato da un Centauro è preceduto dal vecchio Sileno, e da Baccanti e Satiri. R.

670. **Ercole giovane.** E.

671. **Sacrificio.** Vecchio sacerdote versa il liquore su di un'ara ardente assistito da sacerdotessa con due fiaccole capovolte. La figura velata attende l'esito del sacrificio. R.

672. **Sacrificio ad Ercole** con diverse iscrizioni latine. P.

673. **Venere persuade Elena ad amare Paride.** Su di una colonna vedesi la Persuasione chiamata in aiuto da Venere.

674. **Diana.** P.

675. **Sileno ubbriaco.** Piccolo, ma espressivo bassorilievo specialmente pel Satiro, che imita gli atteggiamenti di Ercole. R.

676. **Baccanale.** R.

677. **Ercole ed Onfale** voto di Cassia Priscilla. P.

678. **Amorini.** Altorilievo.

679. **Apollo e le tre Grazie.** Questo grazioso bassorilievo è di tale merito per composizione e disegno, che si stima uno dei più pregiati della raccolta. R.

680. Scena comica. P.

683. Tiberio e la sua donna entrambi sul medesimo cavallo si avvicinano ad un Erma sotto il platano, e la donna porta una face accesa simbolo dei loro amori. *Capri*.

685. Oreste consulta l'oracolo di Apollo, dopo avere ucciso sua madre Clitemnestra. E.

686. Sarcofago in cui due Centauri reggono uno scudo in cui è scritto il nome dell'estinto. R.

687 a 693. Bassorilievi di poca importanza.

694. Sarcofago. Prometeo forma l'uomo in presenza dei Numi dell'olimpò. *Pozzuoli*.

695. Frontone rappresentante in tre piani le gesta di un guerriero.

699 a 703. Bassorilievi di poco interesse.

704. Due Cariatidi, che sostengono un frontone di edificio, su cui leggesi a caratteri greci—La Grecia elevò un trofeo dopo la vittoria da essa riportata sui Carii, i quali abbandonarono l'amicizia dei Greci per quella dei Persiani.—A piè di un albero è personificata la Caria vestita alla dorica. E.

707. Bacco Indiano è invitato da Icario a riposarsi sul *Triclinium* che gli accenna. P.

708. Corsa di Amorini su bighe. Piccolo sarcofago indicante la morte di un fanciullo avvenuta nell'esercizio della corsa. Tutte le figure son disegnate a meraviglia, e oltremodo simpatico è il putto, che si cove con la mano il viso. R.

709 e 721. Scudi con figure di Consoli.

710. Fauno, che cerca far violenza ad una Baccante, la quale afferra l'indiscreto per la barba. R.

711. Caccia al Cignale..

712. Bacco preceduto da Fauno e Baccante.

713. Sette giovanette che si danno la mano indicanti le tre Grazie, e le Ninfe del loro seguito, come si legge nei nomi in greco. E.

714. Orfeo e Euridice.

715. Bacco giovane.

719. Alto rilievo rappresentante un personaggio su toro furioso.

720. Amorini in atto di ammazzare un bue.

722 a 729 e da 730 a 769. Bassorilievi di poco interesse.

766. Sarcofago rappresentante il trionfo di Bacco. E.

OTTAVA SALA

Questa sala contiene dal n.º 770 a 866 diverse *fonti lustrali, aquaminaria, piedi di tavole con teste di leoni, d'ippogrifi, di chimere* etc.

Meritano attenzione i seguenti:

779. Fonte lustrale di rosso antico.

786. Ornamenti della porta della casa di Eumachia a Pompei formati a belli arabeschi a rilievo, e sparsi largamente di uccelli, animalucci, frutti, fiori, rosoni ec. il tutto eseguito con ammirabile precisione.

PORTICO DEI CAPI D' OPERA

867. Torso di Venere.

868. Caracalla. Busto di eccellente lavoro romano. R.

869. Faustina. Busto. *Baia*.

870. Antonino Pio. Busto. *Baia*.

871. Torso di Bacco. Scultura greca.

872. Antinoo. Il suo corpo è ben proporzionato, e la carnagione tiene del muliebre. Il volto è simpatico, e lo sguardo lascivo e sentimentale. R.

873. **Agrippina maggiore moglie di Germanico.** Essa siede severamente pensierosa con le gambe incrociate, con chioma accuratamente inanellata, e le braccia abbandonate stringono l'una mano nell'altra. L'occhio immobile, la faccia solcata da rughe, e le labbra chiuse ci danno il ritratto fedele di questa donna in preda a dolori vivi e profondi, che sopporta con animo rassegnato. Statua di buona scultura romana. R.

874. **Pompeo Magno.** Busto. P.

875. **Giunone.** Statua. La Dea ben panneggiata è in atteggiamento maestoso e veramente divino. Il suo volto è di una bellezza maschia e severa. Con la destra regge uno scettro, indizio della sua possanza. R.

876. **Bruto Secondo.** Busto. Ha la faccia emaciata, e dalla fronte gli traspare il tenebroso pensiero del cospiratore. P.

877. **Nereide.** Gruppo di scultura greca, in cui la avvenente Ninfa marina in estasi deliziosa è assisa su di un Pistrice, il quale rapidamente corre sulle acque agitate del mare. *Posilipo.*

878. **Minerva.** Statua di stile greco. La Dea della sapienza ci si mostra con imponente maestà. Il suo elmo è istoriato a rilievo di Sfinge e Ippogrifi. Lunghi ricci le scendono sulle spalle, e sul petto vedesi la formidabile corazza, nel cui mezzo la pallida testa di Medusa con irti capelli. R.

879. **Omero.** Busto. Il vecchio cieco e divino cantore ha la barba e la chioma incolte; mostra visibili rughe sulla fronte e sul volto, e la bocca semiaperta in atto di parlare. E.

880. **Fauno e Bacco.** Gruppo di buona scultura romana. Bacco nudo e sorridente in figura di grazioso

fanciullo è sulle spalle di un Fauno, il quale sorridente esso pure guarda e vezzeggia il piccolo nume. R.

881. **Gran vasca di porfido**, i di cui manici son formati da quattro grossi serpenti. R.

882. **Psiche**. Torso greco appartenente all'epoca più fiorente della Grecia, in cui l'artista, da alcuni creduto Prassitele, ha voluto darci, sotto l'aspetto di semplice fanciulla, l'idea dell'anima immortale.

Capua.

883. **Venere Callipige**. Statua greca. Anche i profani dell'arte rimarranno meravigliati nel vedere un marmo quasi agitato dal soffio della vita. Ben composta è la chioma, di cui alcuni cirri le scendono sul petto e sugli omeri. La lunga veste, frenata solo da un cingolo, lascia scoperta una parte del suo seno divino. La Dea con ambo le mani alza la tunica e contempla soddisfatta le parti posteriori del suo bel corpo. È Venere insomma vana e licenziosa, che si compiace essa stessa di possedere forme così pure ed elette. R.

884. **Eschine**. È questa senza dubbio una delle più belle statue che si conoscono. L'abbigliamento semplice, il portamento maestoso, la soavità del volto, hanno fatto dare a questo capolavoro dell'arte greca il nome di Eschine. In effetti i tratti di un uomo savio e giusto non avrebbero potuto essere impressi con maggiore e più sentita verità. Alcuni pretendono che fosse Aristide. E.

885. **Venere vincitrice**. Statua greca di singolare bellezza. Essa seminuda calpesta un elmo per indicare che i più forti debbono sottostare al suo volere. Col braccio destro accenna forse ad Amore, che manca, di ubbidirla. È questa fra le tante statue di Ve-

nere, che serba contemporaneamente tratti di rara bellezza, ma degnamente maestosi. Tutte le parti del corpo raggiungono una morbidezza squisita, e serbano le proporzioni più austere dell'estetica. *Capua*.

886. **Adone.** Statua. L'amante di Venere ha corpo proporzionato e ben disegnato. *Capua*.

887. **Doriforo.** Statua imitata dall'originale di Policletto. Egli è in atto di far la guardia di onore al re di Persia. Lavoro di grande interesse artistico pei muscoli quasi mobili delle costole, e le vene del braccio. R.

888 a 891. Quattro figure di guerrieri morti o morenti, fra cui un'amazzone. Esse son copiate da gruppi, che Attalo re di Pergamo inviò in dono agli Ateniesi dopo la vittoria da lui riportata sui Galli. R.

892 e 893. **Armodio e Aristogitone**, in atto di trafiggere il tiranno Ipparco. Queste due statue greche derivano dagli originali di *Critia* e *Nesiote*, e entrambe mostrano sviluppo di forti muscoli specialmente nel petto. R.

894. **Diana.** Statuetta arcaica di scultura greca. La Dea sorridente è in sulle mosse di camminare. Le sue vesti ai lembi erano dorate, e dipinte in rosso. P.

895. **Pallade.** Statua arcaica di scultura greca, in cui la Dea della sapienza è in atto di vibrare un colpo. Sul braccio porta distesa la terribile egida contornata di serpenti, nel cui mezzo vedesi la fatal testa di Medusa. E.

896. **Oreste e Elettra.** Gruppo di scultura greca, nel quale questi sventurati germani veggonsi in colloquio tra loro. E.

897. **Giunone.** Testa greca imitata dall'originale

di Policleto, nella quale si è mirato più all'effetto che al ricercato. R.

STATUE IN BRONZO E ARMI ANTICHE

Questa numerosa raccolta di statue e busti in bronzo è unica al mondo. Qual Museo infatti può vantare tanti capolavori dell'arte antica? Il Mercurio in riposo, il Fauno ubbriaco, il Narciso, la testa di Seneca, il busto di Platone, sono tali opere, che non hanno riscontro altrove, e alle quali venti secoli dopo s'inclinano riverenti gli uomini animati dal soffio divino del Genio, per trarne esempio e guida nella loro nobile carriera.

PRIMA SALA

NEL MEZZO

1. **Cavallo.** È il solo rimasto della quadriga di Nerone, che in moltissimi pezzi nel 1739 fu rinvenuto a poca distanza dal Teatro di Ercolano. Abilmente ricomposti, ci hanno dato un'opera di arte pregevolissima. La bella iscrizione latina, che trascriviamo, esprime assai bene quanto si è detto in proposito.

EX QUADRIGA AENEA SPLENDIDISSIMA
CUM SUIS IUGALIBUS
COMMUNTA AC DISSIPATA
SUPERSTES ECCE EGO UNUS RESTO
NONNISI REGIA CURA
REPOSITIS APTE SEXCENTIS
IN QUAE VESUVIUS ME ABSYRTI INSTAR
DISCERPSEAT MEMBRIS.

2. **Testa di cavallo colossale.** Antica insegna della città di Napoli. Importante scultura greca appartenente ad un cavallo, che decorava la piazza di Nettuno in Napoli.

3 e 4. **Due Cerbiatti.**

5. **Doriforo di Policleteo.** Busto a erma del celebre Apollonio. E.

6. **Livia.** Busto a erma. E.

SU POGGIUOLO

7 a 11. **Mercurio, piccolo cavallo, porco, corvo e un toro.** P. E.

SU POGGIUOLO

12 a 18. **Caprone, cervo, cignale, due cani, serpe e leone rampanti,** che ornavano una fontana. P.

19. **Saffo.** Busto. E.

20. **Diana a mezza figura.** Nella parte posteriore del capo vedesi un foro, pel quale, vuolsi, i sacerdoti davano i responsi. La bocca semiaperta della Dea aggiunge valore a questa opinione. P.

21 a 109. **Armadio contenente una quantità di piccoli animali etc.**

SECONDA SALA

110. **Sileno.** Statuetta esprimente al vivo lo stato di ubbriachezza del vecchio Sileno, che sorregge un cerchio con foglie di acanto, al quale forse era adattato un tino o un canestro. I suoi muscoli sviluppati e la carne floscia sono di una naturalezza senza pari. P.

111. **Narciso.** Il vanitoso giovinetto pazzo innamorato delle sue belle forme, non si avrebbe potuto scolpire con maggiore espressione. Porta i calzari simmetricamente allacciati, e sull'omero una pelle di capretto. La testa inclinata alquanto pare che accenni ad un suono o rumore lontano. Il volto intelligente, lo sguardo immobile, ed ogni altro atteggiamento rendono questa statuetta un'opera degna dell'arte greca. P.

SU TAVOLA DI MARMO

112. **Venere allo specchio.** Statuetta. Nocera.

113. **Vittoria.** Statuetta alata con braccialetto di oro. P.

114. **Alessandro il Grande.** Statuetta equestre in atto di vibrare un colpo. Il cavallo è ornato nei finimenti di borchie d'argento. E.

115. **Amazzone.** Statuetta equestre rappresentante leggiadra donzella in atto di vibrare un colpo di lancia. E.

116. **Fauno e Bacco.** P.

117. **Pescatore per fontana.** P.

118. **Amorino per fontana.** P.

119. **Candelabro** rappresentante un Amorino con lucerna a forma di maschera comica. P.

120. **Fauno danzante.** Egli maliziosamente sorridente danza con movimenti leggieri, innalzando le braccia con grazia.

Questa statuetta per l'espressione del volto e per lo sviluppo dei muscoli può dirsi veramente un gioiello. P.

121. **Incognito.** Testa.

122 a 513. **Grande armadio** contenente diverse divinità e genii alati, Baccanti ed una graziosa Venere col Delfino, con braccialetti ed armille di oro etc. etc. P. E.

514. **Incognito.** Busto.

515 a 661. **Armadio** contenente statuette di divinità, figure comiche e grottesche. Meritano da osservarsi i busti dei quattro filosofi, *Epicuro*, *Ermarco*, *Demostene* e *Zenone*. P.

662 a 728. **Armadio** nel muro contenente statuette, e specchi etruschi graffiti.

729. **Agrippina.** Testa. P.

730. **Incognito.** Testa. P.

731 a 762. **Grande armadio** sotto la finestra, che rinchiude bellissimi Sileni, putti etc. È da ammirarsi il busto di Galba in argento rinvenuto ad Ercolano nel 1874.

763. **Cecilio Giocondo.** Busto rinvenuto a Pompei in aprile 1875 insieme alle tavolette pugillari. È il ritratto fedele del petulante usuraio, il quale rivela la sua malizia pel movimento contorto delle labbra.

TERZA SALA

764. **Fauno dormente.** Al guardarlo ti par di sentire il respiro lieve e misurato di chi cerca rinfrancare le forze col sonno. E.

765. **Mercurio in riposo.** Questa statua è una delle più perfette creazioni del genio umano. Il messaggero degli Dei sembra non già fredda scultura di bronzo, ma un essere vivente, che con gli occhi quasi immobili, e le labbra chiuse, da altro pensiero non sia preso se non da quello di rinfrancare le forze

perdute. Il suo petto ben proporzionato pare ancora ansante per la corsa durata. E.

766. Speusippe filosofo greco. Testa arcaica.

767. Seneca. Bella testa con rada barba, e il cui viso è solcato da profonde rughe. E.

768. Fauno ubbriaco. Egli ha lo sguardo maliziosamente languido, e bocca sorridente, dalla quale mancano alcuni denti. Con una cert'aria di effeminatezza imita il suono delle castagnette. Statua di gran merito per espressione e verità. E.

769 e 770. Due Discoboli in atto di aver lanciato il disco, e che col guardo ne seguono il corso. Statue. E.

771. Apollo. Statua di ben proporzionate membra e di bella patina antica. P.

772. Apollo in atto di scoccare un dardo. Statua. P.

773. Nerone Druso. Statua. E.

774. M. Claudio Marcello. Busto. E.

775. Apollo. Statuetta. P.

776. Sacerdotessa. Statua colossale. E.

777. Un Camillo, o aspirante al sacerdozio. *Napoli*.

778. Silla. Testa. E.

779. Livia moglie di Augusto. Grande statua. E.

780. Archita. Busto. E.

781. Incognito. Testa. P.

782 a 784. Tre attrici in diversi atteggiamenti, che decoravano il Teatro di Ercolano. Statue.

785. Eraclito filosofo di Efeso querulo ed incontenabile, che ogni fatto della vita attribuiva al caso. Busto. E.

786. Incognito. Busto.

787. Tolomeo Sotero. Busto. E.

788. Antonia moglie di Druso. Statua. E.

789. **Tolomeo Apione.** Busto. E.

790. **Marco Calatorio.** Fu integro magistrato romano, perciò i concittadini lo onorarono della presente statua. E.

791. **Tolomeo Alessandro.** Busto. E.

792. **Augusto sotto le sembianze di Giove.** Statua colossale. E.

793. **Tolomeo Filadelfio.** Busto. E.

794. **T. Claudio Druso.** Statua colossale fatta erigere da Messio figlio di L. Seneca soldato della 13^a Coorte. E.

795. **Berenice.** Busto di rara bellezza per l'espressione del volto, e per la sua chioma ben disposta a spina di pesce. E.

796. **Memmio Massimo** magistrato romano, che per la sua onestà fu onorato della presente statua. E.

797. **Tolomeo Filomatore.** Busto. E.

798. **Viciria madre dei Balbi.** Statua sotto le sembianze della Pietà. E.

799. **Incognito.** Busto. E.

800. **Democrito.** Busto. E.

801. **Tiberio.** Busto. E.

802 a 804. **Tre Danzatrici** in atteggiamento diverso e più belle delle altre a n. 782 a 784. E.

805. **Platone** con chioma e barba folte e simmetriche. Busto. E.

806. **Lepido.** Busto.

SALA DELLE ARMI ANTICHE

NEL MEZZO

Nerone in età giovanile. Statua equestre, che ornava la sommità del Castello Aquario a guisa di arco trionfale, che sorge a Pompei allato al tempietto della Fortuna.

A *destra* — Scipione Africano con visibili cicatrici sulla fronte. Busto. E.

TRE VETRINE DI MARMO

Esse contengono, scuri, lance, parazonii, fibule per cingoli, ghiande missili con epigrafi, squame di corazze etc. etc.

Incognito. Busto.

ARMI GRECHE

Questo armadio contiene cuspidi di bronzo (elmi) di varie forme, loriche, ocree (gambali) frontali e baltei per cavalli, fra cui due con testa di Medusa.

Incognito. Busto.

ARMI GLADIATORIE

L'armadio contiene elmi istoriati, galee, ocree, corni e trombe serviti per segnali delle pugne nell'Anfiteatro Campano. Tra le galee meritano attenzione i numeri 282 e 283 rappresentanti l'una provincie alleate

prostrate innanzi a Roma personificata, e l'altra a rilievo gli ultimi fatti della guerra di Troia.

Incognito. Busto.

ARMI ROMANE E ITALICHE

Diverse galee, ocree, gladii, e una insegna militare figurante un gallo.

Le armi racchiuse nei tre armadii, le greche ci vennero da *Pietrabbondante*, *Pesto*, *Ruvo* etc. le gladiatorie da *Pompei* e da *Ercolano*.

VETRI ANTICHI TERRECOTTE DI POMPEI

E OGGETTI DEI BASSI TEMPI

NEL MEZZO

1. **Tabernacolo** di bronzo in forma ottagonale, che era adoperato per Battistero, e in cui vedesi scolpita ad alto rilievo la passione di N. S. Esso è ricco di ornati, festoni, e teste di angeli, e un tempo era ornato di lapislazzuli, e di altre pietre preziose. Questo egregio lavoro fu fuso da *Jacopo Siciliani*, e disegnato da *Michelangelo*.

2. **Toro Farnese** mediocre copia in bronzo.

3. **Tazza** in rosso antico.

4. **Galba**. Testa.

5. **Saffo**. Statuetta.

6. **Canova**. Busto.

7. **Dante Alighieri**. Testa in marmo.

8. **Amorino dormente**.—9. **Tacchino** sul dorso di un porco. — 10. **Fauno** che dorme.

11. Medusa del *Festa* di Torino. *Maschera*.
12. Vaso scanalato di granito.
13. Lampada. Bronzo.
15. Trittico in alabastro, in cui ad alto rilievo è rappresentata la passione di *N. S.* e che *Giovanna 2^a* depositò presso la tomba di *Ladislao a S. Giovanni a Carbonara*.
16. Venere bassorilievo in marmo. — 17. Amorini, che scherzano attorno alla testa di un erma barbato. — Amore che dorme. Marmo. — 19. Tazza di alabastro.
20. Annibale. Testa.
21. La notte di *Torwaldsen*. Bassorilievo in marmo.
23. Guerriero.
24. Carlo V. Busto in marmo.
25. Mecenate. Busto.
28. Ratto di una *Sabina*. Gruppo in bronzo.
29. Incognito. Testa in bronzo.
30. Caino uccide Abele. Gruppo in bronzo.
31. Ferdinando 1.^o d'Aragona, al quale pende dal collo l'*ordine dell'ermellino*. Busto in bronzo.
32. Amorino. Statuetta in bronzo.
- 33, 34 e 35. Tre medaglioni rappresentanti il *Cristianesimo*, la *Sacra Famiglia*, e un gruppo di *Amorini*.

ARMADII

Nei due armadii si racchiudono statuette in bronzo di Venere, altre divinità, guerrieri e amorini.

SECONDA SALA

Paniere cinese in avorio di forma ovale, diviso in 24 compartimenti, ognuno dei quali tratta della vita campestre dei Cinesi.

La Modestia. Statua del *Sammartino*.

NELLE PARETI

Parecchi quadretti di costumi indiani, ed otto in legno a finissimo intaglio, fra cui il più interessante n.° 1267. che rappresenta la **caccia del cinghiale**.

Anfiteatro di Pompei rinvenuto nel 1869 rappresentante la rissa avvenuta fra Pompeiani e Nocerini a causa di una donna insultata dai primi. L'affresco è mal disegnato, ma pregevole dal lato storico, ed anche perchè l'Anfiteatro è ricoverto dal *Velario*.

TERZA SALA

VETRI ANTICHI

Nel mezzo

Anfora di vetro turchino di Pompei. Questa preziosa anfora ha uno smalto bianco, sul quale sono ricacciati quasi a rilievo molti amorini, uccelli e viti intrecciate sfarzosamente e cariche di grappoli. Insomma è un gioiello, di cui sinora non si conosce il simile.

ARMADIO

Contiene vetri greci a svariati colori, e di diversa forma e grandezza, cioè coppe, anfore, patere, lagrimatoi, balsamarii, prefericoli ecc.

Patera turchina con smalto bianco a fogliami e nel cui mezzo testa barbata di Sileno.

ARMADII INTORNO DELLA SALA

Essi contengono vetri di Pompei cioè tazze, bottiglie, anfore, e nel quinto armadio, urne cinerarie, vasi per medicine, bicchieri scanalati, mortai, imbuti, lagrimatoi, lattiere, piatti, e nell'armadio XII, frammenti di lastre e foglie di talco.

QUARTA SALA

TERRECOTTE.

Nel mezzo

Filosofo sedente. Statuetta. P.

A destra — I. II. e III. armadio. Vasi di differenti forme e grandezze.

IV. V. e VI. armadio. Piatti e tazze, molti dei quali istoriati. Merita attenzione la tazza con iscrizione latina: *amice, bibe de meo*.

VII. e VIII. armadio. Vasi di varie forme e vasetti con entro colori.

IX. e X. armadio. Vasi di vetro, piccoli lagrimatoi e grani di vetro per collane.

6810 e 6871. Due vasi a mascheroni in terracotta con figure a rilievo rappresentanti scene baccanali.

ATTACCATI ALLE PARETI DELLA PORTA

Due quadri contenenti il timbro, e il nome dei fabbricanti in terracotta di Pompei.

QUINTA SALA

IN MEZZO

Quattro coverchi di tombe etrusche con figure sdraiate — Giovine con manto. Statua.

Giove e Giunone. Statue.

ATTACCATI ALLE PARETI

Frammenti dipinti in rosso di quattro bassorilievi con guerrieri a cavallo e su bighe. *Velletri*.

ARMADII

Essi contengono lucerne semplici, e istoriate, mani, piedi, teste, animali votivi, e nell'ultimo armadio una quantità di salvadanai.

SESTA SALA

NEL MEZZO

Vaso a mascheroni con belle figurine a rilievo — Puteale rappresentante le avventure di Ercole— Ve-

nere marina statuetta le cui vesti sono dipinte di un vivo roseo — Attori comici ecc.

Gli armadii contengono maschere per fontane, grondaie, lucerne, Dei penati, figurine grottesche, urne cinerarie, Rhyton di varie forme, frammenti di bassorilievi, e forme di statuette.

COLLEZIONE CUMANA

NEL MEZZO

Busto di S. A. R. il Principe di Carignano, opera dello scultore cav. *Tito Angelini* posto qui a ricordo e onoranza, per aver il lodato Principe comperata la preziosissima raccolta Cumana dagli eredi del Conte di Siracusa, facendone nel maggio 1861 dono al Museo di Napoli.

ARMADII

Essi contengono vasi italo-greci di varia forma e grandezza, piatti di vetro, prefericoli, coppe, patere, bottiglie, lagrimatoi, anforette, piccole langelle, uccelli, testuggini e lucerne semplici e istoriate in terracotta.

PRESSO LA FINESTRA

Cassetta rettangolare di legno moderno contornata di avorio, la più parte figurata agli angoli, e sul coverchio. Questa si chiude con uno speciale meccanismo, e rafferma molti oggetti, e frammenti trovati nella stessa, cioè agocrinali, frammento di pettine, piccoli fusi, orecchini e anelli d'oro ecc.

SECONDA SALA

NEL MEZZO

Maschera di cera, impronta del viso di una donna che fu donata dal *Conte di Siracusa*.

PRESSO LA FINESTRA

Vetrina contenente frammenti di fibule, anelli di argento con scarabei, cerchietti d'oro a filagrana ec.

SU COLONNA

Balsamario rappresentante la battaglia fra Greci e Amazzoni. Tutte le figure son ben designate e in animata azione, ma quella del guerriero ferito è insuperabile per la felice espressione.

Vetrina, che contiene bellissimi balsamarii di vetro greco, anforette, piattello di vetro turchino ecc.

ARMADII

Tutti gli armadii racchiudono vasi bellissimi Etrusco-siculi e italo-greci, balsamari, rhyton, prefericoli, coppe di varia forma e grandezza, e nella parte esterna degli stessi armadii diversi oggetti in bronzo cioè caldaie, vasi, prefericoli, conche ecc.

SUL PIEDISTALLO

Vaso a campana rappresentante due Triclinii,

sui quali giovani sdraiati assistiti da suonatrici, ed altre figure, e presso ciascun triclinio vedesi imbandita una mensa con vivande, frutta, coppe e corno potorio.

OGGETTI PREZIOSI E CAMMEI

Questa raccolta racchiude gli oggetti di Pompei in oro e argento, e pochi di diversa provenienza. Contiene inoltre la celebre collezione de' *cammei* e *pietre incise* di Lorenzo de Medici, la maggior parte di essi della miglior epoca del XV secolo, ma alcuni di rara perfezione appartengono all'arte greca.

VETRINA

A destra. **Tela di Amianto** rinvenuta in una tomba a Vasto (*Abbruzzi*). Si ricava da una pietra filamentosa incombustibile; serviva a raccogliere le ceneri dei cadaveri sottoposti al rogo.

Diverse testine di **avorio**, **torsi**, **figurine** ecc.

1.° ARMADIO

Argento

1.^a Tavola — **Gran piatto** con arabeschi. Tre vasi ad un manico, e due grandi langelle.

2.^a Tavola — **Specchi circolari** con manico, **coppe** con sottocoppe, **cucchiarini**, **strigili** e **vaso** per contenere l'olio di cui i romani si servivano al bagno.

3.^a Tavola — **Frammenti figurati** di avorio. **Braccialeto** a lamina elastica, **coppe**, **copedini**, e varii oggetti di ambra di stile arcaico.

2.º ARMADIO

1.^a Tavola — Coppe cesellate ad alto rilievo rappresentanti *Centauri*, che portano sulle loro groppe graziosi Amorini. Un Camillo piccola statuetta.

245 e 249. Coppe a due manici riccamente cesellate a fronde e bacche di edera.

Tazza a due manici ad alto rilievo rappresentante *Centauresse* portanti in groppa degli Amorini.

382. Tazza a due manici. Bacco su di un asinello è condotto da Sileno presso l'erma di Priapo.

383. Tazza. Bacco fanciullo su di una Pantera in atto di appressarsi ad un Erma.

Piccolo scheletro di argento.

116. Ornamento circolare ad alto rilievo, in cui due amorini cercano di arrampicarsi su di una rupe.

59. Quadro circolare ad alto rilievo rappresentante la morte di Cleopatra.

110. Diana, medaglione ad alto rilievo.

99. Apollo, medaglione ad alto rilievo.

126. Meridiana in forma di presciutto, di cui la coda fa da *gnomone*.

77. Agocrinale. Venere assistita da Amore, si aggiusta la chioma.

16. Colavinarium pazientemente traforato e a belli disegni.

3.^a Tavola — Tazze scanalate, e forme di pasticceria.

3.º ARMADIO

1.^a Tavola — 14. Vaso in forma di mortaio con bassorilievi rappresentanti l'apoteosi di Omero, che

un'aquila trasporta in cielo. Due figure l'una armata di spada e lancia, l'altra con spada e timone personificano l'Iliade e l'Odissea. E.

215, 218 e 222. Tripodi o are a meraviglia cesellati, e sparsi di festoni, di fiori e frutta. R.

Due vasi a mortaio a foglie e bacche di edera.

262, 274. Tazze senza manici cesellate a strie.

3.^a Tavola — Secchia che rappresenta ad alto rilievo Venere nel bagno.

4.^o ARMADIO

Oggetti d'oro

1.^a Tavola — N.^o 2. Collana d'oro a maglia con anello passante — Braccialetto in due pezzi, le cui estremità terminano a testa di Tigre, Orecchini a spicchio d'aglio. Grandi e piccole fibule. Braccialetti a mezzi globi. Collane, lamina d'oro battuto etc.

Toro di oro massiccio rinvenuto a Siracusa—Coprone di oro massiccio rinvenuto ad Odessa.

2.^a Tavola — 442. Collana formata da grazioso intreccio di teste silenesche, e ghiande unite insieme da sottilissima catenella. Venosa.

Diadema pregiato lavoro greco ricco di fiori, foglie, farfalle, e piccolissime pietre preziose. Ignatia.

488. Collana formata da diversi grani vuoti, alcuni di essi bislungi in forma di ghiande, tramezzata da teste silenesche.

Due basi d'oro su cui piccole urne di vetro turchino a smalto bianco.

3. Anello nel cui scudo due figure in atto di stringersi la destra, e vuolsi che fosse appartenuto alla moglie di Diomede.

131. Collana di granato e maglie d'oro. Orecchini, fibule, braccialetti, e fra questi due di oro massiccio con teste di serpente, e del peso entrambi di grammi 800.

3.^a e 4.^a Tavola — Orecchini, galloni, armille etc.

SOTTO CAMPANA DI CRISTALLO

Lampada votiva d'oro a due becchi con manico semplice sormontato da larga foglia e del peso di grammi 800, come è scritto nell'interno a caratteri graffiti. Manca del coperchio. *Pompei 1862.*

VETRINA

Oggetti d'oro

Essa contiene braccialetti e orecchini di varia forma e grandezza, due bottoni smaltati, le di cui figurine rappresentano Baccanti seminude che abbeverano serpenti in un rhyton, e infine un laccio della lunghezza di circa due metri.

SU COLONNA

Due orecchini greci i cui larghi bottoni figurano la testa di Medusa—anello con pietra frammentata. Questi oggetti furono regalati al Museo nel 1864, dal *Barone Darbou Castillon.*

5.^o ARMADIO

Esso contiene collane, orecchini, lacci, braccialetti,

anelli. Meritano attenzione i seguenti oggetti. Bulla aurea, che si attaccava al collo dei Patrizii. Putto di ambra con lungo codino e parrucca alla *Voltaire*, e il n.º 182 un ammasso di mano carbonizzata, che stringe un orecchino con pendaglio a perle.

CAMMEI

SU COLONNA PRESSO IL BALCONE

Tazza Farnese—Sotto questo nome è conosciuto il presente Cammeo, unico per grandezza della pietra, e per perfezione di lavoro, ed è il solo, il quale presenta una composizione su ciascuna faccia.

Varie sono state le interpretazioni date al soggetto, ma la più accreditata è quella che rappresenta la *Festa della messe* in Egitto con le sue divinità.

Iside è assisa sulla Sfinge con spighe alla mano, ed il vecchio venerando, che vedesi al piano superiore forse sarà il *Nilo* personificato, avente nella sinistra un corno di abbondanza simbolo dei grandi fiumi. I due uomini che si veggono volare, fra i quali uno, che soffia nella conca marina, indicano probabilmente quei venti, i quali col loro soffio periodico tanto contribuiscono alla fertilità dell' Egitto. Le figure a destra seminude possono considerarsi come Divinità protettrici, e quella che occupa il centro, appoggiandosi sulla chiave del Nilo, è *Oro* figlio di Iside.

Nella parte convessa vedesi bellissima testa di Medusa. Il buco nel centro della tazza fu opera di mano sacrilega.

Questo prezioso *Cammeo in onice*, fu rinvenuto a Roma nel Mausoleo di Adriano, oggi Castel S. Angelo.

PRIMA VETRINA

1.º COMPARTIMENTO

1. *Niccolo*. **L'educazione di Bacco**. Vedesi Bacco fanciullo coronato di pampini su di una pantera preceduto da una baccante.

2. *Niccolo*. **Meleagro di ritorno dalla caccia del Cignale Caledonio**.

4. *Niccolo*. **Venere al bagno con le tre Grazie sorprese da Adone e da un Fauno**.

5. *Niccolo*. **Minerva e Nettuno**, che disputano, quale di essi deve dare il nome a Atene.

6. *Sardonica*. **Dedalo**, che ha attaccato le ali ad Icaro su di un piedistallo. È assistito da Minerva.

7. *Sardonica*. **Venere** su di un leone guidato da Amore.

8. *Sardonica*. **Bacco** abbracciato ad Arianna su di una biga tirata da due Psichi.

9. *Agata*. **Cavaliere** in atto di atterrare un Orso.

10. *Sardonica*. **Due teste muliebri**, in cui una diadematata.

11. *Sardonica*. **Venere, Adone e Amore**.

12. *Agata*. **Biga**, a cui sono aggiogati due focosi destrieri, guidati dalla Vittoria. Vi si legge in greco *Sostraton*.

13. *Agata*. **Nereide** su di un caprone marino.

14. *Niccolo*. **Centauro e Centauressa**.

16. *Niccolo*. **Giove che fulmina i Titani**. Vedesi l'irato Nume su di una quadriga, alla quale sono

aggiogati focosi destrieri, colla destra armata di fulmine. I Titani colpiti dal suo furore veggonsi tramutati metà del corpo in serpenti. Porta inciso a caratteri greci il nome dell'autore *Atenion*.

17. *Agata*. Combattimento di Galli al circo. L'amorino vincitore con palma alla mano è accanto al gallo, l'altro amorino dispiaciuto e piangente si strappa i capelli accanto all'altro gallo vinto ed avvilito.

18. *Sardonica*. Ercole ed Onfale, che si abbracciano.

19. *Agata*. Bella testa coi capelli superbamente arricciati e con manto nero capricciosamente disposto sul capo.

20. *Sardonica*. Bacco e Libera.

21. *Sardonica*. Tre graziosi amorini, i quali sono intenti a lavorare frecce.

24. *Sardonica*. Testa muliebre frammentata con ricca capellatura a riccioli.

25. *Niccolo*. Testa di Omero. Porta scritto in greco sul colletto il suo nome.

26. *Sardonica*. Le tre Grazie, che scherzano con degli amorini su di un albero, da cui cercano farli scendere con lunghe pertiche.

27. *Agata*. Nereide su di un Ippocampo.

29. *Sardonica*. Bellissimo frammento di Venere addormentata.

30. *Sardonica*. Bellissima e maestosa testa ad alto rilievo di Giove Serapide.

31. *Agata*. Amore sulle spalle di Ercole.

32. *Agata*. Testa di Medusa (*frammentata*).

35. *Sardonica*. Una suonatrice di tibia.

36. *Agata*. Testa di filosofo.

38. *Sardonica*. Venere, che esce dalla conchiglia.
- 39 e 40. *Sardonica*. Due bellissime teste muliebri, di cui una con ricca capellatura e con corona di alloro.
41. *Agata*. Fauno ubbriaco con tirso e coppa.
42. *Agata*. Testa di Diana.
43. *Sardonica*. Bellissima testa di Minerva.
44. *Sardonica*. Testa di Augusto molto somigliante. Si attribuisce al celebre Dioscoride.
47. *Agata orientale*. L'Aurora su di una biga.
48. *Niccolo*. Bacco fanciullo sulle spalle di un Fauno, il quale con una mano lo regge pel braccio.
49. *Agata*. Testa muliebri con bella chioma colorata.
50. *Agata*. Bacco su di un caprone con tirso e coppa alla mano.
52. *Niccolo*. Testa di Cicerone.
53. *Agata*. Psiche su di una biga.
54. *Agata*. Tre amorini che guardano un caprone.
55. *Agata*. Venere che insegna il passo ad Amore.
57. *Agata orientale*. Un Centauro che regge sulle spalle un vaso.
58. *Sardonica*. Bellerofonte, che uccide la Chimera.
59. *Sardonica*. Venere sulle cui ginocchia vedesi un grazioso amorino.
61. *Niccolo orientale*. Nereide giacente su di un Ippocampo.
62. Testa bellissima di Diana con la faretra.
63. *Niccolo orientale*. Marsia seduto, e pensieroso per esser stato vinto da Apollo nella gara musicale.
65. Frammento del supplizio di Dirce.

2.º COMPARTIMENTO

67. *Niccolo d' agata*. Sileno innanzi l'erma di Bacco indiano.

70. *Niccolo*. Testa di Minerva.

72. *Sardonica*. Biga con Vittoria.

77. *Sardonica*. Bellissima testa laureata di Galba.

78. Testa muliebre velata.

79. *Onice*. Amore e Psiche.

82. *Niccolo*. Ninfa ignuda giacente sotto un albero sollecitata da un satiro.

86. *Niccolo*. Ercole fanciullo, che strangola i serpenti.

87. *Agata*. Elettra assisa sulla tomba di Agamennone.

89. *Zaffiro*. Testa velata di Livia.

92. *Smeraldo*. Testa di Cibele.

93. *Agata*. Triptolemo con delle spighe alla mano.

99. *Lapsilazzuli*. Testa laureata di Tiberio.

101. *Agata*. Baccante.

105. *Smeraldo*. Testa di Giove Serapide.

107. *Agata*. Tre graziosi Amorini alla pesca.

108. *Crisolito*. Arpocrate.

114. *Ametista*. Testa di putto.

122. *Agata*. Venere con le tre Grazie è sorpresa da Vulcano.

123. *Giacinto*. Cleopatra con l'aspide avviticchiato alle mani.

124. *Niccolo*. Marsia legato ad un albero per essere decorticato.

127. *Agata*. Testa d' Imperatore.

134. *Niccolo*. Leda ed il Cigno.

138. **Sileno** ed una **Baccante**, che sacrificano ad un Erma di Priapo.

139. **Agata**. **Gara musicale** di due Amorini l'uno suonando la lira, l'altro la siringa.

147. **Niccolo**. **Ercole** che uccide il Leone.

152. **Niccolo**. **Amore** su di una biga tirato da due caproni a lunghe corna.

154. **Niccolo**. **Giove** tramutato in aquila, che beve nella coppa di Ganimede.

167, **Agata**. **Amore** in piedi che si diletta a colpire con freccia Venere addormentata.

160. **Agata orientale**. **Venere** e **Marte**.

164. **Niccolo**. **Bacco** ed **Arianna**.

165. **Giacinto**. **Bella Testa**.

167. **Giacinto**. **Testa barbata**. Vi si leggono caratteri greci.

188. **Bella quadriga** con cavalli di diverso colore secondo lo strato dell'agata.

206. **Giacinto**. **Busto d'imperatore**.

207. **Niccolo**. **Mano** che col pollice e l'indice stringe un orecchio e intorno vi si legge... MNHONFYE *Ricordati*.

211. **Agata orientale**. **Cammeo** rappresentante il ratto di Ganimede.

213. **Sardonica orientale**. **Venere** in piedi su di un Delfino, che esce dalle spume del mare.

SECONDA VETRINA

Pietre incise

1.° COMPARTIMENTO

205. *Rubino*. Testa muliebrequelata.

209. *Corniola*. Ratto di una sabina.

210. *Opala*. Testa virile.

213. *Corniola*. Marsia legato, che attende il supplizio.

214. *Smeraldo*. Testa di Minerva.

215. *Opala*. Testa barbata.

226. *Corniola*. Sileno legato ad un tronco d'albero, Arianna giacente su di una pelle di leone, ed Ercole con prefericolo alla mano.

231. *Corniola*. Testa d'imperatore laureata.

232. *Ametista*. Diana cacciatrice con la faretra dietro le spalle. Vi si legge in greco il nome dell'autore Apollonios.

234. *Opala*. Ritratto di bella donna, avente nelle mani una testa barbata.

244. *Acqua marina*. Testa laureata dell'imperatore Sergio Galba.

247. *Ametista*. Pantasilea regina delle Amazzoni.

248. *Corniola*. Biga, su cui Apollo con fiaccola alla mano.

249. *Opala*. Tre ritratti, due virili laureati, ed uno muliebrequel.

250. *Ametista*. Testa di vecchio barbato.

251. *Agata orientale*. Quattro ritratti cioè, Traia-

no e Plotina sua moglie, Marciana sua sorella, e Matidia sua nipote.

253. *Ametista*. Venere su di un Ippocampo, preceduta da un Amorino.

254. *Corniola*. Teseo nudo in piedi dinanzi una testa di Medusa.

256. *Corniola*. Testa laureata d'imperatore.

266. *Corniola*. Teseo, che attacca il Toro di Creta.

271. *Corniola*. Testa d'imperatore.

279. *Ametista*. Arpocrate poggiato ad un tronco con corno d'abbondanza.

287. *Rubino*. Testa laureata sorridente.

293. *Corniola*. Apollo in piedi che suona la lira.

328. *Agata*. Testa laureata d'imperatore.

329. *Agata*. Marte seduto su di un sasso con elmo in testa. Venere gli presenta una palma, ed una corona di alloro.

2.º COMPARTIMENTO

386. *Agata*. Gara musicale fra Apollo e Marsia.

390. *Corniola*. Bellissimà composizione di 22 figure. Rappresenta il tempio di Cerere. Vedesi la Dea su di un piedistallo, a cui i devoti portano le offerte in canestri ripieni di fiori e frutti.

392. *Corniola*. Baccante ignuda che scherza coi serpi. È in grazioso, e spigliato atteggiamento, avente un ginocchio piegato, e la testa spinta indietro.

316. *Agata*. Baccante ben panneggiata che tiene un serpe alla mano.

413. *Corniola*. Testa di Pescennio, sù cui vi è scritto il suo nome.

473. *Opala*. Figura dello Zodiaco avente un globo

alle mani. Nella parte superiore vedesi uno scorpione. Vi si leggono caratteri greci.

TERZA VETRINA

Pietre incise

1.° COMPARTIMENTO

Questo compartimento contiene corniole ed altre pietre incise, ma non di molta importanza.

2.° COMPARTIMENTO

923. *Agata*. Bella Testa laureata d' imperatore.

925. *Agata*. Venere su di un Delfino, che esce dalla spuma del mare.

926. *Agata*. Meleagro e compagni alla caccia del Cignale Caledonio.

227. *Agata*. Cleopatra coll' aspide attorcigliato al nudo braccio, la testa del quale le morde la mammella.

929. *Agata*. Venere ermafrodita ed Amore poggiati ad un tronco di colonna.

930. *Agata*. Busto di Cerere con spighe alla mano.

934. *Agata*. Orazio Coclite, che ha rotto il ponte. Egli vedesi nuotare e combattere nel fiume Tevere.

941. *Agata*. Ninfe marine, ed Amorini a cavalcioni di Delfini.

942. *Agata* Teseo che uccide il mostro marino.

948. Orfeo che al suono del violino fa accorrere le belve, attrattevi dalla dolce melodia.

963. *Agata*. Mare in tempesta, su cui ninfe marine in pericolo.

964. *Agata*. Testa barbata con cappello a larghe falde, e con lunga capellatura. Somiglia moltissimo al generale Garibaldi.

966. *Agata*. Il ratto di Ganimede.

967. *Agata*. L'Aurora.

986. *Agata*. Quinto Curzio, che si precipita nella voragine.

988. *Agata*. Le tre Grazie.

993. *Agata rosea*. Bel ritratto di donna velata.

1000. *Agata*. Bella testa di donna.

1007. *Agata*. Testa d'imperatore.

1008. *Niccolo*. Onfale coverta della pelle del leone nemèo.

1015. *Agata*. Nettuno e Teti ed altre deità marine.

1016. Testa di Pallade.

1017. *Diaspro sanguigno*. Testa laureata d'imperatore.

1021. *Lapislazzuli*. Testa di Minerva.

1023. *Diaspro sanguigno*. Testa laureata d'imperatore.

1043. *Nero paragone*. Alessandro il Grande.

1045. *Diaspro sanguigno*. Testa laureata d'imperatore.

1047. *Agata*. Fenice in atto di bruciarsi guardando il Sole.

QUARTA VETRINA

Pietre incise

1.° COMPARTIMENTO

1274. *Niccolo*. Biga su cui una Vittoria.

1452. *Corniola* della forma d'un panierino con

manico di oro per sospenderla al collo. Rappresenta due ritratti virili laureati.

2.º COMPARTIMENTO

Cammei e pietre incise

1126. *Agata*. Ratto di Europa.

1127. *Agata*. Venere ermafrodita sdraiata, che con una mano sorregge un lembo di velo.

1131. *Agata*. Venere seduta e circondata da tre Amorini.

1132. *Sardonica*. Leda ed il Cigno.

1162. *Agata*. Busto di Cicerone.

In questo compartimento sonvi altre pietre incise di poca importanza, e diversi scarabei per collana.

QUINTA VETRINA

Diversi **Cammei** moderni, alcuni di pasta vitrea—collane di scarabei ecc.

1540. *Agata*. Orto con casa colonica ed un pozzo. Tre putti con specioso congegno ne estraggono l'acqua con una secchia.

SESTA VETRINA

Quantità di anelli di varia forma e grandezza. I doppii anelli sono i così detti anelli matrimoniali.

Grande anello con la testa di **Bruto 2.º** che serviva da suggello. Fu rinvenuto nell'antica Capua.

Anello con coverchio raccomandato a cerniera. Vuolsi che vi si conservasse il veleno. La pietra dello stesso coverchio è di plasma di smeraldo.

Anello con cammeo rappresentante una maschera scenica.

La pietra fu trovata in presenza di *Carlo III Borbone*, che la fece legare in oro e formossene un anello, che Egli sempre portava al dito. Divenuto re di Spagna, volle che fosse collocato negli oggetti preziosi del Museo.

Altro anello con ritratto di donna in onice.

MEDAGLIERE

Nessun Museo al mondo ha così ben disposte le monete, e nel tempo stesso visibili tutte, aventi ciascuna un numero corrispondente ad un catalogo a stampa di rincontro.

Questa ricca raccolta contiene circa 50,000 monete (oltre le tante medaglie, che ora vi stanno riordinando) ripartite nelle categorie, *Greche, Romane, Medioevali e Moderne*.

Tanta ricchezza di monete e medaglie è distribuita in sei Sale con pavimento di musaico antico (*Pompei ed Ercolano*) e corredate di bellissime carte geografiche corrispondenti alle diverse epoche in cui furono coniate. Nella 3.^a Sala vedesi la famosa carta *Peutingeriana*.

L'ultima sala racchiude in più armadii la raccolta dei *Conii*, delle *Matrici* e dei *Punzoni* dell'abolita Zecca di Napoli, ed una Biblioteca esclusivamente numismatica a vantaggio degli studiosi. Il pavimento di questa sala è una dei più belli, formato di marmi pregevoli a varii colori, proveniente dal Palazzo di Tiberio nell'isola di Capri.

Sugli armadii sono collocati Busti e Medaglioni dei più distinti Archeologi e Numismatici.

COLLEZIONE SANTANGELO

Questa collezione così nominata, perchè una volta appartenente alla nobile famiglia Santangelo, ora è di proprietà del Municipio di Napoli, che la comprò a' 5 agosto 1865 per lire italiane 215,000. Trovasi esposta nel Museo Nazionale, affinchè i visitatori potessero ammirarne gli scelti e preziosi monumenti, di cui i più importanti sono i *Vasi Greco-siculi*, ed *italo-Greci*.

È ricca pure la medesima di circa 42,000 monete le più importanti delle quali sono le monete greche, che raggiungono la bella cifra di 12437, così distinte, cioè 7236 italiche, 1586 di Sicilia, e 2615 delle altre regioni del mondo antico. Ma quel che è più interessante, la raccolta abbonda di monete italiche, la maggiore di quante ne esistono nei pubblici e privati Musei.

PRIMA SALA

Il pavimento di questa sala è in mosaico di Pompei, come pure quelle delle altre consecutive.

GRANDE ARMADIO

Nel mezzo

2.^a Tavola — Gran patera. *Ruvo*. Scena bacchanale in cui vedesi Bacco indiano in mezzo a Baccanti, che ischerzano con serpi alla mano.

Vaso a mascheroni. *Italo-greco. Ruvo*. Atteone

tramutato in cervo da Diana per aver osato sorprenderla ignuda nel bagno.

ARMADIO PRESSO IL BALCONE

Questo Armadio contiene una preziosa raccolta di *Rhyton* di varia forma e grandezza a testa di *Giove*, di *Ariete*, di *Sileno*, di *Mulo* ecc. Essi sono tutti interessanti, e meritano l'attenzione del visitatore.

1.º ARMADIO A SINISTRA

1.^a Tavola — Due bellissimi balsamarii. Figure nere su fondo bianco.

2.^a Altri due balsamarii più piccoli.

2.^a Tavola — Tre piccole coppe ad un manico di rara bellezza, fra cui quella di mezzo rappresentante Ercole, che uccide il leone Nemèo.

SECONDA SALA

NEL MEZZO

Su di una tavola circolare a mosaico di Pompei. Vaso scanalato a mascheroni, in terra cotta. Rappresenta ad alto rilievo donne ignude uscenti dal bagno; alcune di esse in atto di rassettarsi la chioma.

SULLE COLONNE

A destra 2.^a colonna. Vaso a mascheroni. *Canosa*. Pantessilea, ed altra eroina a cavallo in combattimento coi Greci.

4.^a Colonna. Vaso a girelle. *Ruvo*. Vedesi Giove seduto coi suoi simboli, e Venere con largo ventaglio, che si duole col padre degli Dei perchè si sia osato insultarla dai Greci a Pafo.

1.^a 2.^o E 3.^o ARMADIO

A destra entrando. Diversi oggetti in terracotta. cioè coppe, lagrimatoi, rhyton, lucerne, patere etc.

4.^o ARMADIO

1.^a Tavola — Lagrimatoi in vetro.

2.^a Tavola — Vetri greci, fra cui meritano attenzione la bellissima coppa, i due prefericoli, di cui uno più piccolo, la fiasca, ed il vaso lagrimale più grande.

3.^a Tavola — Falli, piedi votivi, un barile in terracotta, e tre urne cinerarie di vetro.

5.^o ARMADIO

Parte superiore. Statuette di terra cotta rappresentanti diverse divinità. Veggonsi alcune anche colorate.

6.^o ARMADIO

Parte superiore. Statuette di bronzo rappresentanti Dei Penati.

7.^o ARMADIO

Contiene **Teste** in terracotta, ed in bronzo, elmi, corazze, daghe, cinturoni, gambali, fibule, lucerne, specchi, ed utensili di cucina. Questi oggetti hanno

la provenienza di *Capua, Nola, Ruvo, Pietrabbondante, Aquino, Sessa*, e di altre città della Magna Grecia.

TERZA SALA

NEL MEZZO

Su di una tavola circolare a mosaico di Pompei. **Vaso a girelle.** *Ruvo.* Proserpina e Plutone. All' un dei lati Orfeo che va ad impetrare la restituzione di Euridice.

Sulle colonne a destra entrando. **Vaso a langella.** *Ruvo.* Andromeda ligata a due tronchi d' albero per esser divorata dal mostro marino.

Vaso a langella. *Ruvo.* Donna seminuda posto a giacere su di un ricco letto, a cui un genio alato presenta una coppa.

Vaso a langella. *Ruvo.* Apollo su di ricco *triclinium*. Egli è coronato di alloro e un genio scende per presentargli un cinto.

Nell' interno della sala veggonsi gli armadii, in cui sono conservate le 42.000 monete, di cui abbiám sin dalle prime parlato. *Nel mezzo.* Due vetrine contenenti l' una medagioni di Pontefici, Sovrani, ed uomini illustri, e l'altra gli Assi romani ed i suoi sotto-multipli.

SULLE PARETI

Ma quello che veramente è interessante in questa sala sono i mosaici fissati alle pareti, specialmente quelli a rilievo, di cui senza tema di errare possono considerarsi i soli, anzi gli unici in simil genere.

Pantera sotto un albero che guarda la fune, nella quale sono appesi due crotali, ed una coppa.

Testa muliebri in terracotta a rilievo. È un'opera di squisita bellezza.

Piccolo sarcofago ad alto rilievo. Nella parte superiore vedesi un ara accesa. Nell'inferiore, quadriga commemorante i fatti di guerra del valoroso estinto.

Nell'altra parete. **Combattimento di due galli.** Vedesi disposto su di una tavola il premio pel fortunato vincitore, consistente in un Caducèo, in una palma, ed in una borsa.

Musaico rappresentante una **Maschera scenica** in grazioso atteggiamento. *Metaponto.*

Musaico a rilievo su fondo nero. Frisso in piedi, che afferra le corna di un ariete.

Musaico a rilievo rappresentante una **Sacerdotessa.** Essa è su fondo nero ben panneggiata, sorreggendo con la destra un lembo della sua veste. Sulle maniche veggonsi sparsi de' globetti d'oro anche intarsiati, i quali fanno acquistare maggior valore a questo singolare monumento.

Nelle altre pareti. Avanzi d'iscrizioni di diversa provenienza.

GABINETTO PORNOGRAFICO

OGGETTI OSCENI

Ci dispiace di non poter descrivere i tanti oggetti contenuti in questa raccolta, per ragioni, che il lettore comprenderà certamente.

La intera collezione contiene monumenti Greci, Etruschi e Romani, cioè :

Dipinture, o affreschi di Pompei e di Ercolano, alcuno dei quali bellissimo per conservazione e per disegno.

Musaici.

Sculture.

Amuleti.

Veretri eretti.

Falli panti.

Mani impudiche.

Corna.

Strutei con ali e tintinabuli (*Falli alati con campanelli*).

Figurine Averunche.

Utensili, cioè lucerne istoriate, specchi, patere, coppe di bronzo e di terracotta.

Tre oggetti però in questo gabinetto meritano più attenzione come preziosi monumenti di arte: dessi sono.

Tripode in bronzo dedicato a Priapo. La coppa o il bacino poggia sulla testa di tre Satiri in atto di respingere dal Tempio le donne sterili.

Sarcofago. Bellissimo per le tante figure di Satiri e Baccanti, di cui è ricco, e tutte in atteggiamento animato e corrispondente alla scena (*marmo*).

Satiro e Capra. Bel gruppo greco in marmo e di una espressione veramente parlante.

*Luca Savastano d'Alpe
e pregando nel fondo
di tutti*

QUADRERIA

—

Lato sinistro

I.

SALA DEI CARACCI

SCUOLA BOLOGNESE

1. Livinia Fontana. La Samaritana al pozzo. *Tela.*
2. Francesco Barbieri detto il Guercino. La Santa Vergine in gloria. Al di sotto vari santi. *Tela.*
3. Annibale Caracci. L'infante Gesù in grembo della madre adorato da S. Francesco. Dall'altra faccia, la Vergine Annunziata. *Agata orientale.*
4. Francesco Romanelli. Battaglia fra guerrieri antichi. *Tela.*
5. Orazio Riminaldi. S. Giovanni Battista. *Tela.*
6. Scuola dei Caracci. Ritratto di Sofonisba Anguisciola al clavicembalo. *Tela.*
7. Guido Reni. Il sonno dell'infante Gesù. *Tela.*
8. Idem. San Giovanni Evangelista. *Tela.*
9. Idem. Ulisse accolto dalla principessa Nausicaa nell'isola de' Feaci. *Tela.*
10. Scuola del Guercini. Erminia fra i Pastori. *Tela.*
11. Scuola dello Zampieri. San Giovanni Evangelista. *Tela.*

12. **Giovanni Lanfranco.** Un angelo che tiene incatenato ai suoi piedi Satana. *Tela.*

13. **Francesco Romanelli.** Battaglia (Riscontro del n.º 4). *Tela.*

14. **Scuola bolognese.** S. Antonio da Padova genuflesso innanzi all'infante Gesù in grembo della madre. *Tela.*

15. **Lionello Spada.** Caino nell'atto di uccidere il fratello Abele. *Tela.*

16. **Scuola dei Caracci.** Un angelo con libro. *Tela.*

17. **Scuola dello Zampieri.** Fuga della Santa Famiglia in Egitto. *Tela.*

18. **Scuola del Guercino.** San Paolo a mezza figura. *Tela.*

19. **Ercole Gennari.** Rinaldo ed Armida. *Tela.*

20. **Sisto Badalocchi.** La Risurrezione di Gesù. *Tela.*

21. **Elisabetta Sirani.** La coraggiosa Timodea precipita nel pozzo il Capitano dei Traci. *Tela.*

22. **Idem.** La Vergine e l'infante Gesù adorati da Santa Barbara, e da Santa Chiara. *Tela.*

23. **Scuola di Annibale Caracci.** La Santa Vergine piangente sul corpo del morto Gesù. *Tela.*

24. **Francesco Barbieri detto il Guercino.** S. Girolamo. *Tela.*

25. **Annibale Caracci.** Apollo sul globo terraqueo. *Tela.*

26. **Scuola di Annibale Caracci.** La Santa Vergine coll'infante Gesù. *Tela.*

27. **Annibale Caracci.** Accademia di scorcio. *Tela.*

28. **Giovanni Lanfranco.** Il riposo della Santa Famiglia. *Tela.*

29. **Idem.** Il transito di Santa Maria Egiziaca. *Tela.*

30. Scuola dei Caracci. San Rocco. *Tela.*
31. Agostino Caracci. Testa di S. Girolamo. *Tela.*
32. Carlo Dolci. La Madonna del dito. *Tela.*
33. Annibale Caracci. La Santa Famiglia. *Tela.*
34. Annibale Caracci. La Santa Famiglia. *Tela.*
35. Scuola dei Caracci. La Santa Famiglia detta della scodella. *Rame.*
36. Annibale Caracci. Ercole tra il vizio e la virtù. *Tela.*
37. Lionello Spada. La Santa Vergine detta del silenzio. *Tela.*
38. Francesco Romanelli. Una sibilla a mezza figura. *Tela.*
39. Lodovico Caracci. Il morto Gesù portato al sepolcro. *Tela.*
40. Scuola di Annibale Caracci. Un amorino dormente. *Tela.*
41. Simone da Pesaro. La Santa Vergine e l'infante Gesù adorati da San Carlo Borromeo. *Lavagna.*
42. Annibale Caracci. Testa di un San Francesco d'Assisi. *Tela.*
43. Idem. Composizione satirica contro Michelangelo da Caravaggio in sembianza di selvaggio veloso. *Tela.*
44. Guido Reni. La Vanità e la Modestia. *Tela.*
45. Giuseppe Crespi detto lo Spagnuolo. Santa Famiglia con l'infante Gesù nell'atto di leggere in un nastro che gli porge la madre. *Rame.*
46. Annibale Caracci. Ritratto di un incognito. *Tela.*
47. Francesco Barbieri detto il Guercino. San Pietro piangente. *Tela.*
48. Giovanni Lanfranco. San Pietro che cammina sulle acque. *Tela.*

49. Scuola di Annibale Caracci. Un amorino dormente. *Tela.*
50. Scuola bolognese. La Santa Vergine con l'infante Gesù cui il piccolo San Giovanni offre delle frutta. Un Santo benedettino in adorazione. *Rame.*
51. Scuola di Annibale Caracci. Santa Famiglia. *Tavola.*
52. Francesco Raibolino detto il Francia. La Vergine col bambino e S. Giovanni. *Tela.*
53. Scuola di Lionello Spada. Gesù legato alla colonna per essere flagellato. *Tela.*
54. Scuola bolognese. S. Giuseppe. *Rame.*
55. Annibale Caracci. Rinaldo ed Armida nel giardino incantato. *Tela.*
56. Giacomo Cavedone. Imeneo. *Tela.*
57. Scuola del Lanfranco. La Vergine gloriosa adorata da due Santi. *Tela.*
58. Giovanni Lanfranco. La Santa Vergine e l'infante Gesù adorati da San Domenico e da S. Agostino. *Tela.*
59. Scuola dei Caracci. Adone e Venere. *Tela.*
60. Giovanni Lanfranco. Gesù nel deserto servito dagli angeli. *Tela.*
61. Scuola di Annibale Caracci. Bacco con nappo colmo di vino. *Tela.*
62. Donato Cresti. Gesù portato al sepolcro. *Tela.*
63. Giovanni Lanfranco. La Santa Vergine contempla l'infante Gesù adorato da S. Francesco e da altro Santo. *Tela.*
64. Francesco Barbieri detto il Guercino. San Giovanni Evangelista. *Tela.*
65. Annibale Caracci. Gruppo d'angeli uno dei quali col Turibolo. *Tela.*

66. **Guido Reni.** Studio per un S. Matteo Apostolo. *Tela.*
67. **Ludovico Caracci.** La caduta di Simon Mago. *Tela.*
68. **Scuola del Guercino.** San Matteo ispirato dall'angelo. *Tela.*
69. **Michelangelo Amerighi da Caravaggio.** Giuditta che recide il capo ad Oloferne. *Tela.*
70. **Francesco Barbieri detto il Guercino.** La Santa Vergine che pone il pargoletto Gesù tra le braccia di San Pasquale assistito da un arcangelo. *Tela.*
71. **Annibale Caracci.** Sant' Eustachio genuflesso innanzi la croce che gli appare fra le corna d' un cervo. *Tela.*
72. **Domenico Muratore.** Martirio degli Apostoli Filippo e Giacomo. Bozzo pel grande affresco nel Tempio dei SS. Apostoli in Roma. *Tela.*
73. **Artemisia Gentileschi.** La Santa Vergine Annunziata. *Tela.*
74. **Benedetto Gennari.** La Maddalena morente coronata da un angelo. *Tela.*
75. **Pier Francesco Mola.** La visione di San Romualdo. *Tela.*

II.

SCUOLA TOSCANA

1. **Leonardo Grazia da Pistoia.** L'infante Gesù presentato al Tempio. *Tavola.*
2. **Jacopo Carduzzi da Pantormo.** Santa Famiglia da originale di Andrea del Sarto. *Tavola.*
3. **Marco Pino da Siena.** La Circoncisione. *Tavola.*

4. Cosimo Rosselli. Lo sponsalizio di Maria. *Tavola.*
5. Giannantonio Razzi detto il Sodoma. La Resurrezione di Gesù. *Tavola.*
6. Angelo Allori detto il Bronzino. La Santa Famiglia. *Tavola.*
7. Marco Pino da Siena. La Vergine Annunziata (riscontro del n.º 3). *Tavola.*
8. Giorgio Vasari. L'infante Gesù presentato al Tempio. *Tavola.*
9. Scuola del Ghirlandajo. Santa Famiglia. *Tavola.*
10. Copia da Ciotto. La Vergine Annunziata. *Tavola.*
11. Francesco Brina. Gesù a mensa con gli Apostoli. *Tavola.*
12. Marco Pino da Siena. Quadro a scompartimenti. Nel mezzo la Vergine Maria, in alto l'Eterno: ai lati l'Annunziata, la nascita di Gesù e l'adorazione dei Re Magi. *Tavola.*
13. Scuola del Buonarroti. Il sacrificio di Abramo. *Tavola.*
14. Jacopo Carducci da Pantormo. Un cardinale genuflesso ai piedi di Gesù. *Tavola.*
15. Scuola di Marco Pino da Siena. L'adorazione de' pastori. *Tavola.*
16. *Idem.* La Circoncisione col ritratto dell'autore nel basso. *Tavola.*
17. Scuola Fiorentina. Testa d'un santo Vescovo con mitra. *Tavola.*
18. Scuola di Andrea del Sarto. Santa Famiglia. *Tavola.*
19. Scuola di Marco Pino da Siena. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo. *Tavola.*
20. Scuola di Andrea del Sarto. L'adorazione dei pastori. *Tavola.*

21. Scuola di Lorenzo di Gredi. La Vergine e S. Giuseppe che adorano il neonato Gesù. Coro d'angeli nell'alto. *Tavola.*

22. Scuola toscana. La Vergine della Purità. *Tavola.*

23. Filippo Marolla. La Vergine della Pietà assistita dalle Marie. *Tavola.*

24. Jacopo Pacchiarotto. La Vergine in trono con l'infante Gesù. Ai lati una Martire. e S. Sebastiano, *Tavola.*

25. Centile da Fabbriano. La Santa Vergine circondata da Angeli e Cherubini. In alto Gesù che la contempla. *Tavola.*

26. Copia da Andrea del Sarto. Testa del Redentore. *Tavola.*

27. Lorenzo Sciarpelloni detto di Gredi. Il pargoletto Gesù adorato dalla divina Madre, da S. Giuseppe e dagli angeli. *Tavola,*

28. Domenico Corradi del Ghirlandajo. La Santa Vergine con l'infante Gesù. *Tavola.*

29. Scuola fiorentina. La Vergine col pargoletto Gesù. *Tavola.*

30. Domenico Corradi del Ghirlandajo. La Vergine in trono con l'infante Gesù. Ai lati due Santi. *Tavola.*

31. Matteo da Siena. La strage degl'Innocenti. *Tavola.*

32. Sandro Botticelli. La Santa Vergine con l'infante Gesù sorretto da due angeli. *Tavola.*

33. Antonio del Pollajuolo. La Vergine con l'infante Gesù che benedice S. Giovanni fanciullo. *Tavola.*

34. Gentile da Fabbriano. Liberco tra numeroso corteo traccia le fondamenta del Tempio di Santa Maria ad Nives in Roma. *Tavola.*

35. **Baldassarre Peruzzi.** Ritratto di Gian Bernardo da Castel Bolognese incisore in pietre dure. *Tavola.*

36. **Angelo Allori detto il Bronzino.** Gesù presentato al popolo. *Tavola.*

37. **Filippo Lippi.** La Vergine Annunziata. Ai lati S. Giovanni e l'apostolo Andrea. *Tavola.*

38. **Filippo Mazolla.** L'infante Gesù adorato dalla madre, da S. Chiara, e dalla Maddalena. *Tavola.*

39. **Scuola Fiorentina.** La Vergine in trono con l'infante Gesù che dà le chiavi a S. Pietro alla presenza di un Santo Vescovo. *Tavola.*

40. **Agostino Ciampelli.** L'ingresso di Gesù in Gerusalemme. *Tela.*

41. **Scuola del Salviati.** La Vergine con l'infante Gesù e S. Giovanni. *Tela.*

42. **Angelo Allori detto il Bronzino.** Ritratto di giovane gentildonna. *Tavola.*

43. **Giuliano Pesello.** Un santo martire. *Tavola.*

44. **Domenico Puligo.** Testa di un gentiluomo con berretto nero. *Tavola.*

45. **Marco Pino da Siena.** L'adorazione dei Re Magi. *Tavola.*

46. **Giovanni Balduzzi.** L'infante Gesù presentato al tempio. *Tavola.*

47. **Michele di Ridolfo del Ghirlandajo.** La Vergine e il pargoletto Gesù con aureola di Cherubini. *Tavola.*

48. **Domenico Corradi del Ghirlandajo.** San Giovanni fanciullo accarezzato dalla Vergine e benedetto dall'infante Gesù. *Tavola.*

49. **Giuliano Pesello.** L'incoronazione della Vergine. *Tavola.*

50. Scuola Fiorentina. Lucrezia nell'atto di uccidersi. *Tavola*.

51. Scuola di Andrea del Sarto. Lucrezia Romana. *Tavola*.

52. Marco da Siena. L'adorazione dei pastori. *Tavola*.

53. Giorgio Vasari. La Giustizia esalta l'Innocenza. *Tavola*.

54. Giuliana Rugiardini. Gesù deposto dalla Croce *Tavola*.

55. Angelo Allori detto il Bronzino. Ritratto di gentildonna con libro in mano. *Tavola*.

56. Giuliano Pesello. Un Apostolo. *Tavola*.

57. Agostino Ciampelli. Gesù che scende nel Limbo. *Tela*.

58. Giuseppe Granacci. La Vergine con l'infante Gesù e San Giovanni. *Tavola*.

59. Benedetto Luti. La Santa Vergine con l'infante Gesù ed il piccolo Battista in amena compagnia. *Tela*.

III.

SCUOLA NAPOLETANA

XIV. XV. E XVI. SECOLO

1. Pietro del Donzello. Gesù in croce fra i due ladroni. *Tavola*.

2. Gianfilippo Criscuolo. La Santa Triade contempla dall'alto la nascita di Gesù. *Tavola* a cinque scompartimenti.

3. Pietro del Donzello. S. Martino divide il mantello con Satana in sembianza di povero. *Tavola*.

4. Antica scuola Napoletana. La Santa Vergine genuflessa che adora il neonato Gesù. *Tavola.*

5. Scuola di Andrea da Salerno. L'adorazione dei Magi. *Tavola.*

6. Scuola del Santafede. La Santa Vergine e l'infante Gesù adorati da S. Francesco da Paola e da due Santi Vescovi. *Tavola.*

7. Antonio Solario detto lo Zingaro. La Santa Vergine in trono coll' infante Gesù, assistita dai Santi Pietro, Paolo, Aspreno e da Santa Candida. *Tavola.*

8. Francesco Curia. La Vergine del Rosario con gloria d'Angeli e varii Santi. *Tavola.*

9. Pompeo Landolfo. Santa Caterina da Siena incoronata dagli Angeli. *Tavola.*

10. Giambattista Caracciolo. La Santa Vergine portata in cielo dagli Angeli. *Tela.*

11. Giambernardo Lama. La Vergine della Pietà. In alto l'Annunziata. *Tavola.*

12. Scuola di Andrea da Salerno. Una Santa martire. *Tavola.*

13. Ippolito Borghese. La Vergine della Pietà. *Tela.*

14. Idem. Gesù morto sostenuto da un Angelo, e dalla divina madre. *Tela.*

15. Scuola del d'Amato. La Vergine del Rosario in trono, e varii santi dell' ordine di S. Domenico. *Tavola.*

16. Giovannantonio d'Amato. La Santa Vergine e l'infante Gesù in mezzo a coro d'Angeli. *Tela.*

17. Scuola di Andrea da Salerno. S. Giovanni Battista. *Tavola.*

18. Ippolito del Donzello. Il calvario. *Tavola.*

19. Francesco Curia. La Sacra Famiglia adorata da due Santi dell'Ordine Domenicano. *Tavola.*

20. **Idem.** La Vergine del Rosario con San Domenico, Santa Rosa, ed altri Santi dell'ordine. *Tavola.*

21. **Simone Papa.** Quadro a due compartimenti: nell'alto Gesù in Croce a due Marie piangenti: nel basso la Santa Vergine con l'infante Gesù. *Tavola.*

22; **Scuola di Andrea da Salerno.** Un Santo dell'ordine di S. Domenico. *Tavola.*

23. **Pietro ed Ippolito del Donzello.** La Santa Vergine con l'infante Gesù fra San Sebastiano e San Giacomo. In alto Gesù in mezzo alla Maddalena e San Giovanni Evangelista. Nel gradino dodici mezze figure di apostoli con Gesù risorto nel mezzo. *Tavola a compartimenti.*

24. **Andrea Sabattini da Salerno.** Il miracolo di San Nicolò di Bari. *Tavola.*

25. **Simone Papa.** Quadro a due compartimenti: nell'alto San. Giorgio ed altro Santo, nel basso San Giambattista, e San Giacomo Evangelista. *Tavola.*

26. **Scuola di Andrea da Salerno.** Un Apostolo. *Tavola.*

27. **Belisario Corenzio.** San Giacomo di Galizia che fuga i Saraceni. *Tavola.*

27. bis. **Ippolito del Donzelli.** La Vergine in mezzo a S. Sebastiano e S. Domenico.

28. **Scuola di Andrea Sabattini da Salerno.** Miracolo di un Santo dell'ordine di San Francesco. *Tavola.*

29. **Scuola di Andrea Sabatini di Salerno.** San Benedetto. *Tavola.*

30. **Idem.** San Benedetto riceve nel suo ordine San Mauro, e San Placido. Bozzo. *Tavola.*

31. **Antonio Solario** detto lo Zingaro. La Santa Vergine coll'infante Gesù adorata da due angeli. *Tavola.*

32. **Simone Papa**. San Girolamo e San Giacomo della Marca invocano la protezione dell' Arcangelo Michele a pro di Berardino Turbolo ed Anna de Rosa nobili napoletani. *Tavola.*

33. **Andrea Sabatini da Salerno**. L'adorazione dei Re. Magi. *Tavola.*

34. **Idem**. San Benedetto veste dell'abito monastico San Mauro e San Placido. *Tavola.*

35. **Scuola di Andrea da Salerno**. Gesù deposto dalla Croce. *Tavola.*

36. **Girolamo Imperato**. La Santa Vergine Annunziata. *Tavola.*

IV.

BIZANTINI ED ANTICHI TOSCANI.

1. **Scuola di Ciotto**. San Bartolomeo e San Berardino con due leoni rampanti nel basso. Dittico col nome di San Bartolomeo in latino. *Tavola.*

2. **Neri di Bicci**. San Paolo Apostolo, *Tela su Tavola.*

3. **Scuola di Simone da Siena**. La Vergine con l'infante Gesù è coronata da due angeli, ai lati l' evangelista Giovanni ed il Battista. *Tavola a cuspidè.*

4. **Angelo Gaddi**. La Vergine Annunziata dall'angelo Gabriele. Dittico. *Tavola.*

5. **Neri di Bicci**. San Pietro Apostolo. *Tela su Tavola.*

6. Scuola di Giotto. Trittico nel cui mezzo la Vergine con l'infante Gesù fra due Santi. Da un lato l'Annunziata e Gesù in Croce pianto dalla madre e da San Giovanni, dall' altro l'angelo Gabriele e Gesù, che dal costato versa sangue nel calice. *Tavola.*

7. Scuola Fiorentina. La Vergine con l'infante Gesù sopra un poggiuolo di porfido, ov' è dipinto un cardellino e segnato l'anno 1484. *Tavola.*

8. Andrea del Verrocchio? Una martire con palma nella destra e libro nella sinistra mano. *Tavola.*

9. Scuola Italo-Greca. San Pietro col nome in greco. *Tavola.*

10. Scuola di Giotto. Gesù crocifisso adorato dalla madre e da San Giovanni. Sotto la croce un santo Camaldolese. *Tavola.*

11. Scuola Italo-Greca. Un Apostolo con leggende greche. *Tavola.*

12. Scuola di Giotto. L'apostolo San Pietro. *Tavola.*

13. Andrea del Verrocchio? Santa Chiara a mezza figura con ciborio nella dritta e libro nella sinistra mano. *Tavola.*

14. Andrea del Verrocchio? La Vergine Assunta sorretta da due angeli. Nell'alto l'Eterno e coro di Serafini. *Tavola.*

15. Lorenzo Monaco. Gesù in croce e la Maddalena genuflessa. La Vergine e l'infante Gesù adorati da San Antonio. Dittico. *Tavola.*

16. Lorenzo di Niccolò. La Vergine Annunziata. *Tavola.*

17. Scuola Bizantina. Il Redentore fra San Nicola e San Anastasio, con leggende Greche. *Tavola.*

18. Taddeo Gaddi? San Antonio e San Francesco aventi libro sul quale vedesi l'iniziale T. *Tavola.*

19. **Andrea del Verrocchio?** San Berardino da Siena a mezza figura. *Tavola.*

20. **Idem?** San Ludovico in abito Pontificale. *Tavola.*

21. **Attribuito a Cimabue.** San Spiridione in trono con angioletti ed ornati a chiaroscuro di epoca posteriore e con leggende Greche. *Tavola.*

22. **Scuola Fiorentina.** La Vergine con l'infante Gesù che tien legato un cardellino. *Tavola.*

23. **Bernardo da Firenze.** Il transito di Maria Vergine. Nell'alto Gesù che la benedice in mezzo a quattro angeli. *Tavola.*

24. **Scuola Bizantina.** San Antonio Abate con leggenda Greca. *Tavola.*

25. **Idem.** Gesù adolescente in un calice dorato in atto di benedire. Vi si vede leggenda greca. *Tavola.*

26. **Scuola Italo-Greca.** La Vergine delle Grazie con nomi greci. *Tavola.*

27. **Scuola Fiorentina.** La Santa Vergine con l'infante Gesù. *Affresco.*

28. **Scuola Fiorentina.** Sacerdote con bicchiere nella destra. *Affresco.*

29. **Scuola Fiorentina.** Giovane con cesto di frutta. *Affresco.*

30. **Scuola Fiorentina.** Busto di giovane con cesto di spighe. *Affresco.*

31. **Idem.** La Vergine col bambino Gesù. *Tavola.*

32. **Scuola Fiorentina.** La Vergine di Monserrato con l'infante Gesù sulle ginocchia. *Tavola.*

33. **Idem.** L'incoronazione della Vergine. *Tavola,*

34. **Scuola Italo-Greca.** La Vergine con l'infante Gesù, e Santa Caterina. *Tavola.*

35. **Scuola Bizantina.** Gesù a mezza figura tra la Vergine e il Battista, con leggende greche. *Tavola.*

36. **Idem.** La Vergine con l'infante Gesù e Santa Caterina, con nomi in greco. *Tavola.*

37. **Scuola Italo-Greca.** La Vergine con l'infante Gesù. *Tavola.*

38. **Attribuito a Taddei Gaddi.** La Vergine Annunziata dall'angelo, cui sottostanno il Battista, San Francesco, San Lodovico, ed un apostolo. Dittico con leggende latine. *Tavola.*

39. **Scuola Bizantina.** La Vergine in trono col divino infante. Nei portelli due arcangeli. Trittico con nomi greci. *Tavola.*

40. **Andrea del Verrocchio?** San Girolamo a mezza figura con cappello cardinalizio. *Tavola.*

41. **Scuola Bizantina.** Immagine di Gesù sopra lamina di argento con aureola in oro a filagrana ornata di tre perle orientali, nome in greco.

42. **Scuola Italo-Greca.** San Niccolò in trono con leggende greche. *Tavola.*

43. **Scuola Fiorentina.** Gesù Morto. *Tavola.*

44. **Andrea Richo di Candia.** La Vergine con l'infante Gesù con nomi in greco. *Tavola.*

45. **Scuola Bizantina.** San Giorgio che uccide il drago, con nome in greco. *Tavola.*

46. **Scuola di Richo di Candia.** La Vergine l'infante Gesù e San Giuseppe col nome dei due primi in greco. Uno dei più belli quadri di questo autore. *Tavola.*

47. **Andrea Velletrano.** Trittico a scompartimenti. In mezzo Maria Vergine con l'infante Gesù e quattro Santi, ai lati l'Annunziata e l'angelo in alto: nel basso il battesimo di Gesù, e la deposizione della Croce. Vi si legge l'anno 1336 e il monogramma A. V. *Tavola.*

48. Alessio Balduinetti. La Vergine, San Giovanni e la Maddalena appiè della Croce. *Tavola*.

49. Lorenzo di Bicci. La Vergine della Pietà. *Tavola*.

50. Scuola Bizantina. San Niccolò di Bari a mezza figura col nome in greco. *Tavola*.

51. Scuola Italo-Greca. San Giorgio che uccide il Drago col nome del Santo in greco. *Tavola*.

52. Idem. La Santa Vergine fra gli Arcangeli Michele e Gabriele. Al disotto la Vergine in trono fra San Basilio, e San Attanasio. Voto di Filippo Luma, il cui nome con quello delle figure rappresentante è scritto in greco. *Tavola*.

53. Idem. S. Giorgio in piedi col nome in greco. *Tavola*.

54. Scuola di Giotto. Gesù che appare alla Maddalena. *Tavola*.

55. Attribuito a Giotto. La Vergine Maria con lo infante Gesù e quattro Santi. *Tavola*.

56. Scuola Bizantina. Tre figurine alate a mensa, con leggenda greca. *Tavola*

57. Andrea del Verrocchio? La Maddalena col vaso degli unguenti. *Tavola*.

58. Idem? S. Antonio da Padova. *Tavola*.

59. Jacopo del Cosentino. Un frate Carmelitano ed otto personaggi che guardano una stella. *Tavola*

60. Neri di Bicci. S. Anna che sostiene tra le braccia la Vergine con l'infante Gesù. *Tela su Tavola*.

61. Scuola Fiorentina. S. Eleuterio in trono adorato dai Disciplinati di S. Maria. Voto per la peste di Velletri del 1484. *Tavola*.

62. Andrea del Verrocchio? S. Francesco d'Assisi. *Tavola*.

V.

SCUOLA NAPOLETANA

XIII e XIV secolo.

1. Silvestro Buono. La Maddalena col vaso degli unguenti. *Tavola.*
2. Antica Scuola Napoletana. Gesù Crocifisso. *Tavola.*
3. Idem. La Deposizione. *Tavola.*
4. Pietro del Donzello. La S. Vergine e l'infante Gesù: ai lati S. Francesco d'Assisi e S. Geronimo. *Tavola.*
5. Angelo Roccaderame. L'Arcangelo Michele a mezza figura. *Tavola.*
6. Colantonio del Fiore. S. Girolamo. *Tavola.*
7. Silvestro Buono. S. Giovanni Battista. *Tavola.*
8. Antica scuola Napolitana. Un Santo Vescovo. *Tavola.*
9. Scuola Napoletana. Due eremiti che passano a guado un fiume portante sulle spalle una cassa con l'immagine della Santa Vergine. *Tavola.*
10. Idem. La nascita di N.S. L'infante Gesù è adorato dalla S. Vergine, e da S. Giuseppe. *Tavola.*
11. Silvestro Buono. La S. Vergine morta circondata dagli Apostoli. *Tavola.*
12. Filippo Tesauero. L'infante Gesù nel seno della divina madre, e di altri Santi. *Tavola.*
13. Antica scuola Napoletana. L. S. Vergine e l'infante Gesù dentro il disco della luna circondata da Cherubini: al di sotto gli Apostoli S. Andrea e S. Giacomo. *Tavola.*

14. Maestro Stefanone. S. Giacomo della Marca adorato da due Angeli. *Tavola.*

VI.

SCUOLA NAPOLITANA.

XVI, XVII e XIII Secolo.

1. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. La rivoluzione di Napoli nel 1647. Masaniello a cavallo eccita il popolo a sollevarsi. *Tela.*

2. Giovanni Dò. Paesaggio con seno di mare e gruppi di figure. *Tela.*

3. Andrea Vaccaro. S. Francesco d'Assisi in orazione. *Tela.*

4. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. Scena della peste del 1656 in Napoli nella piazza del Mercatello oggi piazza Dante. *Tela.*

5. Gianfilippo Criscuolo. L'adorazione dei Re Magi. *Tela.*

6. Francesco Guarino da Solofra. Santa Cecilia all'organo circondata da Angeli. *Tela.*

7. Marco Cardisco detto Marco Calabrese. S. Agostino in cattedra disputa cogli eretici. *Tavola.*

8. Scipione Compagno. Il Municipio Napoletano presenta a D. Giovanni d'Austria le chiavi della città nella piazza del Mercato. *Tavola.*

9. Cav. Massimo Stanzioni. S. Bruno in orazione. *Tavola.*

10. Scuola dello Stanzioni. S. Giovanni Battista. *Tela.*

11. Scuola Napoletana.. La Vergine Addolorata. *Tela.*

12. Paolo Porpora. Gruppo di frutta diverse. *Tela.*

13. Gennaro Sarnelli. La Vergine e S. Giuseppe contemplano il pargoletto Gesù dormente. *Tela.*

14. Bernardo Fracanzano. Testa di un Apostolo. *Tela.*

15. Pacecco de Rosa. L'incontro di Giacobbe con Rachele. *Tela.*

16. Cav. Giuseppe Recco. Fiori, crostacei, e volatili. *Tela.*

17. Cav. Massimo Stanzioni. Lucrezia nell'atto di uccidersi. *Tela.*

18. Scuola del Giordano. S. Francesco di Paola. *Tela.*

19. Scuola di Salvator Rosa. Piccola battaglia di antichi guerrieri. *Tela.*

20. Scuola del Ribera. Testa di un vecchio con barba. *Tela.*

21. Bernardo Fracanzano. Testa di un Apostolo. *Tela.*

22. Luca Giordano. Semiramide alla difesa di Babilonia. *Tela.*

23. Abate Andrea Belvedere. Frutta e fiori. *Tela.*

24. Paolo de Matteis imitante Albano. Adorazione dei pastori. *Tela.*

25. Francesco de Rosa. La negazione di S. Pietro. *Tavola.*

26. Scuola di Salvator Rosa. Anacoreta in orazione. *Tela.*

27. Luca Giordano imitante Paolo Veronese. Salome col capo reciso dal Battista. *Tela.*

28. Luca Giordano. Battaglia delle Amazzoni, (riscontro del n. 22). *Tela.*

29. Abate Andrea Belvedere. Frutta e fiori (riscontro al n. 23). *Tela.*

30. Luca Giordano. Gesù depresso dalla Croce. Questo è uno dei migliori quadri dell'autore. *Tela.*

31. Giambattista Ruoppoli. Gruppo di frutta e fiori. *Tela.*

32. Nicola Vaccaro. Riposo in Egitto con fondo di paesaggio. *Tela.*

33. Bernardo Fracanzano. Testa di un Apostolo. *Tela.*

34. Andrea Vaccaro imitante Guido Reni. La Madalena piangente. *Tela.*

35. Scuola di Salvator Rosa. Scontro di due fazioni nemiche. *Tela.*

36. Scuola di Pacecco de Rosa. Ritratto di giovane donna. *Tela.*

37. Cav. Massimo Stazioni. L'adorazione dei pastori. *Tela.*

38. Giambattista Ruoppoli. Gruppi di frutta diverse. *Tela.*

39. B. de Caro. Un braccio con cacciagione morta. *Tela.*

40. Bernardo Fracanzano. Testa di un Apostolo. *Tela.*

41. Paolo de Matteis. Il Paradiso, bozzo per un grande affresco. *Tela.*

42. Gaspare Lopez. Giovane donna con putto, vassellame e fiori. *Tela.*

43. Danzeryh. Marina con barche. *Tela.*

44. Gaetano Martoriello. Paesaggio. *Tela.*

45. Domenico Antonio Vaccaro. La Vergine e l'infante Gesù in mezzo a coro d'Angeli. Nel basso S. Romualdo ed altri Santi. Bozzo del quadro esistente nella Chiesa di Monteverginella. *Tela.*

46. Sebastiano Conca. La Vergine gloriosa con S. Carlo Borromeo e S. Giacomo di Galizia. *Tela.*

47. Scuola Napolitana. S. Pietro benedice un giovane prostrato. *Tela.*

48. Idem. Fiori. *Tela.*

49. Bernardo Cavallino. Le pie donne presso il cadavere di S. Sebastiano. *Tela.*

50. Bernardo Cavallino. Il martirio di S. Andrea. *Tela.*

51. Scuola di Massimo Stanzioni. Santa Famiglia. *Tela.*

52. Fabrizio Santafede. La nascita. *Tela.*

53. Andrea Vaccaro, imitante Michelangelo da Caravaggio. La strage degli Innocenti. *Tela.*

54. Luca Giordano. S. Francesco Saverio battezza gl'indiani, mentre il Lojola rende grazie all'altissimo. Vuolsi che questo quadro fosse stato eseguito nello spazio di tre giorni. *Tela.*

55. Paolo Finoglia. La Vergine con l'infante Gesù che dà a San Brunone la regola dell'ordine. *Tela.*

56. Traversa. Mezza figura di giovane fantesca avente in mano bianca colomba. *Tela.*

57. Luca Giordano. Il sonno di Gesù bambino. *Tela.*

58. Scuola Napolitana. Un edificio che cade, forse allo scoppio di una mina. *Tela.*

59. Salvator Rosa. La parabola di S. Matteo. *Tela.*

60. Nicola Vaccaro. S. Cecilia a mezza figura. *Tela.*

61. Luca Giordano imitante Paolo Veronese. Le Nozze di Canaan. *Tela.*

62. Francesco de Mura detto Franceschiello. I Pastori adorano il neonato Gesù nel Presepe. *Tela.*

63. Pacecco de Rosa. La Vergine delle Grazie *Tavola circolare.*

64. Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. S. Brunone che adora il divino infante. *Rame.*

65. Pacecco de Rosa. S. Giuseppe con l'infante Gesù. *Tela.*

66. Pietro Novelli detto il Monrealese. Giuditta che recide il capo ad Oloferne. *Tela.*

67. Pacecco de Rosa. S. Girolamo. *Tavola circolare.*

68. Cav. Massimo Stazioni. La Santa Vergine col divino infante e gloria d'angioletti. *Tela.*

69. Luca Giordano imitante *Paolo Veronese*. Salome che presenta il capo del Battista ad Erode seduto a mensa. *Tela.*

70. Andrea Vaccaro. La Maddalena piangente con teschio nella sinistra mano. *Tela.*

71. Luca Giordano. La Vergine del Rosario adorata da Santa Rosa, da S. Domenico ed altri santi. *Tela.*

72. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. Ritratto di Masaniello con pipa in bocca. *Tela.*

73. Ruiz. Piccolo paesaggio. *Tela.*

74. Cav. Massimo Stanzioni. La Vergine con l'infante Gesù e S. Giovanni. *Tela.*

75. Luca Giordano. Dedicà della Chiesa di Montecassino per Papa Alessandro XI. Bozzo pel gran quadro in detta Chiesa. *Tela.*

76. Luca Giordano imitante *Alberto Durer*. Gesù presentato al popolo. *Tela.*

77. Mattia Preti detto il Cav. Calabrese. S. Giovanni Battista. *Tela.*

78. Mattia Preti. Scena della Peste del 1655. *Tela.*

79. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. S. Onofrio nel deserto. *Tela.*

80. **Idem.** I religiosi di S. Martino in Napoli col Cardinal Filomarino pregano la Vergine di far cessare il flagello della peste nel 1650. *Tela.*

81. **Mattia Preti** detto il Cav. Calabrese. Il figliuol Prodigio che torna presso il genitore. *Tela.*

82. **Mattia Preti.** Scena della peste del 1650. *Tela.*

83. **Domenico Gargiulo** detto **Micco Spadaro.** L'eremita S. Paolo con S. Antonio nel deserto. *Tela.*

84. **Andrea di Leone.** Gli Ebrei che combattono contro gli Amaleciti. *Tela.*

85. **Luca Giordano** imitante *Alberto Durer.* Gesù presentato a Caifas. *Tela.*

86. **Mattia Preti** detto il Cav. Calabrese. Giuditta che ha reciso il capo ad Oloferne. *Tela.*

87. **Domenico Gargiulo** detto **Micco Spadaro.** Il saccheggio di una Certosa in Inghilterra. *Tela.*

88. **Ruiz.** Piccolo paesaggio. *Tela.*

89. **Bernardo Cavallino.** S. Cecilia ed un Angelo. Bozzo. *Tela.*

90. **Pacecco de Rosa.** Il battesimo di S. Candida. *Tela.*

91. **Marzio Masturzo.** Paesaggio con riviera. *Tela.*

92. **Domenico Viola.** Gesù persuade i Farisei a pagare il tributo a Cesare. *Tela.*

93. **Pacecco de Rosa.** Un Santo pellegrino spirante. *Tela.*

94. **Aniello Falcone.** Soldati Spagnuoli a cavallo. *Tela.*

95. **Scuola di Massimo Stanzioni.** Sant'Agata martire. *Tela.*

96. **Bernardino Roderico** detto **Bernardino Siciliano.** La Vergine assistita dagli Angeli porge gli abiti religiosi a S. Idelfonso. *Tela.*

97. Pacecco de Rosa. Pastore con cornamusa. *Tavola*.

98. Aniello Falcone. Battaglia di Antichi guerrieri. *Tela*.

99. Scuola di Salvator Rosa. Paesaggio decorato da figure tra le quali un guerriero con elmo. *Tela*.

100. Andrea Vaccaro. S. Antonio di Padova e l'infante Gesù con giglio in mano. *Tela*.

101. Carlo Coppola. La piazza del Mercato in Napoli all'epoca della peste del 1656. La ruota e la forca son preparate per i supposti autori del flagello. *Tela*.

102. Copia da Salvator Rosa. S. Rocco *Tela*.

103. Scuola dello Stazioni. S. Girolamo. *Tela*.

104. Luigi Roderigo La Santa Triade adorata da S. Giambattista e da S. Francesco. *Tavola*.

GRANDE ARMADIO

In mezzo dalla VI Sala della quadreria (*scuola napoletana*) si eleva il grande Armadio di noce che decorava la Sagrestia del Convento di S. Agostino degli Scalzi.

Per la soppressione delle corporazioni religiose, esso venne dal Governo donato al Museo Nazionale, onde come prezioso monumento di arte fosse conservato. — È opera del 600, fatica di moltissimi anni di un frate dello stesso Convento.

Nella parte inferiore, e sulle 36 colonne che lo adornano, vedesi intagliata, anzi scolpita quasi interamente la vita di *Santo Agostino*. Sopra i capitelli delle stesse vi si veggono scolpite teste di Angeli l'una differente dall'altra, e tutte graziose.

Nella parte superiore vi si ammirano ornati di squisito lavoro, e molto più bene eseguiti delle sculture.

Sulla cornice fan bella mostra 32 angeli di mezzana grandezza in diversi atteggiamenti, tutti con ricca capellatura, e portanti ognuno fra le mani un oggetto simbolico.

Quest'armadio nell'adattarsi ha subito delle modifiche, cioè quando era adibito per gli arredi sacri spiegava intorno la Sagrestia, ed era più alto. Ma poichè venne destinato a conservare gli oggetti del 500, furono riunite le parti, e formossene un mobile elegante e veramente degno da Museo.

Interno dell' Armadio.

Tre oggetti di avorio di forma cilindrica ad alto rilievo, due dei quali di grandezza non comune.

Il 1° rappresenta un animato combattimento, commemorativo forse di qualche brillante fatto d'arme.

Il 2° Una danza di Putti ignudi in diversi atteggiamenti; vi si scorge pure qualcuno di sesso femminile.

Il 3° È il più bello, e veramente un gioiello dell' arte.

Anch'esso rappresenta Putti ignudi che si danno la mano. Uno di esso suona il tamburo con grazia dolcemente infantile.

Quest' oggetto è un' accademia di nudo, e l'autore vi ha trasfuso tale corredo di poesia e di sentimento, che è peccato ignorarsene il nome.

Quattro statuette panneggiate di angeli.

Statuetta di avorio di Santa.

Alto rilievo di avorio in forma cilindrica e di significante grandezza. Diverse figure muliebri e virili con puttini tutt'ignude, portano nelle mani grappoli di uva che colgono da una pergola.

Quattro statuette di avorio, due di Sante, e due vestiti all'eroica.

La Maddalena penitente. Avorio.

Bellissimo quadro in avorio. La nascita di N. S.

Diversi pezzi di cristallo di rocca per uso di cornice, e pomi di diverse forme, e di svariato lavoro.

Un gran boccale inciso a rabeschi.

Questi cristalli di rocca, come tutti gli altri che si osserveranno in seguito, ornavano l'altare privato di Paolo III Farnese.

Sono lavori squisiti di Giovanni de Bernardi di Castel Bolognese, conosciuto comunemente in arte col nome di *Gian Bologna*.

Mostrano incisioni di *fogliami, insetti, farfalle, uccelli, fiori, frutta, paesaggi, figure umane* ben disegnati ed eseguiti.

È una raccolta rarissima e di valore inestimabile, anche perchè il cristallo ha una purezza d'acqua sorprendente.

Quadretto di avorio. Una figura barbata nel mezzo che stringe le mani a due donne.

Idem. Martirio di S. Stefano. Pregiato lavoro per i minuziosi accessori.

Trittico in avorio. La Vergine col bambino, ed altre figure.

Cassetta di ebano tutta adorna di frutta e fiori scolpiti in *agata Orientale*.

Un ferma carte in forma di rana.

Statuetta in avorio. Nettuno sdegnato, col tridente in una mano, coll'altra poggiata su di un Delfino.

Squisito lavoro, che veramente fa ricordare il Nettuno Virgiliano.

Due cariatidi in cera aventi fra le gambe un Delno. Sono i modelli delle Cariatidi in marmo della Fontana di *Giovanni da Nola* in S. Lucia a Napoli.

Cassetta d'ebano ottagonale: sul coverchio e sulle pareti ornata di bellissimi frutti a rilievo di agata orientale, e amatiste.

Spada di Alessandro Farnese con l'impugnatura a croce di *Agata Orientale* tutta tempestata di pietre preziose, come lo è parimenti la ghiera.

Pugnale appartenente allo stesso, tutto intarsiato di oro finissimo e di buon disegno, il cui manico è di *Agata Orientale*. Sul pomo porta scritto l'emistichio virgiliano « *Duce fidus Acates* ».

Gran piatto di cristallo di rocca ad uso di fruttiera, di cui l'intelajatura è di bronzo dorato.

Pesce di cristallo di rocca.

Quadro il cui fondo è di nero paragone. Rappresenta un vaso di fiori.

Due paesaggi a Musaico.

Cassetta d'ambra giallastra in forma di tempietto. Intorno alle pareti è adorna di statuette di pastiglia bianca, rappresentanti santi con diversi simboli. Nella parte inferiore apresi un tiratoio formante scacchiera con diversi pezzi dei giuochi degli Scacchi, della Dama e dei dadi.

Statuetta di argento massiccio. Rappresenta Carlo III. Borbone.

Due teste di cani in cristallo di rocca.

Due bottiglie schiacciato con collo stretto.

Gran piatto ovale. *Agata Orientale*.

Calice di pietra dura verdastra con incavo per versare il liquido. Vuolsi che in questa coppa si saggiassero le bevande sospette di veleno, perocchè se veramente tali, le medesime rimanevano torbide e scolorate.

Tabacchiera di legno pietrificato.

Coltello con manico di *Agata Orientale*.

Coppa di cristallo di rocca.

È questo uno dei più belli lavori di Giovanni de Bernardi. Evvi nelle pareti interne un paesaggio ridente e figurine baccanali.

Prefericolo in onice. Oggetto stimabile e per la grandezza della pietra, e per i tanti arabeschi che lo adornano. L'orlo della bocca ed il piede sono d'oro. È tempestato di pietre preziose. Nel mezzo vedesi a smalto una Sirena che ha le braccia funestate da due serpenti di *Smeraldo*.

Piatto di cristallo di rocca con armaggio di bronzo dorato.

Due teste in cera. Studio accurato di notomia, e ammirevoli per la espressione del dolore, che in diversa maniera manifestano.

Rinaldo ed Armida in un delizioso boschetto. Smalto dai più vivi e svariati colori.

Ritratto di una Principessa di casa Farnese.

Due quadri a mosaico in isvariati marmi.

Gesù legato alla Colonna. Gruppo in avorio.

Due quadri col fondo di nero paragone. Musaici fiorentini a svariati e bellissimi marmi colorati.

Ratto di Europa in avorio.

Meridiana portatile in avorio.

Santa in avorio legata per esser martirizzata.

Piatto di cristallo di rocca con armaggio di bronzo dorato.

Altri pezzi di cristallo di rocca. Sono le migliori incisioni di *Giovanni de Bernardi*. Evvi un Cameo con figure rappresentante il Tempio della gloria. Porta inciso il nome dell'autore.

Altri magnifici pezzi raffiguranti gli Avangelisti.

Carta gloria in seta ed a caratteri gotici, sparsa degli strumenti della passione di N. S. — Nella parte superiore si vede lo stupendo smalto del celebre *Limoges*, rappresentante l'adorazione del bambino da S. Giuseppe, e dalla Vergine nella grotta di Betlem, il Calvario, e le tre Marie, e Gesù ortolano che appare alla Maddalena.

Gesù pastore a guardia di numerosi agnelli.

Boccale di corno in forma di rhyton su di un piede di argento smaltato.

Testa di legno di N. S. Scultura di rara perfezione per la espressione rassegnata.

Calice d'ambra con coverchio.

Due tazze di legno pietrificato con intreccio di foglie.

Prefericolo in corno di cervo, il di cui manico è di avorio rappresentante cani che inseguono una lepre, un cervo ed un cignale.

Gran piatto di avorio nel cui mezzo e sulla faccia dell'orlo sono scolpite a basso rilievo le più interessanti metamorfosi di Ovidio.

Due Ventagli cinesi di avorio. Mirabili per i loro lunghi manici traforati, e per le minuziose figurine.

Altro Armadio del Seicento

Questo armadio era la porta della Sagrestia di S. Agostino.

Vi si veggono parimenti figure ed ornati a dovizie. Nella parte estrema di mezzo mirasi un gran quadro ad alto rilievo, rappresentante S. Agostino che lava i piedi ad un pellegrino.

Racchiude nelle vetrine laterali oggetti del seicento, ma di nessuna importanza in arte: *incensieri, campanelli, calici, Cristi, pastorale etc. etc.* e in quella di mezzo una quantità di piatti appartenenti al Cardinal Borgia. Sono di un bel colore bleu smaltati di oro e nel centro portano impresso lo scudo di questa nobile famiglia.

Nel basso. Maioliche di varie forme, ricche di capricciosi arabeschi e svariate figure.

Gran piatto rappresentante la *Strage degli innocenti*, in cui vedonsi figure ben disegnate e colorite, mostrando con animati movimenti l'accanita ferocia dei vili carnefici, e la desolante disperazione delle povere madri.

Altro in forma di zuppiera con base a tre zampe di Leone rappresenta: *Venere ed Amore* con la feretra. Ai lati due bellissime ninfe che inutilmente cercano sfuggire dalle mani di due figure barbate, che tentano rapirle.

Tranne questi due ultimi oggetti descritti provenienti dalla rinomata fabbrica di *Castello negli Abruzzi*, gli altri in maiolica, sono della fabbrica d'*Urbino*.

Sulle basi di rincontro ai balconi

Diana cacciatrice su di un cervo a lunghe corna riccamente bardato, avente sulla groppa *Cupido* col corno da caccia. Nell'interno della base trovasi un

meccanismo, che lo faceva camminare dandogli corda come un orologio. *Argento dorato.*

Cassetta Farnese—È un miscuglio di diversi metalli più o meno preziosi con forte doratura alle pareti esterne ed interne.

Attribuiscono alcuni questa magnifica opera di cesello a *Benvenuto Cellini*, altri invece a *Giovanni De Bernardi di Castel Bolognese* appunto perchè gli ovali di cristallo di rocca sono opere di questo ultimo.

Noi lasciando piena libertà di giudizio agli osservatori, diciamo solo che è un monumento preziosissimo d'arte, e che a volerne mostrare le singole bellezze richiederebbe ben altre parole che le poche adoperate in una guida fatta più per accennare, che per descrivere gli oggetti.

Ha la forma di un Tempio, ai quattro angoli del quale si veggono sedenti le statue di Minerva, di Diana, di Venere e di Bacco.

Gli ornamenti che decorano questa graziosa cassetta sono tanti e così svariati, e tutti accuratamente eseguiti con squisitezza di gusto, e di disegno. In qualunque punto si porta lo sguardo, s'incontrano numerose *Cariatidi* in piedi e sdraiate, ricchi festoni di fiori, e frutta, aquile, mascheroni, arabeschi, fogliami ecc.

La facciata principale è decorata di due ovali incisi in cristallo di rocca. *Combattimento delle Amazzoni coi Greci*, l'uno; *combattimento dei Centauri coi Lapyti* l'altro.

Alla parte opposta due altri ovali rappresentanti l'uno *la Caccia di Melcagro*, l'altro *una Festa bac-canale*.

Ai lati altri due ovali, rappresentanti le *Bighe nel Circo*, e la *Battaglia navale della flotta di Serse con quella dei Greci*.

Tutti questi ovali portano alla parte superiore iscrizioni analoghe in latino ed in greco. Le due cariatidi in mezzo alle facciate principali portano nel petto lo scudo della Casa Farnese con gigli e minutissime pietre preziose. In qualcuno leggesi il nome dell'artista, *Ionnes De Bennardi*.

Nella parte interna di questo prezioso gioiello vedesi Alessandro il grande circondato dai suoi Capitani, ed uno schiavo che gli porta una cassetta nella quale l'eroe Macedone depose le opere del celebre cantore di Achille.

Il coverchio esprime in bassorilievo, *Ercole che strangola i Serpenti*, e *l'Apoteosi di Ercole sul monte Oeta*. Al disotto del coverchio si ammira il *ratto di Proserpina*.

La parte superiore della Cassetta è sormontata da Ercole in riposo con la clava nella destra.

VII.

OLANDESI E TEDESCHI

1. **Niccolò Frumento.** Uno dei Re Magi col suo seguito. *Tavola.*

2. **Antica Scuola Tedesca.** La Visitazione. *Tavola.*

3. **Luca Damnez detto Luca d'Olanda.** L'adorazione dei Magi. *Tavola.*

4. **Antica Scuola Tedesca.** La Vergine sostiene il cadavere di Gesù in mezzo a S. Giovanni ed alla Maddalena. *Tavola.*

5. Gioacchino Beuckelaer. Mercato di volatili e scimmie. *Tela.*

6. Nicolò Frumento. Uno dei Re Magi col seguito. *Tela.*

7. Antica Scuola Tedesca. La fuga in Egitto. *Tavola.*

8. Giacchino Beuckelaer. Mercato di commestibili. *Tela.*

9. Scuola Olandese. Mercato di Bestiame con barche in seconda linea. *Rame.*

10. Scuola di Breughel. Paesaggio. *Tavola.*

11. Giovanni Breughel detto il Velluto. Festa popolare dinanzi la città di Rotterdam. *Tavola.*

12. Antica Scuola Tedesca. Due Re Magi. *Tavola.*

13. Scuola di Breughel. Veduta di una città assediata dai Musulmani. *Tavola.*

14. Idem. Paesaggio. *Tavola.*

15. Girolamo Bos detto all' Inferno. La santa famiglia in un tempio di gotica architettura. *Tavola.*

16. Scuola di Breughel. S. Girolamo orante presso la grotta di Bethelam. *Tavola.*

17. Scuola Olandese. Mercato di frutta, verzure e volatili. *Tela.*

18. Scuola di Kranak. La predicazione del Battista. *Tavola.*

19. Errico de Bles. Paesaggi con molti animali e figure, tra cui Mosè che guarda il Roveto ardente. *Tavola.*

20. Scuola Olandese. Contadina che allatta un fanciullo in fasce. *Tavola.*

21. Scuola di Beuckelaer. Venditore di cacciagione. *Tela.*

22. Scuola di Breughel. Veduta di un Villaggio Olandese con rocce nel fondo. *Tavola.*

23. Idem. Mare in tempesta con molte barche. *Tavola.*
24. Donata Barbato. Interno della Cattedrale di Dresda. *Tavola.*
25. Antica Scuola Tedesca. Nicodemo ed una della Marie col vaso degli unguenti. *Tavola.*
26. Scuola Olandese. Villaggio coperto di nevi con pattinanti sopra riviera ghiacciata. *Tavola.*
27. Lamberto Suavio. Gesù condotto al Calvario. *Tavola.*
28. Gioacchino Breuckelaer. Mercato di pesci. *Tela.*
29. Martino Schiongauer. La Santa Vergine presenta all'adorazione dei Re Magi il pargoletto Gesù. *Tavola.*
30. Antica Scuola Tedesca. Giuseppe d'Arimatea ed una delle Marie. *Tavola.*
31. Alberto Durer. La Nascita. *Tavola.*
32. Scuola Olandese. Mercato di frutta, verzure e fiori. *Tela.*
33. Gioacchino Beuckelaer. Mercato di commestibili. *Tela.*
34. Antica Scuola Tedesca. La Santa Vergine genuflessa adora il neonato Gesù. *Tavola.*
35. Idem. Due Re Magi. *Tavola.*
36. Gioacchino Beughelaer. Mercato di pollami e selvaggina. *Tela.*
37. Luca de Leida. Ritratto dell'Imperatore Massimiliano I. *Tavola.*
38. Scuola fiamminga. Piccolo ritratto.
39. Antica scuola Tedesca. Gesù portato al sepolcro. *Tavola.*
40. Luca Muller detto Kranak. L'adultera al cospetto del Signore circondato dagli apostoli. *Tavola.*

41. Scuola Olandese. Ritratto di giovine donna con cagnolino fra le mani. *Tavola.*

42. Cristofaro Amberger. Ritratto di giovane principe col motto *Unissons nous ainsi.* *Tavola.*

43. Giovanni Haus Hemmelink ? Ritratto di giovane principe con l'ordine del Teson d'oro. *Tavola.*

44. Giovanni Van-Eyck detto Giovanni da Bruges. S. Girolamo, che toglie la spina dal piede del Leone. *Tavola.*

45. Giovanni Schauselein. Gesù deposto dalla croce. *Tavola.*

46. Gioachino Beuckelaer. Mercato di verzure e volatili. *Tela.*

47. Scuola Olandese. Ritratto di una gentildonna con libro fra le mani. *Tavola.*

48. Scuola di Breughel. Paesaggio con veduta di città in secondo piano. *Tavola.*

49. Ruggiero Vander Weide. La Vergine Maria sostiene il cadavere di Gesù deposto dalla croce. *Tavola.*

50. Breughel. Il falso divoto, che si ritira nel deserto, e il diavolo che gli toglie la borsa. *Tempera.*

51. Giovanni Holbein. Ritratto di un Cardinale. *Tavola.*

52. Giovanni Breughel. Paesaggio con veduta di città in lontano. *Tavola.*

53. Giovanni Hemmelink ? Il Calvario. *Tavola.*

54. Breughel. La parabola dei ciechi. *Tempera.*

55. Gioacchino Beuckelaer. Mercato di pesci. *Tela.*

VIII.

OLANDESI E FIAMMINGHI

1. **Imitazione di Rembrandt.** Ritratto di un vecchio con pelliccia. *Tela.*

2. **Scuola Fiamminga.** Dedalo, che piange sul cadavere d' Icaro. *Rame.*

3. **Fillippo Wouwermans.** Cavallo bianco bardato con fondo di paesaggio. *Tavola.*

4. **Davide Teniers il giovane.** Suonatore di viola. *Rame.*

5. **Pietro Porbus il vecchio.** Ritratto di una principessa riccamente abbigliata. *Tavola.*

6. **Alberto Kuyp.** Ritratto della moglie di un Borgomastro di Amsterdam. *Tavola.*

7. **Scuola Fiamminga.** Dedalo ed Icaro a volo. *Rame.*

8. **Francesco Sneyders.** Bracchi alla caccia di conigli. *Tela.*

9. **Daniele Seghers.** La Santa Vergine con l' infante Gesù in mezzo a gruppi di fiori. *Tela.*

10. **Scuola di Antonio Van-Dyk.** Ritratto di un magistrato. *Tela.*

11. **Scuola di Giovanni Fyt.** Due bracchi a guardia di cacciagione morta. *Tela.*

12. **Antonio Van-Dyk.** Ritratto di un gentiluomo con biondi capelli, e ricca goliera. *Tela.*

13. **Scuola Fiamminga.** Teseo ed Arianna al bagno. *Rame.*

14. **Scuola di Wouwermans.** Gruppo di contadini a guardia di due cavalli ed un asino. Cielo nugoloso con folgore. *Tavola.*

15. Davide Teniers il giovane. Suonatore di violino. *Tavola.*

16. Pietro Paolo Rubens. Studio della testa di un vecchio con barba e capelli rossastri. *Tela.*

17. Scuola di Paulo Van Rin Rembrandt. Ritratto del maestro. *Tela.*

18. Scuola Fiamminga. La caduta d'Icaro. *Rame.*

19. Francesco Sneyders. Bracchi alla caccia di un Daino. *Tela.*

20. Scuola Fiamminga. Paesaggio con gruppi d'alberi. Effetto di primo mattino. *Tela.*

21. Grudman. La venditrice d'uova e verdura. *Rame.*

22. Idem. La bottega del Rigattiere. *Rame.*

23. Idem. Il ciarlatano. *Rame.*

24. Francesco Sneyders. Due bracchi a guardia di selvaggina morta. *Tela.*

25. Matteo Bril. Folta boscaglia con cacciatori. *Tela.*

26. Maniera del Poelemburg. Ruleri di antiche fabbriche in ridente campagna. Effetto di tramonto di sole. *Tela.*

27. Scuola Fiamminga. Campo di battaglia con guerrieri ed altre figure. *Rame.*

28. Scuola di Paolo Bril. Piccolo paesaggio con figure. *Rame.*

29. Pietro Molin. Paesaggio con fabbriche. *Tela.*

30. Cristino Berentz. Frutta, fiori e vasellami, e una contadina cui un fanciullo porge dell'uva. *Tela.*

31. Scuola Fiamminga. Fiori in un vaso dorato. *Tela.*

32. Scuola di Wouwermans. Battaglia in piccole figure con alberi e fondo di paesaggio. *Tavola.*

33. Scuola Fiamminga. Combattimenti tra guerrieri antichi. *Rame.*

34. Niccolò Varendael. La Santa Vergine coll'infante Gesù in mezzo a ghirlanda di fiori. *Rame.*

35. Scuola di Rubens. S. Giorgio che uccide il mostro infernale. *Tela.*

36. Scuola di Antonio Van-Dyk. Gesù crocifisso. *Tela.*

37. Bonaventura Petèrs. Mare in tempesta. *Tavola.*

38. Paolo Bril. Santa Cecilia all'organo assistita dagli angeli. *Tela.*

39. Filippo Van Dyk. La negazione di S. Pietro. *Tela.*

40. Copia da quadro di Rubens, esistente in Anversa. Gesù portato al sepolcro. *Tela.*

41. Scuola di Rubens. Un grande di Spagna in piedi. *Tela.*

42. Bonaventura Peters. Marina con gruppi di Armeni. *Tavola.*

43. Paolo Bril. Il battesimo di Gesù. *Tavola.*

44. Danzerik. Bacchanale in piccole figure. *Tavola.*

45. Giovanni Sons. L'ascensione di Gesù alla presenza delle Marie e degli Apostoli. *Tela.*

46. Martino de Vos. Gesù che benedice i fanciulli. *Tavola.*

47. Scuola di Vander Meulen. Bivacco di soldati. *Tela.*

48. Scuola Fiamminga. Gli Ebrei che adorano il vitello d'oro. *Tavola.*

49. Scuola Fiamminga. Dedalo ed Icaro che si accingono a fuggire dal laberinto di Creta. *Rame.*

50. Antonio Vander Meulen. Soldati accampati in avamposti. *Tela.*

51. Scuola di Jordaens. Mezza figura di un contadino con mano poggiata su libro. *Tela.*
52. Giacomo Jordaens. Gesù condotto al Calvario. *Tela.*
53. Luigi Tinzonio. La Santa Vergine Annunziata. *Tela.*
54. Scuola Fiamminga. Paesaggio con donne che si bagnano. *Tela.*
55. Idem. Arianna abbandonata da Teseo. *Rame.*
56. Guglielmo Schellings. Riviera ghiacciata con pattinanti ed altre figure. *Tela.*
57. Antonio David. Interno d'un arsenale con armi diverse. *Tela.*
58. Scuola Fiamminga. Il profeta Geremia a mezza figura. *Tela.*
59. Scuola di Rubens. Studio della testa di un vecchio. *Tavola.*
60. Giovanni Hugtemburg. Paesaggio con cacciatori a cavallo. *Tela.*
61. Scuola Fiamminga. Ritratti (*in numero 21*) di personaggi di Casa Farnese, da pennello diverso e riuniti in un sol quadro. *Tavola.*
62. Matteo Van Platen. Piccola marina con barche e molo in distanza. *Tavola.*
63. Scuola di Rubens. Studio della testa di un vecchio. *Tavola.*
64. Paolo Potter. Paesaggio e tramonto di Sole con due vacche. *Tela.*
65. Scuola di Rubens. San Giorgio a cavallo che uccide il mostro infernale. *Tela.*
66. Enrico Pacx. Festa villereccia nei dintorni di Anversa. *Tela.*
67. Scuola di Ostade. Gruppi di bevitori in una bettola. *Tavola.*

68. Dirk Vander Bergen. Campagna con armenti fra quali una vacca rossastra ed altra bianca. *Tela.*

69. Scuola Fiamminga. Giovane mandriano a guardia di armenti. *Tavola.*

70. Scuola di Rubens. Ritratto a mezzo busto d'un principe Farnesiano. *Tela.*

71. Scuola di Teniers giovane. Paesaggio con fabbriche e contadini. *Tela.*

72. Scuola di Van Dyk. Ritratto di Ranuccio Farnese con la destra sulla testa di un cane. *Tela.*

73. Michele Mireveld. Ritratto di giovane magistrato con ricca goliera e con rotolo di carta nella sinistra mano. *Tavola.*

74. Giovanni Botk. Paesaggio con contadino a cavallo. *Tavola.*

75. Giovanni Van Kessel. Frutti e fiori. *Tela.*

76. Egberto Hems Kerck. Interno di casa rurale con gruppi di contadini illuminati da candela. *Tela.*

77. Davide Vinckenbooms. Paesaggio con S. Paolo e Sant'Antonio Abate. *Tavola.*

78. Ferdinando Bol. Ritratto creduto del pittore Stiwens. *Tavola.*

79. Giovanni Spielberg. Ritratto di una Canonichessa sedente. *Tela.*

80. Scuola di Antonio Van Dyk. Ritratto a mezzo busto di giovane dama con biondi capelli, e riccamente vestita. *Tela.*

81. Scuola di Teniers il vecchio. Gruppo di bevitori in un' osteria. *Tavola.*

82. Giosuè Monpert. Riposo della Santa Famiglia in deliziosa campagna ornata di fiori. *Tavola.*

83. Antonio Van-Dyk. Ritratto della Principessa di Egmond. *Tavola.*

84. Giovanni Fyt. Gran quadro di selvaggina morta. *Tela.*
85. Cornelio Tonson Van Ceulen. Ritratto di un magistrato sedente. *Tela.*
86. Giovanni Both. Paesaggio con torre. Effetto di tramonto di sole. *Tela.*
87. Giovanni Van Kessel. Frutti e fiori. *Tela.*
88. Scuola di Van-Dyk. Ritratto della consorte di Ranucci Farnese. *Tela.*
89. Samuele Vabasson. Deliziosi giardini con molte figure e col gruppo del Centauro che rapisce Dejanira. *Tavola.*
90. Scuola Fiamminga. Fiume con ponte, ed in lontano la città di Amsterdam. *Tavola.*
91. Guglielmo Schellings ?. La caccia del falcone. *Tela.*
92. Scuola di Jordaens. Mezza figura di un contadino con largo cappello. *Tela.*
93. Grudman. Il limatore di seghe. *Rame.*
94. Idem. Il Ciabattino. *Rame.*
95. Idem. La Filatrice. *Rame.*
96. Francesco Sneyders. Gruppi di selvaggina morta. *Tela.*
97. Giovanni Sons. Gesù nell'orto di Getsemani. *Tela.*
98. Scuola Fiamminga. Paesaggio con riviera e fabbriche. *Tela.*

UTENSILI DOMESTICI O PICCOLI BRONZI

Questa raccolta forma l'ammirazione universale. Contiene circa diciassettemila oggetti collocati in due vastissime sale, e in un'un'altra più piccola. Sono gli utensili della vita privata de' Pompeiani.

Qui vi è veramente tutto; dalle stoviglie più umili a quelle di lusso, dai ferri dell' arte, e del mestiere, agli strumenti dello scienziato, e molti importanti ne vedremo di cui i moderni si dissero i felici inventori!

Il Museo trovandosi in via di riordinamento scientifico, così gli oggetti mancano di numero progressivo, quindi faremo alla meglio nell' indicarli, incominciando da quelli situati nel centro, e seguitando negli armadii, e in questi sempre a destra.

I quadri, che presentemente ornano le pareti delle due sale non hanno interesse artistico, tranne qualcuno del *Borgognoni*.

PRIMA SALA

Nel mezzo

SU TAVOLA DI MARMO

Lampadaro a forma di pilastro corintio, ornato da una maschera tragica, e da un *bucranio*, e dagli angoli del medesimo spiccano quattro stele, che sostengono altrettante lampade. Sul piano della base, tutta intarsiata a fogliami di argento, vedesi Bacco su di una Pantera, ed un' ara accesa. *Casa di Diomede a Pompei*.

Triclinio, su cui gli antichi si sdraiavano nelle ore del pranzo. I cuscini sono moderni.

Tavola circolare per uso di fontana con teste di leone agli orli, da cui spiccavano i fili d' acqua. Su questa tavola ne è collocata un' altra più piccola di bronzo, sulla base della quale elevasi una **Vittoria** alata con trofeo d' armi. P.

Lettisterno a quattro piedi lavorati al tornio con listella di graziosi meandri in argento e rame. In mezzo al fregio, che presenta due teste di cavallo, sono effigiâte due teste silenesche. E.

Fonte lustrale, *aquinarium* sull'orlo cesellata ad ovali, e nella parte concava a rosone di argento e rame. P.

SU TAVOLA DI MARMO A MUSAICO

Tripode di puro stile greco, retto da tre piedi di Pantera congiunto al centro da graziosi ornati, e arabeschi, e nella parte superiore teste di **Giove Ammone** e tre sfingi a larghe ali. I lati del disco presentano a rilievo festoni di fiori e bucranii. *Tempio d'Iside a Pompei*.

Tavola circolare co' piedi a zampe di leone, che si sviluppano in corpo e teste di lepre. P.

Ceppo pei soldati indisciplinati con quattordici anelli, nei quali si passava una sbarra di ferro, che ne vincolava i piedi. *Pompei, caserma de' soldati*.

SU TAVOLA DI MARMO

Tavolino di campagna, la cui tavola è retta da quattro Satiri, ognuno dei quali tiene nella sinistra un coniglio. P.

Caldano ad uso di *calidario*. All'estremità laterale in forma cilindrica vedesi il recipiente dell'acqua, e questa s'intrometteva per un canale rettangolo in altro stretto recipiente emisferico, alla cui estremità sono tre poggiuoli in forma di Cigni per collocarvi altro utensile. Un tubo con chiavetta dà l'uscito al liquido. E.

Gran braciere per uso dei bagni pubblici, ai quali, secondo vi si legge, fu donato da *Marco Nicidio*. E.

Due bagni di bronzo. P.

Vasi cilindrici di piombo per acqua. P.

In ultimo diversi bracieri di varia forma e grandezza.

PRESSO AL 1° BALCONE

Sedia curule con piedi pieghevoli decorati di teste di aquila. E.

Gran Caldaia. P.

PRESSO AL 2° BALCONE

Sedia curule quasi come l'altra già descritta.

PRIMO ARMADIO

A destra, parte superiore esterna.

Candelabri — *Cerchi di ferro per carri* — quattro bellissimi lampadari con lucerne.

INTERNO DELL'ARMADIO

1.^a Tavola — Candelabro con simpatica statuetta di Sileno, intorno alla sua base cilindrica si avvolge lunga catenella di bronzo con lo spegnitoio. P.

Lampada a due becchi sormontata da un Sileno.

Lampada a due becchi, il cui coperchio è sormontato da un amorino, che stringe al seno un Cigno. P.

Licnucis o piccolo candelabro con recipiente ove si innestava la lampada. Un Delfino, sul cui dorso ve-

desi a cavalcioni un alato amorino, è in atto di divorare un polipo avviticchiato ad una conchiglia, che forma la base del lucerniere. L'atteggiamento dell'amorino mostrante sorpresa, non poteva esprimersi con più naturalezza, sorpresa tanto maggiore in lui, perchè il polipo attentava alla vita della conchiglia in cui era sorta Venere sua genitrice. P.

Lampada a due becchi sormontata da un Fauno. P.

2.^a Tavola — **Lume portatile**, il cui manico è a piegamento.

Lanterna con coverchio retto da catenucce, su cui si legge: *Cautus eris*. Le foglie di talco fanno le veci di cristallo. P.

SECONDO ARMADIO

1.^a Tavola — **Lampadaro pensile** a tre lumi ornato di festoni, e testine a basso rilievo.

Candelabro, sulla base del quale vedesi un Sileno. Tra i rami, che sostengono i dischi per le lampade, scorgesi un pappagallo. P.

2.^a **Lume da notte** con sottocoppa e spegnitoio. E.

6.^a Tavola — **Lampadaro pensile** a due lumi con iscrizione votiva, *Diuni Proculi*. P.

TEBZO ARMADIO

Parte superiore esterna

Caldaie — **Are** — urne cinerarie di piombo ecc.

Nell'interno

Strumenti agrarii e artigianeschi, in ferro cioè

zappe, vanghe, bipenni, sarchielli, tenaglie, scarpelli, compassi da legnaiuoli, spianatoi, grappia molla, saldatoi, pialle etc.

QUARTO ARMADIO

All' esterno

Tegghie per cuocere torte, e tortellini, fra le quali alcune di enorme grandezza, candelabri, trepiedi etc.

All' interno

Forme di pasticceria a guisa di lepre, pollo, presciutto, porchetta, conchiglie, Tegghie e padelle.

Merita attenzione alla prima tavola l' Oviera o padella circolare con ventinove incavi per cuocere le uova.

QUINTO ARMADIO

Parte superiore — Caldaie, fornacelle, vasi di piombo.

All' interno — Ornamenti di porte, fibule, borchie, chiodi, testine, braccialetti etc.

SESTO ARMADIO

All' esterno

N.º 11 Bilancie, che veramente sono una rarità pel modo come sono eseguite, e merita speciale riguardo la quinta, figurante col suo contrapeso un busto imperiale con magnifico elmo e corazza. L'e-

stremità dell' asta quadrilatera è segnata da un lato da I. a XII. e dall' altro da X. a XXX. e vi si legge scritto con lettere punteggiate in latino che la detta bilancia era stata verificata nel Campidoglio, sotto gl' imperatori *Augusto* e *Tito*. P.

Quattro grandi pesi in forma di maiale, di cacio, di astragali di libbre cento ognuno, e su di uno di essi vi si leggono le iniziali P. C. *Ponto centum*. P.

All' interno

1.^a Tavola — **Pesi** di diversa forma e grandezza — contropesi figurati — piccole stadere — bilancie a due coppe — archipenzoli — compassi semplici e a riduzione, — **Piedi romani** per misura di lunghezza — e due utensili acuminati per saggiare il cacio.

2.^a Tavola — **Misure per liquidi** fra cui il Congio rinvenuto nelle paludi pontine, monumento prezioso per la iscrizione latina, che dice: « *Sotto il sesto consolato dell' Imperatore Vespasiano, e sotto il quarto di Tito Cesare Augusto suo figlio, questa misura fu verificata in Campidoglio* ». — **Misure per solidi**, e tra questa il **Modius** di forma cilindrica con guida triangolare — **Peso** a forma di mortaio, contenente nella cavità interna i suoi sottomultipli — **Bellissimi pesi** a forma di capra in bronzo. — **Pesi** a sfera depressa in marmo con puntini che segnano il loro valore — e gran quantità di **ossi cilindrici** per uso di cerniera nelle casse di legno. P.

3.^a Tavola — **Pesi** di serpentino e di piombo di ogni dimensione, e sui secondi si legge: *eme et habebis*. P.

SETTIMO ARMADIO

Esso contiene langelle di varie forme e grandezza.

OTTAVO ARMADIO

All' esterno

Caldaie di varia forma e grandezza.

All' interno

Vasi per liquidi di ogni forma e grandezza; di cui alcuni con figure a rilievo bellissime—prefericoli—nasiterni—lattiere—olearii—secchie, e fra queste due ricche di arabeschi, e intarsio di argento, di cui la più bella apparteneva, come vi si legge scritto a *Cornelia Scribonia*—Oggetti cilindrici con manici fissi e mobili, che servivano da sedili nei giardini—Utensili per prendere e versar liquidi—e finalmente nel nono Armadio, vasi a forma di cesta ovale, perciò chiamati *Canistriae*, i di cui manici sono elastici, e servivano le medesime per riporvi fiori o frutta. P. E.

SECONDA SALA

NEL MEZZO

Modello in sughero della città di Pompei alla centesima parte dal vero; lavoro pregiatissimo per la sua esattezza matematica.

PRIMO ARMADIO

A destra

Campanelli per bestiame—maniglie di mobili e di porte—manici di vasi—chiavi di varia forma e dimensione, fra le quali alcuna intarsiata di argento—serature—scudi per le stesse—correnti con sette o più fori—scibbe—bilici etc. P.

Fissati al muro

Dischi di diversa grandezza con battente ad uso di campana. P.

SECONDO ARMADIO

All' esterno

Candelabri—are circolari—fornelli, fra questi bellissimo quello rinvenuto a Pompei nel 1869 meraviglioso pel suo meccanismo. Esso ha il coperchio sormontato da un Apollo a cavalcioni di un Delfino.

All' interno

Strigili con cui si toglieva il sudore o altro sudiciume della pelle pria d'immergersi nei bagni—paterre—unguentarii—grondaie a testa di tigri—chiavi da fontana—getti d'acqua etc.

Sulla soglia del balcone

Grande chiave d'acqua rinvenuta nel palazzo di Tiberio a *Capri*.

TERZO E QUARTO ARMADIO

Fornelli—Pignatte (*olle*)—diversi strumenti rustici, fra cui un vomero.

Presso il balcone poggiato al muro

Rivestitura di bronzo della parte anteriore di un timone, nel quale vedesi a rilievo un Fallo in forma d'ancora. P.

QUINTO ARMADIO

All' esterno

Candelabri—are aruspicali—tripodi—cista mistica con coverchio sormontato da figura muliebre ignuda sollecitata da un Fauno barbato. In essa gli antichi riponevano i doni delle nozze. E.

All' interno

1.^a Tavola—Specchi circolari di bronzo—cassette contenenti spatole e medicine—coppe di cristallo con pillole—ferri cerusici, cioè paracentario—leva—speculum vulvae—speculum ani—lancette—pinzette—forcibi elastiche—bottoni per cauterizzare—catetere per uomo e per donna—specilli—astucci con ferri di chi-

rurgo intarsiati di argento—ventose—stili—calamai di diversa forma e grandezza, fra quali bellissimo quello ottagonò—ami per la pesca etc.

2.^a Tavola—Specchi—vasetti di alabastro—odorini, di avorio—pettini—aghi crinali—vasettini cilindrici di avorio per pomate e essenze odorose—cura denti, cura orecchi — ditali — anelli di piombo e di bronzo —fusi—naspo—tessere da teatro, da osservarsi quelle figuranti un piccione accovacciato n. IV, e l'altra un piccolo violino segnata col n. IX—Tibie di argento —buccina di avorio (cornamusa)—crotali—dadi per giocare—astragali. P.

3.^a Tavola—Vasi di alabastro—cucchiai di avorio, turiboli— ara aruspicale e nella superficie della stessa si veggono i ferri, con cui i sacerdoti osservavano i visceri delle vittime. P.

SESTO ARMADIO

All' esterno

Conche—Braciere ad uso di calidario sotto l'aspetto di fortezza merlata a quattro torri. P.

All' interno

Caldaia per uso di tintoria. P.

OTTAVO ARMADIO

All' esterno

Vasi bellissimi per forma e per patina—misure per liquidi.

All' interno

Copedini—cucchiai—colatoi—alcuni di questi di rara perfezione e che portano scritto il nome del fabbricante, *Victor fecit*—patere, il cui manico per lo più termina a testa di montone, o di oca—getti d'acqua a foglia di paone, di pina, di serpe, e di graziosa urna a due manici, tutti ornamenti di fontana—pallette—spiedi—rhyton a testa di cervo—molle—alari—e grandissima quantità di conche di ogni dimensione. P.

NONO ARMADIO

L'intero armadio contiene Casseruole, alcune delle quali inargentate—piccoli ferri per lavorar paste—e molti sistri.

Attacata alla parete

Campana formata da un disco di bronzo forato nel mezzo, e vi è sospeso il battaglio per percuotere il disco. Si vuole che questa specie di singolar campana, fosse collocata all'imboccature delle strade strette per dare il segno onde non s' intromettessero nell'altra estremità due carri al tempo stesso.

DECIMO ARMADIO

All' esterno

Vasi di belle forme e specialmente quello a calice situato nel mezzo, ammirabile fra l'altro per la sua bella patina. *Pompei aprile 1873.*

1.^a Tavola—Vasi ovali di forma svelta— are per gli Dei penati—n.º 11074 collana, che gli schiavi portavano al collo e vi si legge: *Servus sum tene quia fugio*—finimenti per cavallo—barbazzali— sproni di ferro ossidato—diversi finimenti per timone di carrozza, esprimenti lottatori e pantere—manico e porzione di rosetto volgarmente detto roida trovata a *Velletri*, e serviva per tagliare le unghie ai cavalli—Lorica e gambiera votiva con iscrizione latina.

2.^a Tavola—Braccialetti elastici— frecce di pietra—sperone greco—anelli circolari con punte sporgenti—lacci—frontali—e morsi per cavalli. C.

Nell'intorno delle due grandi sale, quantità di Candelabri di rara bellezza e perfezione, diversi vasi di piombo per conservar l'acqua nello stato di freschezza. P.

TERZA SALA

Questa sala è dipinta alla pompeiana con pavimento a mosaico antico.

Tre letti di bronzo intarsiati di argento, con le spalliere a laminette dello stesso metallo. Il legno dipinto in rosso è moderno, e la forma fu ricavata dall'impressione lasciata sul cenere ammassato. Oltre le intarsiature, due di essi letti mostrano puttini con grappoli alla mano, e conigli, per dinotare che per esser fecondo bisogna esser forti.

Tre Casse di ferro con borchie di bronzo. La più ben conservata a sinistra, per chiudersi porta un meccanismo invisibile nella parte superiore. È ornata di cinque puttini di sorprendente bellezza. Queste casse, come comunemente si crede, non erano casse

forti per riporvi monete, ma si bene mobili per abiti e biancherie.

VASI ITALO-GRECI E ETRUSCHI

Questa raccolta racchiude circa 3700 vasi di ogni forma e grandezza, collocati in sette sale, aventi il pavimento a mosaico antico di *Pompei* di *Ercolano*, di *Capri*.

I vasi sono quasi tutti figurati, e moltissimi di bella composizione, e corretto disegno. Rappresentano la storia e la religione di tempi lontani, e per l'epigrafe che alcuni di essi portano scritta, ci sono svelati i significati di certe figure, che ancora oggi sarebbero per noi un mistero.

I vasi Etruschi, e Greco-Siculi (*figure nere su fondo rosso*), i primi si fabbricavano nell'Etruria, i secondi, in epoca posteriore, in Sicilia, e vantano persino trenta secoli di antichità.

I vasi Italo-Greci (*figure rosse su fondo nero*) si lavoravano nelle città della *Magna Grecia*, cioè a *Nola*, *Ruvo*, *Pesto*, *Capua*, *Canosa*, *Cuma*, *Sorrento*, *Bari*, *Locri*, *Armento* etc. e segnano venti secoli e più di antichità.

Ma a quale uso questi vasi servivano? I dotti li dicono destinati all'uso funerario, e talvolta a ricordanza di avvenimenti lieti della vita, i quali poi si rinchiudevano nelle tombe assieme agli estinti, a cui erano appartenuti, e nelle tombe si sono rinvenuti.

Senza perderci in lunghe e infruttuose disamine, parleremo dei più interessanti pel disegno e pel soggetto.

PRIMA SALA

Nel mezzo

Vaso a campana. Armento. **Triptolemo** in piedi su due dragoni, e Cerere sorreggendo una fiaccola gli presenta alcune spighe. Entrambi vanno in cerca di Proserpina rapita da Plutone.

Su colonne

Vasi di diverse forme, fra i quali alcuni scanalati, e con traccia di doratura.

ARMADII

Nei quattro Armadii a destra sono collocati i vasi **Arcaici** ed **egiziani**. Quelli non hanno altro colore che il nero negativo, questi sono variopinti, e quasi marmorizzati, ma allo sguardo riescono monotoni.

Negli altri quattro Armadii veggonsi vasi *greci* e *romani* senza figure, ma ricchi di arabeschi, e di ornati, e più notevoli le **coppe**, i **balsamini**, i **guttatoi**, **prefericoli** etc.

SECONDA SALA

Su colonnè, a destra

1587. *Vaso a tromba.* **Elettra** mesta e quasi piangente siede sulla tomba di Agamennone. *Basilicata.*

2711. *Vaso a rotelle.* **Meleagro** alla caccia del cignale Caledonio. *Ignatio.*

2034. *Vaso a girelle con coverchio*. **Oreste** dopo uccisa la madre Clitemnestra, invaso dalle furie fugge nel tempio di Apollo. L' **Erinni** con serpe alla mano lo insegue, mentre la sacerdotessa **Pitia** inorridisce nel veder profanato il sacro recinto. Apollo intanto fa intendere ad entrambe, che il parricida è sotto la sua protezione. *Canosa*.

2718. *Vaso a girelle*. **Combattimento di Amazzoni**. Questo sublime vaso è uno dei più grandiosi conosciuti sinora, e conta più di 158 bellissime figure in animata azione, fra cui Pantasilea regina delle Amazzoni in accanito combattimento contro Achille, Aiace e altri guerrieri greci. *Ruvo*.

2258. *Vaso a girelle*. **Nozze di Bacco e Arianna**. Amendue su di un *Triclinium* sono per metà ricoverti da ricca coltrice ad arabeschi e piccolissimi amorini. Molte figure d' ambo i sessi, ognuna con maschera alla mano, si accingono a rappresentare una commedia in onore degli sposi. Su i principali personaggi si leggono i nomi in greco. *Ruvo*.

2028. *Vaso a girelle*. **Apollo** perseguita Ercole, per avergli rubato il **Tripode** nel tempio di Delfo. *Ruvo*.

2068. *Vaso a tre manici*. È conosciuto comunemente col nome di vaso bruciato, e rappresenta **Salatrici**, e **Istrioni**, eseguendo pericolose danze, e altri giuochi difficili. *Canosa*.

3231. *Idria*. **Marsia** condannato ad esser decorticato vivo. Apollo suona la lira e un genio gli offre un lungo nastro a premio della vittoria riportata su Marsia, mentre questi penseroso e umiliato ascolta la sacerdotessa a lui dinanzi, la quale con papiro spiegato gli legge la condanna. *Ruvo*.

ARMADII

Gli Armadii di questa sala, e delle tre altre consecutive, contengono vasi di ogni forma e dimensione, ma non di una importanza primaria.

Presso al balcone

Modelli di tombe. Piccoli scheletri artificiali con vasi e armi parimenti artificiali, posti qui a dare un'idea del come si rinvencono i vasi antichi. Questi modelli furono ricavati dalle tombe, rinvenute a *Pesto* e *Napoli*.

TERZA SALA .

Su colonne, a destra

1183. *Vaso a nodi* così detto pel capriccioso intreccio dei manici, nel quale si veggono Amorini, che guidano quadrighe tirate da tigri. *Basilicata*.

2715. *Vaso a mascheroni.* **Dedalo**, che attacca le ali di cera ad Icaro suo figlio. *Ruvo*.

1506. *Vaso a quattro manici a bottoni.* **Nettuno** sorridente offre un pesce alla ninfa Amymone presso la fontana, dove essa era ita per attinger acqua.

1515. *Vaso a bottoni.* **Oreste** col pugnale si difende da due Furie, che lo investono con serpi, mentre una di esse fa vedere nello specchio, che ha fra le mani l'immagine di sua madre Clitemnestra. *Ruvo*.

2963. *Vaso a mascheroni.* **Elena** e **Paride**, assistiti da Giove, Mercurio e Marte. *Ruvo*.

1509. *Vaso a calice*. Combattimento di Greci e Troiani, disputandosi il corpo di Patroclo. *Puglia*.

2717. *Vaso a mascheroni*. Diana sotto il nome di Artemisia su di una biga tirata da Cervi, seguita da un Pegaso, da Marte, e da Venere su quadriga, preceduti questi da genii svolazzanti. *Ruvo*.

Questo vaso è interessante, pel bassorilievo in terra cotta rappresentante il Carro del Sole preceduto dall'Aurora.

2961. *Vaso a tre manici*. Il giudizio di Paride. L'alato messaggero degli Dei comunica a Paride siccome Giove l'abbia dichiarato arbitro della bellezza, che si disputavano possedere Venere, Giunone e Pallade. *Canosa*.

2716. *Vaso a mascheroni*. La morte di Archemoro. Questo gran vaso è decorato da 17 figure, a descrivere la spontaneità e la bellezza delle quali vi sarebbe d'uopo d'una dissertazione.

Il giovinetto Archemoro, che per imprevidenza della nutrice è coricato sul letto di morte, viene da affettuose ancelle velate a bruno, coronato di fiori e riparato sotto un baldacchino, mentre che il Citarista chiamato Pedagogo canta le lodi del defunto. Un'ancella, e Anfiarao rimproverano la mesta e piangente nutrice. Tutti i personaggi più importanti portano scritto i loro nomi in greco. *Ruvo*.

QUARTA SALA

2709. *Vaso a mascheroni*. Aiace immola Cassandra a piè del Palladio. *Ruvo*.

2883. *Vaso ad incensiere*. Andromeda legata per esser divorata dal mostro marino. La madre assisa

su di un vaso rovesciato , poggia il viso sul dorso della mano, mentre che un' ancella con ricco baldacchino la protegge dai cocenti raggi del sole. Il vecchio padre dai bianchi e lunghi capelli, sorretto da mano amica, poggiandosi sul bastone, piangente accorre a rivedere per l' ultima volta la sua amata figliuola , la quale poi , come si vede , è liberata da Teseo.

Le Ninfe marine a cavalcioni d' Ippocampi, di Delfini, di Pistrice etc. simboleggiano il mare. *Canosa*.

2021. *Vaso a incensiere*. Progne e Filomela perseguitati da Terèo. *Canosa*,

2025. *Vaso a langella*. Nozze di Bacco e Arianna. *Armento*.

2710. *Vaso a mascheroni*. Tomba di Patroclo e Achille che trascina, attaccato alla quadriga il corpo di Ettore. *Ruvo*.

2882. *Vaso a mascheroni*. Dario re di Persia medita soggiogare la Grecia.—Questo stupendo vaso è uno dei più grandi e dei più interessanti di tutta la collezione. Rappresenta varii soggetti disposti in compartimenti , ma il principale è quello , che abbiamo poc' anzi indicato.

Vedesi Dario assiso in trono in atto di ascoltare il suo primo ministro, il quale forse gli dice, che due cose essenziali bisognano per far la guerra ai Greci, soldati e danaro. Intanto l' avido tesoriere, s' intende sempre pel bene dei popoli , raccoglie già il frutto delle tasse pagate *spontaneamente* dai poveri contribuenti, e uno tra questi gli ne presenta un sacco ripieno, mentre altri inginocchiati, a mani giunte, lo supplicano a non volere andare insino all' osso (*metodo Sella*) perocchè tutto quanto possedevano han-

no versato nelle casse dello Stato. Ah! questi benedetti ministri delle finanze, in ogni epoca, sono stati sempre i migliori amici dei contribuenti!... *Ruvo.*

Sotto campana

Tre unguentarii, di cui quello ad alto rilievo rappresenta Marsia legato ad un pino per essere decorticato. Gli altri due conservano avanzi di doratura.

2774. *Vaso a mascheroni. Achille sgozza i prigionieri troiani sulla tomba di Patroclo.*—Il fiero Pelide è in atto di ucciderne uno, mentre altre vittime con mani legate dietro il dorso, aspettano la stessa sorte. Nel campo inferiore, Achille su di una superba quadriga, trascina il misero corpo di Ettore intorno la tomba di Patroclo, dopo averlo per ben tre volte trascinato nella polvere intorno le mura di Troia. Nobili matrone troiane, ora schiave dell'inesorabile vincitore, son costrette versare l'acqua per dissetare gli affannosi suoi cavalli. *Canosa.*

QUINTA SALA

2347. *Vaso a colonnette. Apoteosi d' Ercole.*

2707. *Vaso a incensiere. Onori resi a illustre cantatrice.* Essa è in piedi nella nicchia di un tempietto sostenuto da Sirene e nove bellissime e ben panneggiate fanciulle, forse le muse, le quali per renderle omaggio le spiegano innanzi corone, specchi e gioielli. *Ruvo.*

2027. *Vaso a rotelle. Oreste siede penseroso sulla tomba di Agamennone ombreggiata di alloro. Pilade impaziente attende l'amico fedele onde sottrarsi da quel sito pericoloso.* *Ruvo.*

2350. *Vaso a rotelle*. Sacrificio a **Bacco**.—Una Baccante si dispone a scannare un capretto sull'altare del Nume, il quale è seguito da bellissime Baccanti e da Sileno quasi ubbriaco. *Ruvo*.

2712. *Vaso a rotelle*. **Giasone** mentre **Medea** offre il consueto pasto al dragone, gli vibra un colpo di pugnale. *Canosa*.

2351. *Vaso a colonnette*. **Marsia**, suonando la doppia tibia, precede **Bacco** indiano. *Nola*.

1714. *Vaso a incensiere*. **Bacco** e **Arianna** assisi su di un ricco triclinio.

2353. *Vaso a colonnette*. **Venere** guida una quadriga, e **Imeneo** sorregge il tripode di **Apollo**. *Nola*.

2354. *Vaso a colonnette*. Figure d' ambo i sessi sdraiate su superbi triclinii, si divertono a bere in una coppa, mentre che alcuni musici le inebriano coi loro dolci suoni. *Nola*.

2357. *Vaso a urna*. Sacrificio a **Bacco**. Varie Baccanti, vero tipo della bellezza greca, coronate di edera, con capelli scarmigliati e con vesti a ricche e capricciose pieghe, annodate con gusto alla cintura, prendono col *simpulum* il vino da un vaso versandolo in un altro dinanzi la statua di **Bacco** indiano. Altre Baccanti invase da religioso furore suonano diversi strumenti. *Nola*.

2359. *Vaso a girelle*. Combattimento tra **Greci** e **Amazzoni**—L'azione animata della scena non potrebbe essere espressa in miglior modo, e così evidente. Tutte le figure sono ugualmente interessate nella mischia, incitate al combattimento da **Minerva** in persona, e per spettatrici oculate le stesse nove **Muse**, pronte a celebrare le gesta dei più valorosi. Questo vaso è piuttosto unico, che raro, perocchè fra i tanti pregi

ha pure quello di esser le sue figure tanto grandi, siccome non si è mai visto in altri vasi. *Ruvo*.

2360. *Vaso a tre manici*. *Ultima notte di Troia*.—A chi guarda questo prezioso gioiello, non può non ricorrergli alla mente la seconda Eneide di Virgilio, e il racconto patetico e doloroso che Enea fa a Didone dell'ultima notte della sua patria infelice.—Enea fuggente col suo piccolo Ascanio, Aiace che trascina Cassandra, la quale indarno cerca abbracciarsi al Palladio, Pirro presto a immolare Priamo, che si nasconde il viso per non vedere lo scempio del suo diletto Pelite disteso sulle sue ginocchia, e già stato trafitto dal crudele e degenero figliuolo di Achille; guerrieri giacenti e insanguinati, donne seminude e piangenti, che pregano, è tale un quadro, che desta nel tempo stesso compassione pe' vinti e rancore per i vincitori inesorati e feroci.

Questo vaso è un capolavoro di arte per forma, per disegno, per soggetto e per i tanti episodii che descrive.

L'artista stesso, che lo fece, compiaciuto della bella opera vi scrisse in greco tre volte *calos*, cioè bello, bello, bello. Per le sue tinte fresche, e per la lucida vernice, sembra essere uscito appena oggi dalle rimate fabbriche di Nola. *Nola*.

SESTA SALA

Negli Armadi, di questa sala sono disposti i *vasi etruschi*, e *greco-siculi*, misti anche a vasi e patere *italo-greci*. In quello di mezzo vi si veggono bellissimi *prefericoli—balsamini—unguentarii*, etc. e merita speciale riguardo nel secondo armadio a destra, se-

conda tavola. n. 2386 la langella etrusca rappresentante Enea col suo padre Anchise sulle spalle, che fugge da Troia, preceduto da Creusa, e seguito da Ascanio e dal fido Acate.

Nel mezzo

2843. *Grande vaso a girelle.* **Giove** assiso in mezzo a Cerere ed Ercole consiglia amendue sul modo come riacquistare Proserpina rapita da Plutone. *Ruvo.*

2024. *Vaso a campana.* **Cadmo** assistito da Minerva, è in atto di uccidere il Dragone sacro a Marte. Tebe, personificata nella donna sedente, assiste alla scena. Vi si leggono in greco i nomi dei principali personaggi, e quello dell' artefice, *Asteas. Bari.*

2402. *Vaso etrusco a girelle.* **Incontro di Bacco e Minerva.**

2026. *Vaso a girelle.* **Licurgo re di Tracia** vibra un fiero colpo di scure ad una Baccante, che ha ghermito pe' capelli. Alato genio vendicatore con acuminata asta drizza un colpo a Licurgo per accecarlo. *Ignatia.*

SETTIMA SALA

Nel mezzo

3222. *Gran vaso a girelle.* **La Reggia di Plutone** — Proserpina siede accanto a Plutone, e Orfeo col suono della lira cerca di impietosirli, e riavere la sua cara Euridice. Sisifo, Tantalo, Issione etc. son tormentati dalla pena loro inflitta da Giove. Ercole incatena Cerbero sulle rive del fiume Stige, che vedesi scorrere torbido e limaccioso.

Le figure portano la più parte scritto i loro nomi in greco. *Ruvo.*

2775. *Vaso a tromba.* **Ratto di Europa.** Giove trasformato in toro è penetrato nel recinto dove fide ancelle sorvegliano Europa, la quale in bellissimo atteggiamento è sul punto di afferrare le corna del fiero animale, ignara del pericolo che le sovrasta. *Ruvo.*

2377. *Vaso a tromba.* **Licurgo** con la scure atterra una Baccante abbracciatasi indarno alla statua di Diana. Le altre Baccanti atterrite pel feroce attentato cessano dai dolci suoni, e dalle danze festive. *Ruvo.*

502. *Vaso a tromba.* **Bacco e Arianna** su di una biga a cui sono aggiogate Pantere, preceduti da Fauni e Baccanti, una delle quali sorregge il vecchio Sileno ubbriaco. *Ruvo.*

2776. *Vaso a tromba.* **Medea** dopo aver ucciso i proprii figli, fugge su di una biga tirata da dragoni. Lo **Sdegno** offre a Medea un pugnale, onde si vendicasse di Giasone l'infedele amante, il quale la insegue a cavallo. *Ruvo.*

PRIMO ARMADIO

A destra

1.^a Tavola 169—*Vaso a campana.* Sfinge consultata da un vecchio malizioso bizzarramente vestito, il quale richiede alla stessa, se l'uccello, che stringe nel pugno sia vivo o morto, pronto alla risposta di farla rimanere bugiarda, poichè se la Sfinge dicesse, l'uccello è vivo, egli con la stretta di mano l'affogherebbe, se dicesse è morto, allora gli scioglierebbe il volo.

QUINTO ARMADIO

Il presente armadio contiene rhyton—cyatus—guttatoi—vasetti di diversa forma e grandezza, e merita attenzione il n. 2212, rappresentante Sileno ubbriaco e quasi piangente, e quel che più da maravigliare calzando gli stivali.

SETTIMO ARMADIO

2.^o Tavola. 2107. *Langella*. Triptolemo inventore dell' aratro su di un carro alato. *Nola*.

OTTAVO ARMADIO

1.^a Tavola 2171. *Balsamario*. Erato che suona la septicorde. *Nola*.

Idem. 2105. *Langella*. Ebe, che versa il nettare ad un Dio dell'Olimpo. *Nola*.

2.^a Tavola 2161. *Langella*. Teseo ammazza il Minotauro. *Nola*.

Idem. 1504. *Langella*. Elettra sulla tomba di Agamennone. *Ruvo*.

2170. *Balsamario*. Apollo suona la lira sposandola al canto. L' epigrafe greca, che vi si vede scritta dice pressò a poco così: *Quanto mi sembri bella o mia Defne*. Questo balsamario è veramente prezioso, e difficilmente altro oggetto in simil' genere potrà reggere al paragone col presente già illustrato. *Locri*.

BIBLIOTECA NAZIONALE

Benchè la Biblioteca non formi parte integrale del Museo, reggendosi con separato governo, pure è mestieri dirne qualche cosa, tanto più che i visitatori accedono pel Museo stesso alla gran sala, che è la più bella e la più ampia di tutto d'Edifizio, inalzata dall'architetto Giulio Cesare Fontana. Questa gran sala è lunga circa 62 metri, larga 20, ed altà 22. È ornata nella volta e nelle pareti di pitture pregevoli di del *Drago*, e vi si vede incastrata nel pavimento la esatta meridiana del *Caselli* eseguita nel 1701, come pure veggonsi esposti due gran Globi del *Coronelli*. Infine un'eco sonora vi si ripercuote per ben 32 volte, il che forma l'ammirazione, e la delizia dei curiosi.

Dir quanti preziosi autografi, quanti rari manoscritti, quante edizioni di lusso si raccolgono nelle diverse Sale, ci sarebbe grave e difficile.

Consigliamo invece, per chi volesse questi minuti ragguagli, rivolgersi al succoso libro del chiarissimo Prefetto della stessa Biblioteca. (*Notizia della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Vito Fornari. *Detken et Rocholl*, 1874).

Tutto l'edifizio contiene circa 260 mila volumi compresi i 10 mila manoscritti, e 29 mila stampati di collezioni rare e preziose.

« Ci ha libri in ogni genere di studi , e in ogni
« lingua, e per ogni sorta di lettori. E sono mano-
« scritti, e libri stampati, e di ogni tempo, e di ogni
« paese. *Vedi opera citata.* »

Autografi

S. Tommaso di Aquino—Commentarii sopra quattro opere di Dionigi areopagita.

Torquato Tasso—Dialoghi tre, cioè il *Minturno*, ovvero della Bellezza. Il *Cataneo*, ovvero delle conclusioni amorose. Il *Ficino*, ovvero dell'arte.

Giovan Battista Vico—I principii d'una scienza nuova.

Berardino Telesio—*De usu respirationis. De Somno. Iris. De Cometis. De fulmine. De Mari.*

Giovan Battista della Porta—Libro di Fisonomia naturale. Il *Georgio*, Tragedia.

Giano Barrasio—Celebre chiosatore di Codici Classici, ed autore di studii filologici.

Girolamo Seripando—Autografi biblici , opuscoli , memorie (*inedite*).

Berardino Baldi da Urbino—Autografi in IV vol. in 8° fra cui un poema inedito in versi sciolti, *l'Artiglieria*.

Vi sono anche autografi di Galileo, degli storici Angelo di Costanzo , e Francesco Capocelatro, del Muratori, del Metastasio , di Antonio Genovesi, del Mazzocchi e del Vanvitelli, di Cristina di Svezia, e due autografi di D. Giovanni d'Austria.

Seguono i codici dei classici Greci, Latini, e Italiani la maggior parte dell' XI, XII, XIV, e XV, secolo.

Alcuni Codici belli per ornato

La Flora—È un ufficio divino così detto pel gran numero dei fiori che l'abbelliscono.

Messale del Cardinale di Toledo—Codice appartenente alla scuola fiamminga del secolo XV ricco di ornati intrecciati a fiori ed uccelli.

Ufficio della Beata Vergine—Codice del secolo XV cosparso di minuti ornamenti a foglie d'oro e piccoli fiori.

Libri Coralli Olivetani—Codici miniati, e con ornati a penna del XV, XVI e XVII secolo.

COMMESTIBILI DI POMPEI

In questa sala si conservano tutti i commestibili rinvenuti a Pompei ed i pochi di Ercolano.

Nelle pareti si veggono copie di affreschi dei nostri migliori artisti.

Nel mezzo

Vaso di vetro ripieno d'olio rinvenuto a Pompei nel 1872 — Mirabile è il vaso stesso pe' suoi colori cangiati.

Armadio vicino al balcone

20. Vaso moderno di cristallo contenente materia

nera e spugnosa rinvenuta in un'anfora rotta; vogliono che fosse vino mischiato ad altre sostanze.

6. Vaso di vetro antico ad un manico contenente una materia bianca, forse farina.

43. Piccola bottiglia di vetro contenente un liquido.

47. Tempietto di legno moderno con otto colonnette vuote di vetro, in sei delle quali sono riposte delle ulive fresche, e nelle altre due del *caviale*, da cui è genuto l'olio.

60. Anfora di vetro, dentro della quale una quantità di orzo.

Vaso di vetro antico ad un manico contenente del *caviale*.

73. Anfora di vetro antico a collo largo ripiena di fichi secchi imbottiti di mandorle.

11. Doppia casseruola di bronzo con entro una materia spugnosa, forse carne.

62i Anfora di vetro frammentata contenente uva passa e delle piccole susine.

A destra entrando

1.^a Vetrina

1. COMPARTIMENTO

Gusci di Conchiglie e Tartaruga.

2. COMPARTIMENTO

493. In un piatto di cristallo moderno avanzi di amianto.

In piatto antico altri avanzi di amianto calcinato.

In piattino di vetro. Due lucignoli per lucerne.
456. Frammento di amianto moderno.

3. COMPARTIMENTO

In piatto di cristallo moderno un dente di Cignale.

91. Anime di bottoni in legno carbonizzato.

402. Avanzi carbonizzati di un canestrino di paglia.

440. Piatti di legno e di talco.

102. Fuscina di ricotta.

97. Ammasso carbonizzato di semi di senape.

4. COMPARTIMENTO

In piatto di cristallo moderno. Avanzi di stoffa di lana.

2488. Tela carbonizzata.

337. Frammenti di seta carbonizzata. Evvene però una porzione involta ad un piccolo cilindro di legno ancora intatta, e di bel colore caffè.

104. Frammenti della porpora di Tiro.

108. Avanzi di una borsa con moneta di bronzo.
Stuoie — (*lavori di paglia*).

Borsa di tela che racchiude ancora delle monete.

107. Frammenti di borsa di tela. con tre monete di Vespasiano.

5. COMPARTIMENTO

Gomitoli di filo carbonizzati di varia grandezza.

Tre grossi pezzi di sughero.

Rete di filo ben conservata, con tre aghi con cui si lavorava.

Quantità di filo.

Frammenti di stuoia.

Idem di corde di paglia.

6. COMPARTIMENTO

Avanzi di corde di paglia.

2.^a *Vetrina*

1. COMPARTIMENTO

Carboni animale — frammenti di talco.

2. COMPARTIMENTO

Diversi pezzi di materia spugnosa carbonizzata.
Della pece.

3.^a *Vetrina*

1. COMPARTIMENTO

Astragali di osso. — 387. Uova.

Materia nera carbonizzata, in cui vedesi ancora la
impressione della salvietta a peperello, forse pasta,
o lievito.

Ossi di pollo — Spine di pesce — pezzi di pastic-
ceria.

2. COMPARTIMENTO

59. Mandorle — Spicchi di aglio. E.

Ammasso di uva passa — 380 cipolle.

Datteri — Nocciuole — Carrubbe — Fichi secchi.

3. COMPARTIMENTO

397. Noci — Pinocchi — Fichi secchi imbottiti di mandorle.

4. COMPARTIMENTO

Cereali diversi — Orzo — Grano — Lenticchie — Fave — Miglio — Canape etc.

4.^a Vetrina

Quindici pani carbonizzati. ed una piccola ciambella. Merita attenzione l'ultimo pane su cui è scritto: ERIS Q. GRANI... RI. SER... ed in ultimo un *galletto* rinvenuto nel mese di Settembre 1874.

—

SALA DEI MODELLI

Le pareti di questa sala sono decorate da diverse copie di affreschi non più esistenti a Pompei perchè sciupate dal tempo, e da altre copie, che si conservano originali nella collezione delle pitture murali.

Nel mezzo

Tre Tempii in sughero, modelli di quelli di Pesto.

1. Tempio di Nettuno.

2. Basilica.

3. Tempio di Cerere.

Avanzi del tempio di Giove Statore (*Roma*).

Colosseo. (*Roma*).

Casa del Poeta Tragico modello in legno (*Pomp.*)

Vetrina presso il balcone

Diversi animassi di cenere con impressione di parti del corpo umano rinvenuti nella cantina della così detta casa di *Diomede*.

È interessante il pezzo, che porta impresso il seno di una donna. Nella medesima vetrina vedesi pure un teschio.

—

P A P I R I

Come ognuno comprende i Papiri sono i libri di quell'epoca, quando ancora v'era da percorrere lo spazio di molti secoli pria di vedere a mezzo della stampa propagate le idee in un baleno.

Ora eccoci alla breve istoria di questi papiri *greci* e *latini*.

Sono in n.º di 1790 — e furono rinvenuti in Ercolano nel gennaio dell'anno 1752 in una casa di campagna poco lungi dal Foro, situati in due camere di piccola dimensione, e scarse, anzi prive di luce, sulle pareti delle quali si vedevano dipinti grossi serpenti.

Si credettero dapprima carboni, ma ammirando il bell'ordine con cui erano collocati, e per le tracce visibili di qualche carattere, si sospettò ciò che realmente fossero. I dotti accorsero numerosi, e la messe fu abbondante per tutti. Ognuno si accinse a dire la sua circa il modo di svolgere, leggere, e interpretare

quei carboni dispettosi — Tentarono tutte le prove, escogitarono tutti i mezzi, si avvalsero anche dei reagenti chimici, ma i papiri eran là sempre bruscamente carbonizzati, quasi per fare un dispetto alla scienza.

La fortuna però, volle coronare la perseveranza di un prete delle scuole Pie, *Antonio Piaggio*, il quale con un meccanismo semplice e sollecito fece ciò che indarno aveano asseverantemente tentato i più dotti.

Di questo meccanismo non terremo parola, perchè è più utile il vederlo, che descriverlo.

Trovato adunque il modo di svolgere i papiri, gli interpreti furono molti, e fra i molti eccellono *Mazzocchi, Carcani, Ignarra, Monsignor Rosini, Genovese, Javarrone, Quadrari, Lucignano* ed altri.

Essi ci svelarono i seguenti autori, e il contenuto dei loro trattati.

Filodemo. *Della musica. Dei vizii, e delle virtù. Della rettorica. Della morte. Dei Fenomeni. Della libertà di parlare. Degli animali. Di ciò che della dottrina di Omero sia buono ed utile al Popolo.*

Epicuro. *Della natura.*

Polistrato. *Dello ingiusto disprezzo.*

Crisippo. *Della Provvidenza.*

Oltre alcuni frammenti d'ignoti autori.

Questi Papiri dunque appartenevano ad un letterato di Ercolano, il quale, negli ozii beati della campagna, confortava lo spirito col cibo eletto del sapere, e per quanto ci appare, era anche un uomo di gusto, perchè possedeva bellissime statue, e busti di bronzo, che oggi adornano le sale del Museo.

Per i minuziosi qualche altra particolarità. Il pa-

piro (*Cyperus Papyraceus*) è pianta palustre, e cresce spontaneo in Siracusa presso la tanta rinomata fontana Aretusa. Per adibirsi all'uso destinato, vi era d'uopo di un processo particolare, onde togliere le minime scabrosità.

Nella Biblioteca del benemerito Ercolanese si rinvennero ancora calamai, e stili visibili tuttora nelle sale stesse dei papiri.

Tavolette o libelli pugillari

La collezione di Papiri già di per se tanto ricca ed importante, ha acquistato un'interesse maggiore per lo acquisto delle tavolette *pugillari* rinvenute a Pompei nel 1875.

Raggiungono circa il n.º di 80 contratti, ed ogni contratto è dittico (*a due*) o tritico (*a tre tavolette*) unite insieme o per laccio, secondo i fori che si veggono, o per mezzo di speciale cerniera.

Le tavolette sono tutte incerate, e quindi incise collo stilo, in alcune però portano tracce di caratteri eseguiti con l'inchiostro.

Alcune di esse sono contratti di mutuo, coi quali un tal *L. Cecilio Giocondo* prestava somme di sesterzii ai suoi clienti col modico interesse del ventiquattro per cento l'anno, e le altre sono note di tasse riscosse, perchè dovete sapere, che questo egregio uomo faceva anche l'intraprenditore (*appaltatore*) dei dazi municipali. Eppure il credereste? Questa implacabile sanguisuga avea pure i suoi ammiratori, e l'ammirazione andò tant'oltre, che gli elevarono un busto, rinvenuto insieme alle tavolette stesse nel suo *Uffizio*, e che è visibile nelle sale delle statue di bronzo.

QUADRERIA

Al lato destro

PRIMA SALA

SCUOLA ROMANA

1. Scuola di Giampaolo Pannini. Veduta del Colosseo. *Tela.*

2. Idem. Ruedi di antiche fabbriche in Roma. *Tela ellittica.*

3. Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino. L'Arcangelo S. Michele precipita Satana negli abissi. *Tavola.*

4. Idem. Gloria d'Angioletti. *Tavola.*

5. Claudio Cellée detto il Lorenese. Marina con navigli e figure (Effetto di tramonto) *Tela.*

6. Scuola di Carlo Maratta. La Vergine presenta il pargoletto Gesù all'adorazione de' Re Magi. *Tela.*

7. Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino. Gesù nell'Orto di Getsemani. *Tavola.*

8. Idem. Gloria d'Angioletti (Riscontro del n. 4). *Tavola.*

9. Giambattista Salvi detto il Sassoferrato. La Santa Famiglia intenta al lavoro nel suo abituro. *Tela.*

10. Giampaolo Pannini. Avanzi del Tempio di Giove Statore in Roma (riscontro del n. 2). *Tela ellittica.*

11. Francesco Penni detto il Fattorino. Gesù a mensa con gli Apostoli. *Tavola.*

12. Scuola del Sanzio. Ritratto creduto della madre di Raffaello. *Tavola.*

13. Idem. Testa di S. Giuseppe. *Tavola.*

14. Francesco Penni detto il Fattorino. Erodiade e la figlia col capo del Battista. *Tavola.*

15. Giovanni Spagna. La Santa Famiglia in ridente campagna. *Tavola circolare.*

16. Copia da Raffaello. La Madonna detta del velo. *Tavola.*

17. Polidoro da Caravaggio. Gesù condotto al Calvario. *Tavola.*

18. Girolamo Siciolante detto il Sermoneta. S. Caterina in profilo. *Tavola.*

19. Scuola di Pietro Perugino. La Vergine coll'Infante Gesù. *Tavola.*

20. Copia da Raffaello. La Vergine detta del Passaggio. *Tavola.*

21. Scuola del Pintoricchio. Il presepe con gloria di Angeli. *Tavola.*

22. Scuola di Federico Barocci. La Vergine visita S. Elisabetta. *Tela.*

23. Polidoro da Caravaggio. I Pastori adorano il neonato Gesù (Riscontro al n. 17.) *Tavola.*

24. Federico Barocci. Santa Famiglia. *Tavola.*

25. Scuola del Barrocci. Santa Famiglia. *Tavola.*

26. Scuola di Raffaello. La Vergine con Gesù e S. Giovanni. *Tavola circolare.*

27. Giambattista Salvi detto il Sassoferrato. Il presepe con gloria di Angeli. *Tela.*

28. Scuola di Raffaello. La Vergine guarda amorosamente Gesù, che tiene fra le braccia. *Tavola.*

29. Scuola Romana. Santa Famiglia. *Tavola.*

30. Scuola di Raffaello. Ritratto del Pontefice Urbano IV. *Tavola.*

31. **Francesco Penni** detto il **Fattorino**. Gesù a mensa in casa di Simon Fariseo. *Tavola*.

32. **Copia da Raffaello** della Galleria Borghese in Roma. Gesù portato al sepolcro. *Tavola*.

33. **Sebastiano Bourdon**. La Vergine con Gesù e S. Giavanni. *Tela*.

34. **Francesco Salvi** detto il **Sassoferrato**. La Vergine a mezza figura, in atto di orare. *Tela*.

35. **Scuola Romana**. La Vergine in una nicchia. *Tavola*.

36. **Giuseppe Cesari** detto il **Cavalier d'Arpino**. Gloria d'Angioletti. *Tavola*.

37. **Scuola Romana**. Santa dell'Ordine Teresiano in una nicchia. *Tavola*.

38. **Giuseppe Cesari** detto il **Cavalier d'Arpino**. S. Nicola di Bari portato dagli Angeli. *Tavola ellittica*.

39. **Luigi Garzi**. La Vergine visita S. Elisabetta. *Tela*.

40. **Scuola di Gaspare Poussin**. Paesaggio. *Tela*.

41. **Francesco Vanni**. Gesù appare alla Maddalena in sembianza di giardiniere. *Tavola*.

42. **Scuola di Gaspare Poussin**. Paesaggio. *Tela*.

43. **Scuola Romana**. Otto mezze figure di Apostoli. *Rame*.

44. **Copia di Raffaello**. Lucrezia in atto di uccidersi. *Tavola*.

45. **Scuola di Gaspare Poussin**. Paesaggio con cascata d'acqua. *Tela*.

46. **Polidoro da Caravaggio**. Gesù caduto sotto la Croce. *Tavola*.

47. **Giampaolo Pannini**. Carlo III. Borbone a cavallo, seguito da numeroso cortèo, nella piazza di S. Pietro in Roma. *Tela*.

48. **Pietro Subleyras.** L'Adultera al cospetto di Gesù. *Tela.*

49. **Carlo Maratta.** La Vergine con Gesù e S. Giuseppe. *Tela.*

50. **Pietro Subleyras.** Il Centurione innanzi al Signore. *Tela.*

51. **Raffaele Mengs.** Ritratto di Ferdinando IV. Borbone a 12 anni. *Tela.*

52. **Scuola di Gaspare Poussin.** Paesaggio con figure. *Tela.*

53. **Giampaolo Pannini.** Carlo III. Borbone, che con tutta pompa si reca a visitare Benedetto XIV. nel Vaticano. *Tela.*

54. **Giuseppe Cesari detto il cavalier d'Arpino.** Gesù appare alla Maddalena in sembianza di giardiniere. *Tela.*

55. **Raffaele Mengs.** Ritratto di un Re di Sardegna giovinetto. *Tela.*

56. **Giuseppe Cesari detto il cavalier d'Arpino.** Gesù con la Samaritana. *Tela.*

57. **Francesco Penni detto il Fattorino.** Il convito di Cana. *Tavola.*

SECONDA SALA

Scuola Parmense e Genovese.

1. **Simone Vovet.** Mezza figura d'Angelo con lancia, e emblema della passione di N. S. *Tela.*

2. **Berardo Strozzi detto il Prete Genovese.** Ritratto d'un religioso. *Tela.*

3. **Cristofaro Ctorer.** L'Angelo che libera S. Pietro. *Tela.*

4. Gian Benedetto Castiglione. Giovane donna che scherza col figlio su ricco tappeto, coperto di fiori e confetture. *Tela.*

5. Scuola del Parmigianino. Ritratto in piedi di giovane Principe di Casa Farnese. *Tela.*

6. Scuola Genovese. La Santa Vergine col divino Infante. *Tela.*

7. Simone Vovet. Un angelo con emblema della passione di N. S. *Tela.*

8. Cristofaro Storer. L'Adorazione de'pastori. *Tela.*

9. Scuola di Parma. La Vergine col Bambino e S. Giovanni. *Tela.*

10. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. Sacra Famiglia *Tela.*

- 11. Scuola del Correggio. Testa d'un religioso. *Tela.*

12. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. La S. Vergine che stimola al riso il Bambino Gesù. *Tela ellittica.*

- 13. Cristofaro Storer. Gesù in mezzo ai Giudei. *Tela.*

14. Scuola del Parmigianino. La Santa Vergine col Bambino circondata dagli Angeli. *Rame.*

15. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. La Santa Vergine col divino Infante, ed un Angelo. (*Bozzo*) *Tavola.*

16. Bartolomeo Schidone. La Carità cristiana. *Tela.*

17. Scuola Parmense. La Santa Vergine con due Santi, e coro di Angeli, che circondano il piccolo Gesù. *Tela.*

- 18. Scuola del Correggio. Testa di Gesù coronata di spine. *Tavola.*

- 19. Scuola del Parmigianino. Ritratto di giovane Principessa con monile di coralli. *Tavola.*

20. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. Due teste di giovanetti che ridono. *Tela.*

21. Bartolomeo Schidone. Amore in riposo. *Tela.*

22. Cristofaro Storer. La Cena di N. S. in Emmaus. *Tela.*

23. Bartolomeo Schidone. Piccola Santa Famiglia. *Tela.*

24. Scuola del Parmigianino. Testa di una Principessa. *Tavola.*

25. Idem. Sacra famiglia con la Maddalena e S. Caterina. *Tela.*

26. Idem. Santa Famiglia. *Tavola.*

27. Scuola Milanese. La Santa Vergine col Bambino assistita da S. Girolamo, e da altro Santo Vescovo. *Tavola.*

28. Scuola di Schidone. S. Lorenzo genuflesso ed un Angelo, che gli presenta l'emblema del martirio. *Tela.*

29. Scuola Parmense. S. Giov. Battista (piccola mezza figura. *Tavola.*

30. Scuola di Schidone. Santa Famiglia. *Tavola.*

31. Scuola Parmense. La Vergine con Gesù sostenuta dai Cherubini. Al disotto S. Giov. Battista, S. Caterina ed altro Santo. *Tavola.*

32. Idem. La Vergine con Gesù, che carezza S. Caterina. *Tela.*

33. Scuola Milanese. L' Adorazione de' Re Magi, (Composizione ricca di piccole figure). *Tavola.*

34. Scuola di Schidone. Piccola Santa Famiglia. *Tavola.*

35. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. Fanciullo di profilo, che legge l'alfabeto. *Tavola.*

36. Scuola Parmense. Ritratto a mezza figura d'un Principe di Casa Farnese. *Tavola.*

37. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. La città di Parma sotto la figura di Pallade che abbraccia Alessandro Farnese seduto sul globo. *Tela.*

38. Cristofaro Storer. Santa Famiglia (*effetto di lume di notte*). *Tela.*

39. Bartolomeo Schidone. Santa Famiglia in gloria con Angeli e Cherubini. Al basso quattro Santi. *Tela.*

40. Benedetto Castiglione. Ridente campagna con S. Giov. Battista dormiente, e l' Agnello simbolico. *Tela.*

41. Cristofaro Storer. La moltiplicazione dei pani. *Tela.*

TERZA SALA

Scuola dei Lombardi e Parmensi

1. Bartolomeo Schidone. Ritratto del calzolaio di Paolo III. *Tela.*

2. Scuola del Parmigianino. Gli sponsali di Santa Caterina. *Tela.*

3. Scuola di Schidone. L'Apostolo S. Paolo sedente. *Tela.*

4. Bartolomeo Schidone. S. Giovanni con l'Agnello. *Tavola.*

5. Scuola del Correggio. Gesù morto. *Tavola.*

6. Scuola del Procaccini. La Vergine visita Santa Elisabetta. *Tela.*

7. Bartolomeo Schidone. Gesù fra due giudei. *Tavola.*

8. Scuola del Parmigianino. La Vergine, Gesù e S. Lorenzo. *Tela.*

9. Scuola di Schidone. S. Sebastiano. *Tela.*

10. Bertolomeo Schidone. Gesù che persuade il Faraone a pagare il tributo a Cesare. *Tavola.*

11. Bernardino Luino. S. Giov. Battista. *Tavola.*

12. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. Ritratto di Americo Vespucci. *Tavola.*

13. Idem. La Santa Vergine Annunziata. *Tavola.*

14. Scuola di Parma. Un Angioletto tra le nubi. *Tela.*

15. Scuola di Leonardo da Vinci. La Vergine e l'Infante Gesù, adorati da due devoti. *Tavola.*

16. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. S. Chiara con ciborio nella sinistra mano. *Tela.*

17. Cesare da Sesto. L'Adorazione de' Re Magi, con fondo di ricca architettura. *Tavola.*

18. Giannantonio Boltraffio. Gesù e S. Giovanni fanciulli che si baciano (*Da disegno di Leonardo da Vinci*). *Tavola.*

19. Niccolò dell' Abate. La Vergine delle Rocce. *Tela.*

20. Scuola Parmense. La Vergine con Gesù e Santi. *Tavola.*

21. Scuola del Parmigianino. Sacra Famiglia con S. Caterina. *Tela.*

22. Niccolò dell' Abate. Il riposo in Egitto. *Tela.*

23. Scuola di Schidone. Ritratto del Sarto di Paolo III. *Tela.*

24. Antica scuola Lombarda. La Visitazione, il Presepe, e l'adorazione dei Re Magi. *Tavola.*

25. Scuola di Correggio. Maria Vergine Assunta in Cielo alla presenza degli Apostoli. *Tavola.*

26. Scuola del Parmigianino. Minerva in piedi. *Tela.*

27. Scuola di Schidone. Due Angeli che portano il Simbolo della Redenzione. *Tavola.*

28. Scuola di Leonardo da Vinci. Santa Famiglia. *Tavola.*

29. Idem. Due Amorini, ed un Satiro che guardano una Baccante addormentata. *Tavola.*

30. Scuola del Parmigianino. Ritratto di giovane Principe. *Tavola.*

31. Scuola di Schidone. La S. Vergine con Gesù. *Tela.*

32. Bartolomeo Schidone. Il riposo in Egitto. *Tavola.*

33. Idem. Ritratto di Gauthier maestro di musica. *Tela.*

34. Idem. Soldato che annunzia la strage degli Innocenti. *Tela.*

35. Idem. Gesù confortato dall' Angelo nell'Orto. *Tavola.*

36. Scuola Milanese. La Vergine in trono, con Gesù e due Santi Vescovi. *Tavola.*

37. Bartolomeo Schidone. Mezza figura di vecchio. *Tavola.*

38. Idem. Suonatore di liuto. *Tela.*

39. Idem. Santa Cecilia con angelo. *Tela.*

40. Idem. S. Giuseppe ed il piccolo Battista. *Tavola.*

QUARTA SALA

Scuola Veneziana

1. Luigi Vivarini. La Vergine e Gesù con due re-
ngiosi. *Tavola.*

2. Scuola del Tintoretto. Giove sul globo terra-
queo, circondato dalle divinità del mare. *Tela.*

3. Giambattista Zelotti. La Vergine con Gesù e
più Santi. *Tela.*

4. Scuola del Tintoretto. Giove a mensa con le divinità dell'Olimpo. *Tela.*

5. Bartolomeo Vivarini. La Vergine con l'Infante Gesù, S. Nicola di Bari e due vescovi (soggetto allegorico). *Tavola.*

6. Scuola Veneziana. La Vergine coronata dagli angeli. *Tela.*

7. Giorgio Barbarelli detto Giorgione. Ritratto di Antonello Principe di Salerno. *Tela.*

8. Sebastiano del Piombo (?) Ritratto di Anna Bolena? *Tela.*

9. Idem. Testa di giovane imberbe. *Lavagna.*

10. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. Chiesa di S. Giovanni e Paolo in Venezia. *Tela.*

11. Giacomo da Ponte detto Bassano il vecchio. Ritratto di dama Veneziana riccamente abbigliata. *Tela.*

12. Scuola di Tiziano. Ritratto di giovane donna creduta l'amante del Tiziano. *Tela.*

13. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. Veduta del Canal grande con la chiesa di S. Maria degli Scalzi. *Tela.*

14. Dosso Dossi. Piccola Santa Famiglia. *Tavola.*

15. Sebastiano del Piombo. Testa d' un religioso. *Lavagna.*

16. Scuola Veneziana. Ritratto in profilo di giovane Principe vestito di rosso. *Tavola.*

17. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. Il Ponte di Rialto in Venezia. *Tela.*

18. Scuola di Tiziano. Ritratto di un Cardinale. *Tela.*

19. Copia del Tiziano, Ritratto di Paolo III Farnese. *Tela.*

20. Tiziano Vecellio. Paolo III Farnese col nipote Pier Luigi ed un Cardinale (Bozzo). *Tela.*

21. Scuola di Tiziano. Ritratto di gentildonna. *Tela.*
22. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. Veduta di Venezia dal Canale, coi palazzi Balbi e Foscari. *Tela.*
23. Scuola di Tiziano. Ritratto di Alessandro Farnese con lorica. *Tela.*
24. Copia da quadro di Tiziano. Ritratto di Carlo V. *Tela.*
25. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. La Chiesa di S. Maria della Salute. *Tela.*
26. Scuola Veneziana. L' Adorazione dei Re Magi. *Tela.*
27. Scuola di Sebastiano del Piombo. Testa di guerriero. *Tela.*
28. Tiberio Tinelli. Ritratto d'un gentiluomo. *Tela.*
29. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. La Dogana. *Tela.*
30. Francesco Torbido detto il Moro. Ritratto. *Tela.*
31. Girolamo Muziano. S. Francesco di Assisi orante. *Tela.*
32. Alessandro Bonvicino detto il Moretto da Brescia. Gesù alla colonna. *Tavola.*
33. Antonio Cicala. Il Paradiso. (Bozzo) *Tela.*
34. Domenico Teoscopoli detto delle Greche. Giovanetto che soffia sopra un carbone ardente. *Tela.*
35. Giacomo Robusti detto il Tintoretto. La Vergine assisa sulla luna e circondata da cherubini. *Tela.*
36. Scuola del Bassano. La dedicazione di Montecassino. *Tela.*
37. Copia da Paolo Veronese. Il Centurione innanzi a Gesù. *Tela.*

38. Dosso Dossi. La Vergine e Gesù adorati da un Vescovo. *Tavola.*

39. Benvenuto Tisi da Garofalo. S. Sebastiano piccola figura intera. *Tavola.*

40. Scuola del Mantegna. Gesù che sorge dal sepolcro. *Tavola.*

41. Leonardo da Ponte detto il Bassano. Mercato. *Tela.*

42. Scuola di Paolo Veronese. Mosè salvato dalle acque. *Tela.*

43. Girolamo Santacroce. (?) Il martirio di S. Lorenzo. *Tavola.*

44. Fede Galizia. L'adorazione dei re Magi. *Tela.*

45. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. Palazzo dei Dogi in Venezia. *Tela.*

46. Andrea Mantegna. Santa Eufemia. *Tela.*

47. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. Il Canal grande. *Tela.*

48. Domenico Teoscopoli detto Delle Greche. Ritratto del celebre miniatore Don Giulio Clovio. *Tela.*

49. Copia da Tiziano. La S. Vergine con Gesù cui la Maddalena porge il vaso degli unguenti. *Tela.*

50. Scuola di Sebastiano del Piombo. Testa muliebre. *Tela.*

51. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. La casa detta del fondaco dei Turchi in Venezia. *Tela.*

52. Benevento Tisi da Garofalo. L'adorazione dei Re Magi. *Tavola.*

53. Andrea Schiavone. Gesù presentato ad Erode. *Tela.*

54. Scuola di Giambellini. La Circoncisione del Signore. *Tavola.*

55. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. La riva degli Schiavoni. *Tela.*

56. Lorenzo Lotti. La Santa Vergine con l'Infante Gesù e S. Giovanni, a sinistra S. Pietro Martire. *Tavola.*

57. Giacomo Robusti detto il Tintoretto. Uomo ignudo, che parla all'orecchio di Gesù. *Tela.*

58. Scuola Veneziana. Testa di giovine con berretto a due punte. *Tela.*

59. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. Palazzo dei Dogi con la Piazzetta San Marco. *Tela.*

60. Scuola di Tiziano. Santa Famiglia con Santa Barbara ed altri Santi. *Tavola.*

61. Giacomo Robusti detto il Tintoretto. L'infante Gesù in grembo della Madre coronata da due angeli. *Tela.*

62. Bernardo Bellotti detto il Canaletto. La torre detta dei leoni. *Tela.*

63. Scuola di Benvenuto Garofalo. La Circoncisione. *Tavola.*

64. Scuola di Giambellini. Profilo di giovanetto con berretto e tunica rossa. *Tavola.*

65. Scuola di Palma il giovane. Gesù morto in grembo alla madre. *Tela.*

66. Scuola Veneziana. S. Girolamo, S. Giovanni ed un giovane genuflesso. *Tela.*

QUINTA SALA

Sala dei Correggio.

1. Salvator Rosa. Gesù che disputa coi dottori. *Tela.*

2. Sebastiano Luciani detto del Piombo. La Santa Famiglia. *Lavagna.*

3. Antonio Allegri, detto il Correggio. La Zingarella, o la Madonna del Coniglio. *Tela.*

4. Antonio Van-Dyck. Ritratto d'incognito. *Tela.*

5. Tiziano Vecellio. Danae e Amore, che sorride alla metamorfosi di Giove cangiatosi in pioggia d'oro. *Tela.*

6. Antonio Allegri detto il Correggio. Il sonno di Gesù Bambino. *Tavola.*

7. Idem. Lo sposalizio di S. Caterina. *Tavola.*

8. Tiziano Vecellio. Ritratto del Pontefice Paolo III. *Tela.*

9. Antonio Allegri detto il Correggio. Deposizione della Croce. *Tavola.*

10. Idem. La Santa Vergine che posa amorosamente il capo sull'infante Gesù. *Tempera.*

11. Tiziano Vecellio. Ritratto di Filippo II. di Spagna. *Tela.*

12. Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. S. Sebastiano. *Tela.*

13. Idem. S. Girolamo spaventato dal suono della tromba del Giudizio finale. *Tela.*

14. Idem. S. Girolamo in meditazione. *Tela.*

15. Francesco Barbieri detto il Guercino. La Maddalena. *Tela.*

16. Pietro Paolo Rubens. Testa di un monaco alcautarino. *Tavola.*

In questa sala dei Correggio si ammirano quattro busti di bronzo pregiato lavoro del secolo XV. Belli sono i due che rappresentano Caracalla, ed Antinoo sotto la figura di Bacco.

Gli altri due sono di personaggi incogniti.

STAMPE

—

Questa celebre raccolta delle stampe fu opera lunga e dispendiosa fatta a Milano dal Conte di Firmian, mite Governatore della Lombardia al tempo della dominazione Austriaca. Seguita la sua morte divenne proprietà della Corte di Vienna, e l'Imperatrice Maria Teresa ne fece un presente alla sua figliuola Maria Carolina Regina di Napoli.

Il Re Vittorio Emanuele nel 1864 ne fece dono al Museo aggiungendovi molte incisioni di epoca più recente, ma pure di valenti artisti—Son 19328 stampe in 225 volumi, oltre 208 stampe sciolte, e 985 disegni a matita ed a penna d'illustri autori, e le bellissime 50 carte da giuoco del Mantegna.

Nell'armadio. Tre incisioni di argento, due delle quali di Annibale Caracci, e l'altra d'un suo scolare.

416. Sileno sdraiato all'ombra di tralci di viti carichi di grappoli, avente nella sinistra una coppa, mentre un Fauno in piedi gli fa zampillare in gola il vino premuto da un Otre sostenuto sugli omeri di un Satiro. Quadro ricchissimo di ornati a fogliami.

416. *Incisione in forma circolare*, rappresentante il rovescio del n. 416, di *Francesco Villamena di Assisi* scolare del Caracci.

417. Deposizione della Croce. Ottima ed espressiva incisione in argento del Caracci.

Paolo III Farnese. Busto in marmo eseguito da *Guglielmo della Porta*.

Gian Castone dei Medici. Busto in marmo del Bernini.

Ferdinando dei Medici. Busto su marmo del Bernini.

Paolo III Farnese. Bozzo di busto in marmo.

Dante. Mezzo busto in Bronzo del XV secolo. Vuolsi che sia ritratto somigliante, e ricavato sulla forma di una maschera eseguita sul cadavere.

Carcalla. Busto del 500 in bronzo.

Paolo III Farnese. Busto in marmo, con ricco piviale cosperso di figure a rilievo simboliche nude o poco panneggiate, ed è opera eccellente di *Guglielmo della Porta*.

Ercole fanciullo, che strozza i serpenti, opera del secolo XV.

CARTONI

Un pezzo del famoso cartone della guerra di Pisa di Michelangiolo.

Sacra famiglia di Raffaello. Quadro esistente nella galleria dei capi d'opera del Museo di Napoli.

Amore e Venere di Michelangiolo. (*Quadro nella Pinacoteca del Museo*).

Piccolo Cartone attribuito al Parmigianino.

Mosè sul monte Sinai di Raffaello. (*Affresco nel Vaticano a Roma*).

SETTIMA SALA

Scuole diverse

1. Annibale Caracci. La Pietà. *Tela*.
2. Bartolomeo Schidone. S. Sebastiano e le pie donne. *Tela*.
3. Giacomo da Ponte detto il Bassano. Lazzaro risorto. *Tela*.
4. Andrea Vaccaro. La Santa Famiglia. *Tela*.
5. Giulio Pippi detto Giulio Romano. Santa Famiglia detta la madonna del Gatto. *Tavola*.
6. Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino. La S. Famiglia. *Tempera su tela*.
7. Giovanni Bellini. La Trasfigurazione di Nostro Signore. *Tavola*.

8. Scuola di Raffaello. Ritratto creduto di Cristofaro Colombo. *Tavola.*

9. Scipione Pulzone da Gaeta. La Vergine Annunziata. *Tela.*

10. Marcello Venusti. Il giudizio finale. Copia del grande affresco del Buonarroti. *Tavola.*

11. Pietro Vannucci detto il Perugino. La Santa Vergine con l' Infante Gesù. *Tavola.*

12. Andrea Vannucchi detto Andrea del Sarto. Ritratto di Clemente VII. *Tavola.*

13. Giovanni Lanfranco. La Vergine con Gesù che libera un' anima. S. Girolamo, ed una divota ammirano il prodigio. *Tela.*

14. Bernardino Gatti. Il Calvario. *Tela.*

15. Bernardino Luini. La Santa Vergine coll' Infante Gesù. *Tavola.*

16. Giovanni Bellini. Ritratto d' incognito. *Tavola.*

17. Raffaello Sanzio da Urbino. Ritratto del cavalier Tibaldeo maestro d' armi di Raffaello. *Tavola.*

18. Scipione Pulzone da Gaeta. Ritratto d' incognito. *Rame.*

19. Raffaello Sanzio da Urbino. Il Pontefice Leone X assistito dai cardinali Luigide Rossi e Giuliano dei Medici. *Tavola.*

20. Giovanni Lanfranco. La Vergine tra le nubi. Nel basso S. Girolamo e S. Carlo Borromeo. *Tela.*

21. Raffaello Sanzio da Urbino. Ritratto del cardinale Passerini. *Tavola.*

22. Idem. Santa Famiglia. *Tavola.*

23. Francesco Santafede. La Vergine in trono con Gesù, ai cui lati S. Girolamo ed altro Santo. *Tavola.*

24. Pietro Novelli detto il Monrealese. La Triade in alto e l' Angelo Gabriele: sotto la Vergine in un umile abituro. *Tela.*

25. **Idem.** L' Apostolo S. Paolo a mezza figura. *Tela.*
26. **Benvenuto Tisi da Garofalo.** Deposizione della Croce. *Tela.*
27. **Giannantonio Sogliani.** Santa Famiglia. *Tavola.*
28. **Giacomo Palma il Vecchio.** S. Girolamo prega la Vergine per due devoti. *Tavola.*
29. **Mattia Preti detto il cav. Calabrese.** Gesù che precipita Satana. *Tela.*
30. **Domenico Zampieri detto il Domenichino.** L' Angelo Custode che difende l' innocenza dalle insidie di Satana. *Tela.*
31. **Angelo Allori detto il Bronzino.** Santa Famiglia. *Tavola.*
32. **Claudio Gellè detto il Lorenese.** Gran paesaggio con figure di Filippo Lauri. *Tela.*
33. **Mattia Prete detto il cav. Calabrese.** S. Nicolò di Bari portato dagli angeli. *Tela.*
34. **Bernardino Pinturicchio.** La Santa Vergine Assunta e gli Apostoli. *Tavola.*
35. **Domenico Beccafumi.** Deposizione della Croce. *Tavola.*
36. **Tiziano Vecellio.** La Maddalena piangente. *Tela.*
37. **Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino.** Lucrezia nell' atto di uccidersi. *Tavola.*
38. **Ludovico Mazzolini.** L'Eterno Padre con diadema fra le mani, circondato da Serafini. *Tavola.*
39. **Luca Giordano.** La Vergine del Rosario adorata da S. Domenico, S. Chiara, ed altri Santi. *Tela.*
40. **Leonardo da Ponte detto il Bassano.** Ritratto di un Principe di Casa Farnese. *Tela.*
41. **Francesco Mazzuoli detto il Parmigianino.** Ritratto creduto della sua amante. *Tela.*

42. Francesco Albani. Santa Rosa da Viterbo in gloria. *Tavola.*

43. Francesco Barbieri detto il Guercino. Testa di S. Francesco d' Assisi. *Tela.*

44. Andrea Sabbatino da Salerno. S. Benedetto in trono assistito dai SS. Placido e Mauro. Al disotto i quattro SS. Apostoli dottori. *Tavola.*

45. Giacomo Cortese detto il Borgognone. Battaglia. *Tela.*

46. Luca Cambiase (?) Adone e Venere. *Tela.*

47. Guido Reni. La corsa d'Atalanta ed Ippomene. *Tela.*

48. Scuola Lombarda. Paesaggio con ricca architettura. *Tela.*

49. Giacomo Cortese detto il Borgognone. Battaglia. *Tela.*

50. Luca Cambiase (?) Diana ed Endimione. *Tela.*

51. Giacomo da Ponte detto il Bassano. La risurrezione di Lazzaro (Bozzo del quadro n. 3.) *Tela.*

52. Pietro Mignard. Testa d'un Prelato. *Tela.*

53. Scuola di Andrea del Sarto. Un vecchio che disegna architettura a giovane gentiluomo. *Tavola.*

54. Giuseppe Cesari detto il cav. D'Arpino. Tre vescovi meditando le sacre Scritture. *Tela.*

55. Salvator Rosa. Battaglia. *Tela.*

56. Sebastiano del Piombo. Ritratto di Alessandro VI. *Tela.*

57. Giacomo Palma il giovane. La disputa del Sacramento. *Tavola.*

58. Giacomo Robusti detto il Tintoretto. Ritratto di D. Giovanni d' Austria. *Tela.*

59. Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto. Sileno ubbriaco tra Satiri e Fauni. *Tela.*

60. Annibale Caracci. Baccante ignuda con Satiro che le offre da bere. *Tela.*

61. Fra Bartolomeo da S. Marco. L' Assunta con S. Giovanni Battista e S. Barbara genuflessi innanzi al S. Sepolcro. *Tavola.*

OTTAVA SALA

Veneri e Scuole diverse.

1. Scuola Francese. Bivacco di soldati del secolo XVII. *Tela.*

2. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. Combattimento tra Ebrei ed Amaleciti. *Tela.*

3. Giacinto Rigaud. Ritratto di un Cardinale. *Tela.*

4. Scuola di Siviglia. I Bevitori. Pastello colorato, da un quadro di Valasquez. *Castoro. su tela.*

5. Francesco Velair. Eruzione del Vesuvio nel 1767. *Tela.*

6. Scuola Francese. Bivacco di soldati. *Tela.*

7. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. Mosè che fa scaturire l'acqua dalla rupe, onde dissetare gli Ebrei. *Tela.*

8. Scuola Napoletana del XVI secolo. Una martire con spada nella destra e palma nella sinistra. *Tela.*

9. Fabrizio Santafede. La Santa Vergine col Pargoletto Gesù adorato da S. Girolamo e dal Beato Pietro da Pisa. *Tavola centinata.*

10. Enrico Fiammingo. Un monaco in atto di adorare. *Tela.*

11. Guido Reni. Le quattro stagioni. *Tela.*

12. Domenico Brandi. Armenti in riposo. *Tela.*

13. Michelangelo Cerquozzi. Gruppo di giuocatori. *Tela.*

14. Scuola Fiamminga. Una partita di giuoco alle carte, tra un gentiluomo ed una gentildonna. *Rame.*

15. Scuola Napoletana. Paese con piccole figure. *Marmo.*

16. Giacomo Locatelli. Gruppo di Armeni. *Tela.*

17. Giuseppe Vernet. Mare in tempesta. *Tela.*

18. Scuola Spagnuola. Gentildonna sopra bianco cavallo, e giovane gentiluomo, che riceve un fiore da una contadina. *Tela.*

19. Copia da Raffaello. Quattro figure muliebri. *Tavola*

20. Luca Giordano. Venere ed Amore addormentati. *Tela.*

21. Scuola Fiamminga. La vendetta di Venere sulle Ninfe. *Tavola.*

22. Francesco Guarino da Solofra. Susanna e i Vecchioni. *Tela.*

23. Giacomo Robusti detto il Tintoretto. Venere che toglie l'arco ad Amore, in presenza delle tre Grazie. *Tela.*

24. Angelo Allori detto il Bronzino. Baccante ignuda baciata da Cupido (*dal cartone di Michelangelo*). *Tavola.*

25. Scuola del Tintoretto. Danae giacente. *Tela.*

26. Copia da Raffaello. Tre simboliche figure muliebri. *Tavola.*

27. Carlo Coppola. Cavalieri Spagnuoli. *Tela.*

28. Luca Forte. Uve e granati. *Tela.*

29. Scuola Napoletana. La Vergine con Gesù. *Tela.*

30. Nicola Vaccaro. I Pellegrini di Emmaus. *Tela.*

31. Luca Forte. Uve e frutta. *Tela.*

32. Scuola Napoletana. Santa Rosa di Lima. *Tela.*

33. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. L'Adorazione dei Pastori, con gloria d'Angioletti. *Tela.*

34. Antica Scuola Lombarda. Il battesimo di Gesù. *Tavola.*

35. Scuola Napoletana. Suonatore di Liuto. *Tela.*

36. Ermanno Swanevelet. Diana che dal cocchio contempla Endimione addormentato. Paese con gruppo d'alberi. *Tela.*

37. Antica Scuola Lombarda. Gesù portato al Sepolcro. *Tavola.*

38. Francesco Volair. Eruzione del Vesuvio nel 1794. *Tela.*

39. Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro. Il martirio di S. Sebastiano. *Tela.*

40. Antica Scuola Lombarda. La Resurrezione di Lazzaro. *Tavola.*

41. Copia di Holbein. Ritratto di Erasmo di Rotterdam. *Tela.*

42. Scuola Bolognese. S. Francesco d'Assisi in èstasi. *Tela.*

APPENDICE



P O M P E I

PRIMA E DOPO L'ERUZIONE

CHE LA DISTRUSSE

Pompejos tenuerunt olim Osci
deinde Pelasgi, post hoc Samnitæ,
qui et ipsi inde sunt expulsi.

STRAB., lib. V.

Origine di Pompei — Gli Osci furono i primi abitatori della Campania, vera terra promessa e per abbondanza di prodotti, e per dolcezza di clima — Ma essi usi a viver spensierati negli agi, e negli ozii, subirono l'invasione dei Fenicii popoli commercianti, e laboriosi, i quali edificarono in uno dei migliori punti la città chiamata POMPIA equivalente ad *Emporium* — In fatti questa novella città era l'emporio dei cereali e delle merci, che si destinavano alle vicine città di Nocera, Nola, Stabia. ec.

Dopo sette secoli gli Etruschi e i Pelasgi sconfissero i Fenicii impadronendosi di Pompei; ma più tardi questi furono sopraffatti dai Sanniti, che s'impossessarono di tutta la Campania, e per conseguenza anche della stessa Pompei.

Sanniti — Furono i Sanniti popoli sobrii e bellicosi, spesso in guerra coi Romani, or vincitori, or vinti, ma alteri e disdegnosi sempre — Formarono il nerbo della coalizione cogli altri popoli italiani, organizzata da *Marco Silone* per combattere le esorbitanze incresciose della grande Repubblica — Ma anche questa coalizione andò a male, e nella lotta

ineguale, Pompei, perchè avea seguito le sorti dei Sanniti, fu investita da Silla, il quale poi a causa di più serie faccende, bisognandogli le milizie, tolse l'assedio, legandosi però al dito la resistenza de' Pompeiani, fermo nel cuor suo di vendicarsi appena sedate le turbolenze suscitategli da Mario. E mantenne la parola.

Pompei essendo stata eretta a Municipio, cioè atta a governarsi con leggi proprie, avente così anche diritto alla cittadinanza romana, Silla inesorato e violento, fece cancellare il primo decreto del Senato, e ottenne invece che vi si inviasse una colonia militare comandata dal suo nipote P. Silla — Questa colonia fu chiamata per ironia *Felice*, e venne composta di soldati *emeriti*, non al certo modello di sobrietà e costumatezza. Quale acerbo strazio facesse loro costoro della roba, e dell'onore dei Pompeiani, è facile lo immaginarlo.

I Pompeiani d'altra parte non si stettero con le mani in mano — Cercarono, ed ebbero protettori, molti, e potenti, facendo ogni sforzo di far valere i propri diritti.

La causa fu dibattuta in Senato, le ragioni furono tante e così evidenti, che la giustizia questa volta vinse l'arbitrio, e Pompei novellamente divenne Municipio.

Augusto in seguito vi aggiunse una nuova Colonia di *Veterani* e Pompei prese il nome di *Augusta-Felice* (41 anni av. l'e. v.). Quattordici anni dopo, sotto Nerone, divenne effettiva Colonia romana, e ciò per l'insistente opera di Rufo, al quale molte iscrizioni, per questo bel fatto, tributano le giuste lodi.

Così governavasi da 24 anni, quando sopraggiunse la terribile eruzione, della quale facciamo il breve cenno.

Il Vesuvio — Il Vesuvio, secondo l'attestato d'insigni storici, ha bruciato da tempo immemorabile — Ma da molti secoli non avea dato più segni di vita, e si credette generalmente che esso fosse già spento. Si pretese per sùno che la feracità delle terre campane, derivasse appunto dalle ceneri vomitate dall'igneo monte in epoche molto lontane.

Tremuoto dell'anno 63 (e. v.) — Spessi tremuoti però incominciarono ad affliggere i popoli circostanti, ed il più calamitoso fu quello dell'anno 63 dell'era volgare, regnando Nerone — Era appunto quell'ora, in cui l'imbecille imperatore, sul teatro di Napoli, da effeminato istrione e citaredo, vestito alla Saffo, cantava accompagnandosi una sua lunga ed insulsa poesia, entusiasta agli applausi frenetici di spettatori compri ed impauriti!

Ercolano, Nocera, Stabia, Retina, Oplonti, Napoli, ne risentirono danni. Molti edificii crollarono, moltissimi furono sensibilmente maltrattati.

Maggiori li ebbe Pompei — Gli abitanti cercarono ricovero altrove, ma presi dall'amore della terra natia, ritornarono dopo qualche tempo, e per quanto fu possibile, ripararono le ingiurie del fenomeno distruttore — Ricostruirono in parte la città più bella, più simmetrica, più sontuosa per pubblici e privati edifizii.

Trascorsero sedici anni. Era la calma appena rientrata negli spiriti, quando una maggiore sciagura, generale, straziante, irreparabile, travolse inesorata uomini e cose.

Eruzione del 79 (e. v.) — Al dì 23 novembre del 79 (*era volgare*) un' ora dopo il mezzodì, in una giornata d' inverno annebbiata e pallida, il Vesuvio creduto innocuo, si sveglia, si sconvolge, si scompiglia, annunciandosi prima con nubi e poi con torrenti di fuoco, accompagnati da immensa pioggia di lapillo, di cenere, di pietre, di scorie, di acqua bollente, che come coltre di morte ricoprono le ricche e fiorenti città di Stabia, Pompei, Ercolano, Resina e altri paesi vicini.

Pompei fu sepolta sotto la cenere ed il lapillo ammassati dall' acqua bollente.

È dei Pompeiani che parliamo — La moltitudine chiassosa e irrequieta si scuote, dimanda, si atterrisce e fugge — Molti rimasero incerti e avviliti a guardia dalle loro masserizie e miseramente perirono: altri con precipitanza si allontanarono, e furono salvi — Ma quale salvezza!... Meglio era fossero periti anch' essi, perciocchè quando vollero ritornare nella loro patria diletta, non seppero scorgere nemmeno il sito dove fosse, era deserta e solitaria arena!

L' eruzione durò tre giorni — Le vicine e fertili coste disparvero — Il mare, che lambiva le mura di Pompei, invaso nei suoi dominii, quasi impaurito, si fece indietro più miglia, e monti di lapillo, e di cenere sorsero là a testimoniare ai posteri la collera del formidabil Vesuvio.

Plinio il giovane (che lo zio comandante la flotta stanziata a Miseno, e corso a Resina in aiuto dei soldati, era già morto soffocato) in due commoventi lettere scritte allo storico Tacito (Epist. 16 e 20 lib. V.), a vivi colori ci dipinge lo strazio di quella misera gente — Si consultino da chi ama più particolari ragguagli su la desolante catastrofe.

Pompei prima dell'eruzione— Pompei era una città di 12 mila abitanti, circondata di mura, su i cui larghi spalti passeggiavano le vigili scolte, e le mura venivano completate di tratto in tratto di piccole torri atte ad offendere gli audaci aggressori, e buone inoltre a resistere alle *Petriche* o alle *Testugini* formidabili artiglierie a quei tempi per rompere la breccia.

Vi si entrava per le porte di Ercolano e di Nola, mentre le altre di Stabia, Vesuviana, Nocerina, di Sarno, etc. poteansi considerare piuttosto *uscite* strategiche pei soldati in tempo di assedio.

Due strade trasversavano la città, la Popidiana, che menava a Nola, e la Domiziana a Nocera e Salerno.

Il fiume Sarno la bagnava con le sue limpide e pure acque alimentando le molte fonti, che abbellivano i giardini, le case, le vie pubbliche e i bagni— Pompei era una città fornita abbastanza di belle e larghe strade con *marciapiedi*, di Templi, se non imponenti, almeno decorosi, di comodi edifizii privati, qualcuno tendente al lusso, e quel che sorprende a ragione, di un anfiteatro capace a contenere il doppio della popolazione censita.

Pompei era infine la delizia di molti patrizii romani, che venivano qui a rinfrancarsi delle lotte durate nelle sfrenate ambizioni della vita politica — Era qui, che alle aure odorose e balsamiche, traevano le belle e altere matrone a ringiovanire la salute, affievolita per intemperanza di amori, di splendidi conviti, e per le emozioni provate nei ludi del Circo — Era qui che alla brezza vispertina folleggiavano leggere, e spensierate le loro gaie fanciulle.

Pompei dissepolta — Ora chi benevolo la riscosse per chiamarla a riveder le stelle?

Fu il caso, il caso solo, quello che per tanta parte entra nelle umane faccende.

Si lavorava nel 1592 in quelle terre incolte e squalide a scavare un aquidotto per comando del Conte di Sarno, onde condurre le acque alla TORRE, quando si avvertono degli ostacoli e questi ostacoli erano le colonne degli edifizii della sepolta città — non vi si fece caso — Fuorviarono i lavori, ricoversero i vuoti già fatti, nè vi pensarono più mai, perciocchè cure maggiori assorbivano le preziose menti dei Reggitori — brigarsi delle macerie e degli ingombri dell'antica città, per essi non avea nessuna forza e valore.

Ma nel 1748 — avvertito Carlo III Borbone, che dei coloni lavorando in quelle terre, erano riusciti a trovare statue, colonne, ed altri preziosi monumenti, volle che gli scavi procedessero con ordine, e tutti gli oggetti venissero depositati nel Real Palazzo di Portici.

I successori di Carlo III tutti contribuirono alla grande opera, ed oggi Pompei può dirsi disepellita una buona metà.

Che cosa è ora Pompei—Ma che cosa è ora Pompei? È la città percorsa ed ammirata dai dotti, e dagli artisti — Tutti spigolano nei suoi preziosi ricordi—E la città risorta, che ci mostra a qual grado di civiltà fossero pervenuti i nostri maggiori — E per noi spogli dell'arte e della scienza che cosa è mai Pompei? È la città che c'invita a riflettere — Percorrete le sue vie, fermatevi nel Foro, nei Templi, nei Bagni, visitate le piccole e allegre case, le cui pareti sono tanto ani-

mate da pitture vivaci e capricciose, leggete quante
mensogne, quante affetti, quanti dolori si chiudano
nei freddi avelli del suo Cimitero, e dite se un pen-
siero mesto, e pietoso non si affacci a turbare la se-
renità del vostro cuore!...

FINE.



2-66-290

Prezzo: L. 2,50.

Si vende nella Sala di Esposizione del Museo.